Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Giovedì 30 Novembre 1933 - Anno XII

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	76	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	88	46

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 1

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa"
10-516 10-517 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca e "Segnando la Cronaca" — 10-518 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

ARCHIVIO STORICO

INCHIESTA ALLE OFFICINE FORD

Dove lavoravano 200 mila operai

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

DETROIT, novembre.

Quando un'automobile filante a tutta corsa vi trasporta attraverso le strade affaccendate di Detroit, la quarta città degli Stati Uniti, verso Dearborn, la sede delle fabbriche Ford, distante circa 10 miglia, siete presi da un senso di trepidazione e di sgomento. Quasi che la vostra attesa debba andare delusa. Ma quando ponete occhio sulle alte e tremende ciminiere della massima centrale elettrica, avvolte nel biancore immacolato dei loro riflessi d'alluminio, vi sentite rinfrancati. Capite che il vostro spirito, teso fino allo spasimo, non sarà mortificato da alcun disinganno.

Nel cuore della città industriale

L'Amministrazione della Compagnia è di una cortesia squisita: sono attese esasperanti, non le cordialità franche e rude che in questo popolo accompagna la rapidità delle decisioni mi si consegna una guida speciale. E' un vantaggio inestimabile: oltre alla distinzione a cui siete fatti segno, il non imbrancarvi con le truppe in successione interminabile dei visitatori abituali significa agio di osservar le cose ponderatamente, di domandar le spiegazioni necessarie, di rendervi conto di quanto non è facilmente comprensibile. Le visite collettive sotto forma di mezze cinematografiche attraverso i reparti lasciano ben poche impressioni distinte e permanenti. La mia guida, un tedesco, impiegato da anni nelle fabbriche Ford, mi fa cominciare la visita metodicamente attraverso tutte le operazioni consecutive da quando il metallo grezzo vien gettato nelle fornaci al momento in cui la macchina con l'autista al volante lascia lo stabilimento per essere consegnata al compratore.

Quando si parla di fabbriche, d'impianti, di stabilimenti Ford, ed altre espressioni del genere lo si fa per intendersi. Ma nell'attraversare nelle automobili che l'Amministrazione mette a vostra disposizione miglia e miglia di strade larghe, perfettamente asfaltate colleganti i vari reparti, quando avete visto nelle proprietà della Compagnia grandi estensioni di terreno coltivato, boschi, strade ferrate, sbarcatoi e bastimenti lungo un fiume che porta ai Grandi Laghi del Canadà e all'Atlantico, solo allora avete la comprensione di una città industriale sufficiente a se stessa, una città in cui hanno lavorato nell'epoca della sua produzione massima fino a 125 mila operai. Solo allora vi potete render ragione della frase che definì l'opera di Ford come «la più grande intrapresa industriale dall'epoca delle Piramidi».

Dalla miniera alla fabbrica

L'organizzazione non è una fabbrica, ma una completa catena d'industrie di cui ogni anello è saldamente congiunto all'altro. Essa controlla la produzione delle materie prime, i trasporti, la manifatturazione dei prodotti, l'utilizzazione dei materiali di rifiuto. Prima sua mira, fu di liberarsi dalla schiavitù delle materie prime: aveva bisogno di carbone e acquistò miniere nel West Virginia, aveva bisogno di legname e di ferro e se ne assicurò le fonti nel North Michigan. Occorreva trasportare questa roba: dipendere dagli altri non era né sicuro, né conveniente. Ford organizzò la propria flotta di trasporti. La Compagnia ha le proprie fonderie, i forni coke, le proprie fabbriche di macchine e utensili necessari alla lavorazione; gli alti forni per l'acciaio. Ma ad essa occorreva il cemento per le costruzioni: eresse le proprie fabbriche di cemento. Era necessario anche il vetro: fece sorgere l'impianto per la produzione del vetro. La guida m'indica un edificio adibito alla lavorazione del cartone. E perchè proprio del cartone? La Compagnia si fabbrica le scatole di cartone in cui i pezzi di ricambio vengono spediti. Montagne di vecchi giornali e di cartaccia da rifiuto vengono giornalmente inviate a River Rouge per riuscirne sotto forma di scatole nuove fiammanti.

Il reparto ricuperi

Il reparto ricuperi è uno dei più interessanti di tutta l'organizzazione. Ford ha un'invincibile ripugnanza per lo spreco. E' incredibile la quantità di materiale che giornalmente viene salvata e utilizzata. Sono milioni che con un'amministrazione meno oculata ed attrezzata andrebbero perduti. Basta dire che la polvere del materiale di ferro che, prima, ed ancora adesso in fabbriche primitive, serviva solo a rovinare i polmoni agli operai, è assorbita e trasportata in un impianto speciale dove mescolata all'acciaio e ai residui della trapanatura fonde facilmente. Ogni giorno vengono raccolti migliaia di arnesi rotti e parti di macchinario danneggiate che sono mandate alle officine speciali per la riparazione. Il valore delle sole cinghie di cuoio raccolte nel riparto recuperi rappresenta un valore dai 400 ai 1000 dollari giornalieri. Vengono sottoposte a nuova lavorazione e rivendute sotto forma di articoli di uso comune — pezzi di conduttura, valvole, ingranaggi sono rimessi in condizioni da servire ancora. Colori e vernici sono recuperati nella proporzione di 160 ettolitri al giorno. Nel reparto fotografico il valore dei sali d'argento ricavati dalle soluzioni residuali ammonta a parecchie migliaia di dollari all'anno. Il lavoro di recupero sono addetti specialmente persone minorate sin dalla nascita o in conseguenza di disgrazie accidentali: mutilati di gambe e di braccia, sordomuti, ciechi. Di questo capitolo interessante dell'opera di Ford ci occuperemo più estesamente in seguito.

La mostruosa città dell'industria si stende lungo il River Rouge per una superficie di 1.100 acri (un acro è circa 4000 metri quadrati). La sola fonderia, ch'è la più grande del mondo, occupa 30 acri. Due centrali elettriche hanno la capacità di sviluppare ognuna 150.000 cavalli vapore oltre a quattro minori di 50.000 cavalli ciascuna. Sulle maggiori s'innalzano le 8 ciminiere visibili a parecchie miglia di distanza dell'altezza di 112 metri e di un diametro che alla sommità misura più di quattro metri. Nove enormi gru trasportano parecchie volte al giorno negli stabilimenti interi carri ferroviari carichi di materie prime che i forni e 2.300 macchine, quotidianamente in opera, in tempo di lavorazione siena, trasformeranno in automobili finite, complete, lucenti.

La produzione

Questo è l'organizzazione che nel 1927 aveva lanciato sulle strade d'America 15 milioni d'automobili e che nel 1931 aveva completato i 20 milioni raggiungendo la produzione fantastica di 10.000 macchine al giorno. Questa è l'organizzazione che ha solo, risuscitato e fornito d'un automobile un americano su cinque, l'organizzazione che rese popolare il famoso modello T, brutto, assurdo, esplosivo, che moveva con un rumore di ferrame rugginoso, ma che procedeva per vie imperviè e arrivava dappertutto. L'organizzazione che per anni diede l'illusione di una prosperità illimitatamente aumentabile; che fece credere al dogma della produzione crescente, del consumo crescente, della ricchezza crescente.

Fu il modello T ad aprire alla civiltà gli angoli più isolati e remoti di questo continente, a coprire l'America della più vasta, completa, efficiente rete stradale che vi sia al mondo. E' la Compagnia produttrice del modello T che nel 1931, quando s'accorse che la funzione di tale tipo era esaurita ed occorreva rinnovarsi procedette alla trasformazione che doveva produrre il modello A e che costò parecchie centinaia di milioni di dollari, senza interrompere nè disturbare per un giorno solo il lavoro. Macchinari dovettero essere sostituiti, la tecnica perfezionata, reparti soppressi, altri creati di pianta: il lavoro non subì un momento di sosta, nè la produzione il minimo rallentamento. Lo stesso avvenne qualche anno dopo col modello V. Anche oggi migliaia di automobili di vecchi modelli attendono d'essere mandati alle fonderie. E' la Compagnia, infine, che mantiene in opera 35 impianti minori in tutti gli Stati Uniti, 32 dei quali sono d'industria aggruppate: la Compagnia che ha occupato, nell'epoca prospera, 200.000 operai, oltre a 11.000 nel Canadà e 15.000 in altri paesi. Come non credere — alcuni anni addietro — alla eterna fortuna di questa abbagliante espressione del supercapitalismo americano?

Era necessario prospettare di questa ch'è probabilmente la più grande impresa industriale esistente ai giorni nostri, un quadro d'azione, presentarla nelle sue linee generali, prima di passare ad esaminare i funzionamenti particolari, le innovazioni radicali apportate alla tecnica industriale, le idee che ne hanno informato i procedimenti, i pericoli e le incognite che già si sono manifestate con sintomi gravi, talvolta paurosi.

EMERSON HOUGHTON

Il viaggio di Litvinof da New York a Roma

Da bordo del «Conte di Savoia» 29 notte.

La Delegazione sovietica segue con la massima attenzione i commenti e le previsioni della stampa europea sul prossimo incontro di Litvinof con Mussolini; e, mentre mantiene un doveroso riserbo sulla sostanza dei prossimi colloqui rileva che, seguendo le direttive da tempo fissate dal Governo di Mosca, Litvinof non potrà che accogliere con favore tutte quelle proposte che porteranno a un disarmo effettivo, e a una distensione di rapporti tra le grandi nazioni europee.

Crisi governativa a Madrid

I partiti repubblicani attuano a risultare la nuova Costituente

Madrid, 28 notte.

La situazione politica continua ad essere estremamente tesa. Gli avvenimenti che si stanno svolgendo autorizzano a domandarsi se non siamo già in presenza di quel tentativo di reazione repubblicana alla cui possibilità accennavamo giorni or sono.

Da vari giorni si andava sussurrando che il Governo non si sarebbe presentato al Parlamento, e che fatti nuovi avrebbero potuto perfino impedire la riunione dell'assemblea eletta. Nella giornata di ieri queste voci hanno acquistato maggior consistenza. Si è cominciato col sapere che vari membri del Gabinetto insistevano nel desiderio di lasciare il loro posto, al fine evidente di svincolarsi dalle responsabilità delle disastrose elezioni del 19 novembre. Alle due di stamane il Presidente del Consiglio riscondeva ai giornalisti, che l'interrogavano dopo una riunione notturna di Gabinetto, in questi termini: «Il Governo adempierà alla promessa di presentarsi alle nuove Cortes. Se fra noi vi saranno dei malati, saranno sostituiti».

Queste parole erano una conferma della crisi parziale che virtualmente era già aperta. Indiscrezioni di anticamera assicuravano che i malati erano cinque. Una vera epidemia. Erano per l'appunto i rappresentanti dei partiti di sinistra nel Gabinetto, e fra essi il signor Botella Asensi, radicale socialista di sinistra. Questi partiti avrebbero giudicata estremamente pericolosa la passività del Governo di fronte ai risultati delle elezioni del 19 novembre, e avrebbero voluto declinare ogni responsabilità per le conseguenze di tale atteggiamento.

Date queste premesse, si capisce con quale ansietà fosse attesa la riunione ministeriale di oggi. L'annunzio dato alla fine di essa che il Guardasigilli Botella aveva dato le dimissioni per «divergenze sorte nell'apprezzamento della politica elettorale del Governo» non ha destato nessuna sorpresa. Esso però non ha tranquillizzato del tutto l'opinione pubblica, la quale sa perfettamente che vari Ministri erano solidali col collega dimissionario, e che hanno rinunziato, o sopprasseduto, alla loro decisione solo in seguito alle calde insistenze del Capo dello Stato, il quale tiene in modo assoluto a che la crisi non avvenga prima della costituzione delle nuove Cortes.

Quello che si nasconde dietro tutto questo intrigo, apparentemente insignificante, è presto detto. I partiti repubblicani mirano a far sorgere un incidente qualunque che possa compromettere la riunione del Parlamento regolare eletto il 19 novembre. Perduta ogni illusione circa la possibilità di correggere nel secondo scrutinio, che avrà luogo domenica prossima, i risultati del primo, essi aspirano a nullameno che a risuscitare la Costituente disciolta.

Questa che sembra una interpretazione temeraria è la dichiarazione che lo stesso ministro dimissionario della Giustizia ha fatto ai rappresentanti della stampa che l'interrogavano oggi sui motivi del suo gesto. Il signor Botella ha riferito di essersi fatto eco in seno al Ministero delle ingenuanze dei repubblicani di sinistra di fronte ai risultati elettorali del 19 novembre. «Risultato provocato dalle pressioni illecite di organizzazioni reazionarie sull'elettorato specialmente rurale», ha detto il ministro; ed ha aggiunto che, vista l'irregolarità di tali elezioni e il loro esito, la cancellazione degli scrutini era necessaria per la salvezza del regime, e che pertanto egli aveva proposto al Governo di annullare per decreto le elezioni e di convocare di nuovo la defunta assemblea Costituente per esaminare la situazione.

In Spagna dove, specialmente in politica, si è abituati a tutto, queste dichiarazioni non hanno provocato neppure della sorpresa. Eppure l'enormità giuridica e politica dell'atto a cui tendeva la congiura dei partiti repubblicani di sinistra era evidente. A parte il fatto che non vi è alcuna analogia fra la Costituente del '31-'33 e un Parlamento normale, i cui poteri sussistono durante il periodo elettorale che precede l'espirazione del suo mandato, nessuno dubita che la Costituente ha cessato di esistere in seguito al suo scioglimento, e che l'inesistente non può essere convocato se non attraverso nuove elezioni.

Ma senza perdersi in tali sofismi il Guardasigilli — proprio lui — della Repubblica proponeva di cancellare addirittura con un tratto di penna le elezioni perchè avverse alle candidature repubblicane. Le ragioni addotte a tal fine non mancavano di umorismo: è accaduto infatti numerose volte che un partito di opposizione pretenda di invalidare un risultato elettorale col pretesto di pressioni governative; ma non era ancora successo fino ad oggi che un membro del Governo lasciasse di illegalità delle elezioni per gli abusi di potere... delle opposizioni.

Inutile dire che la riconvocazione della Costituente avrebbe portato seco la destituzione del Capo dello Stato che l'aveva disciolta, e avrebbe fatto nascere un conflitto forse irrimediabile fra i due Parlamenti, conflitto neppure sanabile con una nuova prova elettorale, la quale avrebbe confermato certamente i risultati della prima.

Pur tuttavia il seme gettato da Botella ha fruttificato, e la stampa di sinistra esalta l'idea che il miracolo di San Lazzaro possa ripetersi con la Costituente che ha fatto pesare sulla Spagna un regime di terrore in sedicesimo, contro il quale il popolo si è pronunziato in grande maggioranza.

S. F.

L'esodo dell'oro

dalle casse della Banca di Francia

Parigi, 29 notte.

Mentre Chautemps si appresta ad affrontare il Parlamento con un nuovo piano di risanamento finanziario, l'opinione pubblica dimostra una sempre più viva inquietudine. Non è il problema parlamentare che più interessa, ma la situazione generale che non può essere sanata da questo o quel progetto. Il fenomeno che produce maggior sbigottimento è quello dell'oro che continua ad uscire dai sotterranei della Banca di Francia, barometro infallibile della diminuzione della fiducia in Francia e all'estero. Ciò fa dire nel Emilio Buré sull'*Ordre*, giornale che non ha eccessive simpatie per il nuovo Ministero, che egli ha il più vivo desiderio di vedere Chautemps riuscire ad equilibrare il bilancio, tanto più che egli ha nel suo gioco una nuova carta importante: il prossimo bilancio della Banca di Francia che verrà pubblicato domani e che accuserà, a quanto gli è stato affermato, una nuova uscita d'oro per circa un miliardo e mezzo. L'incasso d'oro della Banca di Francia era diminuito dell'8 settembre fino al 24 novembre, data della cadata del Ministero Sarraut, a 2 miliardi e 945 milioni, e le disponibilità a vista di un miliardo e 253 milioni, cioè in totale, 4 miliardi e 248 milioni. Il movimento delle uscite d'oro si va accelerando rapidamente: le perdite che erano di 185 milioni nel settembre, sono salite a un miliardo e 65 milioni in ottobre, a due miliardi e 997 milioni per la prima quindicina di novembre. Se le uscite dovessero continuare con questo ritmo, che cosa diverrebbe il franco che è coperto attualmente fino al 72,95 per cento del suo valore? Lo spettro del luglio 1926 dovrebbe dominare il dibattito che si inizierà sabato alla Camera quando, dopo la dichiarazione ministeriale, verrà presentato il progetto tendente a realizzare l'equilibrio della finanza dello Stato.

E' probabile che sabato non si assisterà alla monotona sfilata degli interpellanti sulla politica generale, attribuendosi infatti al Governo l'intenzione di chiedere il rinvio di questa interpellanze a dopo il voto del progetto finanziario, ma si avrà certamente un appassionante duello fra i principali leaders a Palazzo Borbone.

Monito del Governo tedesco per la resistenza degli industriali

Berlino, 28 notte.

Il Ministro dell'Economia affida alla pubblicità e diffonde alle organizzazioni economiche un comunicato contenente l'ammonimento all'industria di non ostacolare, con arbitrari aumenti di prezzi, le misure prese dal Governo per rianimare l'economia, promuovendo la ripresa del lavoro. Il Ministro rende noto di essere già energicamente ed esemplarmente intervenuto in taluni casi gravi, imponendo il ritorno dei prezzi al primitivo stato, e avverte che in simili casi continuerà ad intervenire con energia e senza riguardi. Ciò valga non soltanto per le merci, ma anche per i lavori dell'artigianato. Il Ministro non ignora che in seguito alla gara di ribasso i prezzi hanno subito eccessive depressioni; ma è convinto che un compenso di tali riduzioni è necessario trovarlo, e la via per trovarlo è l'aumento dei consumi: gli aumenti diretti dei prezzi invece portano ad una diminuzione della forza d'acquisto e di consumo.

La celebrazione della giornata della madre e del fanciullo

Roma, 29 notte.

Il 24 dicembre prossimo, secondo quanto è stato disposto in obbedienza alle direttive del Duce, la Capitale celebrerà con grande e particolare solennità la «Giornata della Madre e del Fanciullo»: manifestazione del più alto, civile e poetico significato dell'attività grandiosa e continua che il Regime svolge, esempio a tutto il mondo, per la salute e l'integrità fisica e morale del nostro popolo.

L'assistenza alle madri e ai fanciulli, è oggetto. Infatti, delle cure più vigili del Fascismo che ha creato istituti perfetti ed emanato provvedimenti di vasta portata, orgoglio di tutti gli italiani.

L'intera Nazione partecipa con slancio a tale civilissima opera e il 24 dicembre l'Urbe darà la misura di questa entusiastica adesione.

Lo svolgimento della grande manifestazione è oggetto di intensi preparativi da parte del Comitato di patronato dell'Urbe e dell'O.N.M.I. Oltre alle consegne dei consueti premi alle famiglie numerose, oltre ai premi di nuzialità e di natalità, un'altra categoria di premi verrà assegnata. Si tratta di un concorso ci allevamento igienico del bambino, cui parteciperanno le madri di ogni classe sociale, che avendo incontrate maggiori difficoltà nell'allattamento, avranno ottemperato con diligenza alle norme igieniche impartite dall'Opera Maternità e Infanzia.

Alle vincitrici verrà conferito un diploma di riconoscimento e a quelle meno abbienti anche premi in denaro e in buoni alimentari. E' da prevedersi che questo concorso richiamerà tutte le madri romane.

Sempre nella stessa giornata del 24 dicembre avrà luogo la distribuzione dei premi di nuzialità agli sposi che si uniranno in matrimonio dal 1.o al 18 prossimo dicembre. Nella mattinata solenni funzioni religiose e manifestazioni civili esalteranno la madre e il fanciullo, quali pura espressione della razza. Nelle chiese verrà infatti celebrata la maternità nella divina figura di Maria. Seguirà, ad ogni celebrazione, una cerimonia civile, nella quale verrà illustrato il significato ideale e politico della celebrazione.

Nel pomeriggio, in tutti i cinematografi di Roma, dalle 14 alle 15,30, avranno luogo spettacoli gratuiti, ai quali potranno assistere le mamme coi bambini dai 6 ai 12 anni: verranno proiettate alcune pellicole esaltanti la maternità e cartoni animati di propaganda.

La Confederazione nazionale fascista del commercio ha inviato alle Federazioni provinciali una circolare per invitare i propri associati a contribuire nel miglior modo alla riuscita della manifestazione. La circolare del vice-presidente confederale, on. Cartoni, dopo aver ricordato che per la celebrazione della «Giornata nazionale della madre e del fanciullo» è stata scelta la vigilia di Natale, cioè della solennità che parla essenzialmente all'animo e ispira la fantasia del fanciullo, portando nell'intimità domestica una nota di dolcezza e di letizia, afferma che in tale giorno bisognerà che i negozianti degli articoli particolarmente adatti a colpire la fantasia e ad incontrare le necessità dei bambini diano all'adornamento delle vetrine una particolare veste di festa, perchè anche attraverso questa forma esteriore venga esaltata questa celebrazione della maternità.

La circolare invita specialmente i commercianti in giocattoli, quelli per indumenti di bambini, gli editori e i librai a organizzarsi in modo da trovarsi pronti il 24 dicembre, così da costituire un particolare richiamo per i bambini.

LA SANITA' DEL MERCATO GRANARIO

L'applicazione delle disposizioni del Duce

Le Casse di Risparmio autorizzate a fare anticipi per 3 milioni di quintali: 90 lire per i grani duri, 80 lire per i grani teneri

Roma, 29 notte.

Ha avuto luogo presso il Ministero dell'Agricoltura l'annunziata riunione delle Casse di Risparmio e degli istituti speciali di credito agrario per l'esecuzione delle disposizioni date dal Capo del Governo nell'ultima riunione del Comitato permanente del grano per il sostegno del mercato granario.

Tutti gli istituti hanno risposto all'appello del Ministro, confermando ancora una volta il loro attaccamento alle sorti dell'agricoltura nazionale. Erano presenti S. E. De Capitani, presidente dell'Associazione nazionale delle Casse di Risparmio italiane, l'on. Tassinari e l'on. Giunti per la Confederazione nazionale fascista degli Agricoltori, l'onorevole Acerbo per la Confederazione dei Sindacati fascisti dell'Agricoltura, l'on. Calore per la Federazione italiana dei Consorzi agrari, nonchè gli amministratori delle Casse di Risparmio e degli Istituti di credito agrario convocati.

Il Ministro ha esposto le vicende verificatesi per i prezzi dei principali prodotti agricoli italiani negli ultimi giorni, segnalando la ripresa del mercato olearlo e vinicolo. Quanto al riso, il Ministro ha rilevato che i tempestivi provvedimenti del Capo del Governo si sono subito mostrati oltremodo efficaci, talchè il prezzo del prodotto ha già avuto un sensibile rialzo, ed hanno eliminato ingiustificate preoccupazioni che deprimevano artificialmente il mercato. Per quanto riguarda il grano, l'on. Acerbo ha esposto la sua precisa persuasione, condivisa da tutti i presenti e suffragata dall'esame analitico di copiosi elementi raccolti dal Ministero, che il relativo mercato è attualmente turbato da elementi che non hanno nessuna rispondenza nella realtà.

La produzione dell'annata non appare affatto esuberante al fabbisogno, e poche cifre bastano a dimostrarlo. Su 81 milioni di quintali raccolti e appena 3 milioni, al massimo, di scorte precedenti, sottratti al mercato, per il consumo diretto dei produttori almeno 30 milioni di quintali; altri 6 milioni e mezzo per le semine; altri 17 milioni e mezzo consumati dall'industria molitoria dal giugno ad oggi; altri 5 milioni e mezzo ammassati e altri 3 da ammassare per un totale di 5 milioni e mezzo di quintali; e pertanto, anche lasciando 2 milioni e mezzo in luogo di 3, per la ricostituzione delle scorte alla fine della campagna 1933-34 resteranno disponibili sul mercato circa 19 milioni di quintali, sufficienti per il consumo solo fino a tutto aprile. Per gli altri due mesi e mezzo, e cioè fino a metà luglio, saranno appena sufficienti gli 8 milioni e mezzo di quintali ammassati.

Questa constatazione è atta a dimostrare come il livello dei prezzi del grano, in questi giorni, sia del tutto ingiustificato e destinato per la forza stessa delle cose a risalire. A ciò aggiungasi che tutti i provvedimenti già in atto per il regolamento del mercato granario hanno sempre avuto ed avranno rigorosa applicazione. Inoltre il Governo fascista, che aveva già disciplinata la temporanea importazione, ha proprio in questi giorni provveduto a disciplinare anche l'impiego delle farine estere, mentre ha dato disposizioni a tutti gli organi locali per la severa repressione di alcuni abusi che erano stati segnalati circa la miscela di farine di altri cereali con quelle di frumento.

Il Ministro, infine, ha comunicato che l'andamento delle semine autunnali per ragioni meteoriche non si svolge in alcune regioni (come nel Veneto, Lombardia, in parte del Piemonte, nel Litorale toscano, nella Maremma e nel Lazio) nelle migliori condizioni, e che è da ritenere che la superficie destinata a grano risulterà in definitiva diminuita.

Sulle dichiarazioni del Ministro hanno preso la parola gli onorevoli De Capitani e Tassinari, i quali si sono trovati concordi nel ritenere pienamente opportune le provvidenze governative che essi, come sempre, seguiranno con fascistica e convinta disciplina nei rispettivi campi di azione. Hanno pure interloquito il presidente della Federazione dei consorzi agrari, il direttore della Cassa di Risparmio di Bologna, il presidente ed il direttore della Cassa di Risparmio di Venezia, il direttore della sezione di credito agrario del Banco di Sicilia, e i direttori degli istituti di credito agrario del Piemonte e dell'Italia centrale.

Ha riassunto la discussione l'on. Acerbo il quale, premesso che il Governo impedirà ogni malsana speculazione perseguendo rigorosamente gli eventuali responsabili, ha dichiarato che le Casse di Risparmio sono autorizzate ad anticipare agli agricoltori che ne faranno richiesta, lire 80 per ogni quintale di grano tenero e L. 90 per i grani duri: e ciò fino ad un totale di 3 milioni di quintali di grano per tutto il Regno, con assicurazione da parte del Governo che in nessun caso esse subiranno perdite per tali operazioni.

Tutti gli intervenuti hanno tenuto ad assicurare il Ministro che le superiori direttive saranno immediatamente e scrupolosamente attuate. Infine l'onorevole De Capitani, come presidente dell'Associazione nazionale delle Casse di Risparmio italiane, ha confermato che gli anticipi su grano già effettuati saranno senz'altro rinnovati alle rispettive scadenze, senza decurtazioni.

Convegno di tecnici agricoli

Roma, 29 notte.

Nel quadro delle manifestazioni celebrative della «Vittoria del grano» raggiunta per la tenace battaglia, voluta predisposta ed attuata dal Duce, notevole importanza acquisterà la grande adunata della tecnica agraria nazionale che si svolgerà nell'Urbe nei prossimi giorni.

Alla vigilia della premiazione nazionale dei vincitori del concorso per la «Vittoria del grano» e cioè a dire, sabato prossimo due dicembre, convergeranno in Roma da tutte le parti d'Italia oltre tremila tecnici agricoli, per partecipare al terzo Consiglio nazionale ed al 6.o Congresso indetto dal loro sindacato; radunandosi in Roma — nella ricorrenza della premiazione dei vellti della Battaglia del grano — gli esponenti della tecnica agraria nazionale passeranno in rapida e completa rassegna le realizzazioni effettuate e concorderanno l'azione per assicurare la più pronta ed efficace attuazione delle nuove direttive fissate dal Capo del Governo per lo sviluppo dell'economia rurale del Paese.

Il Consiglio nazionale sarà inaugurato da alte gerarchie politiche e sindacali del Regime e presenziato da tutte le autorità e personalità del campo agrario, che converranno a Roma per la premiazione nazionale della Battaglia del grano. Al Consiglio nazionale, che sarà tenuto sabato prossimo alle ore 10 nel salone del Collegio Romano, parteciperanno i segretari di tutti i sindacati provinciali fascisti dei tecnici agricoli ed un delegato per ciascuna delle tre sezioni (dottori agronomi, diplomati e patentati, periti agrari) costituite in seno ai sindacati stessi. Gli istituti assistenziali aderenti ai Sindacati saranno rappresentati da un proprio delegato.

I doni dei rurali patavini festosamente offerti a Littoria

Roma, 29 notte.

Stamane sono giunti alla stazione Termini i 116 rurali, partiti ieri sera da Padova e diretti a Littoria per offrire ai camerati del nuovo Comune una statua di Sant'Antonio.

Il folto gruppo patavino era accompagnato dal segretario dell'Unione di Padova. A riceverlo, oltre ad una rappresentanza del Fascismo romano e dei sindacati fascisti, erano l'on. Razza e il console comandante la legione di Padova.

Quindi, preso posto su due torpedoni che erano stati messi a loro disposizione, tutti i fiduciari con i dirigenti ed i rappresentanti del clero, giunti anch'essi appositamente dalla città del Santo, hanno proseguito immediatamente per Littoria fatti segno nuovamente ad una cordiale manifestazione di simpatia da parte della numerosa folla che si era andata radunando nell'interno e fuori della stazione.

Festa nell'Agro

Littoria era in festa. Rurali e cittadini si sono adunati nella piazza principale ricca di gagliardetti, e più alto di tutti si ergeva il tricolore che garriva al cielo dall'alto della torre ad annunciare l'ultima gioia e la sincera e sultanana dei rurali che fecondano con il sudore e con la loro fatica la terra d'Italia.

Ma prima ancora di arrivare a Littoria, centinaia e centinaia di contadini si sono portati dal centro del paese sulla via della stazione verso la via Appia guidati dalle autorità. A un chilometro di distanza, infatti, su un carro addobbato con ricche palme e tutto ricoperto di drappi e di bandiere, si ergeva nella sua maestà la statua del Santo che aveva ai lati due fasci di spighe: una raccolta in provincia di Padova e l'altro tolto dai covoni che furono trebbiati dal Duce. Sul basamento, una scritta semplice come l'anima dei nostri lavoratori: «I rurali di Padova offrono a Littoria». Il carro trainato da sei paia di buoi, guidato da Giovani Fascisti, si è mosso lentamente verso il paese, mentre sulla strada la popolazione si è raccolta sempre più numerosa, più compatta. Erano presenti al completo i reparti dei Giovani Fascisti, degli Avanguardisti con il labaro della legione rurale mista, le Piccole Italiane e il popolo, popolo di ogni categoria che si inginocchiava al passaggio della statua.

Il corteo si è mosso lentamente. Seguivano il carro che trasportava la statua, tutte le autorità, tra le quali il prefetto. La Pera, commissario straordinario per l'Agro Pontino, l'on. Razza, presidente della Confederazione nazionale fascista dell'agricoltura e commissario per la migrazione interna, la missione ufficiale della Basilica del Santo di Padova. Seguivano molte migliaia di rurali patavini, venuti dalle 200 e più case sparse per tutto l'Agro.

Il saluto al Santo di Padova

Quando il carro è giunto sulla piazza centrale di Littoria, la cerimonia ha assunto un carattere profondamente suggestivo. Le donne inginocchiate con il rosario fra le mani pronunciavano con voce sommessa le preghiere mentre i Balilla, gli Avanguardisti e Giovani Fascisti e le autorità sull'«attenti!» salutavano il Santo. Non è facile esprimere la commozione che regnava fra i presenti. Il corteo lentamente si è portato di fronte alla chiesa e sulla piazza ha sostato. La statua — che scolpita su legno da operai della Val Gardena, è stata potuta costruire mediante offerte spontanee di tutti i rurali di Padova — si ergeva maestosa, contornata dai 100 gagliardetti dei sindacati agricoli del padovano.

Sui gradini della chiesa si sono portate le autorità attorniate dal popolo, e qui ha avuto luogo l'offerta dei doni. Una borsa di velluto contenente 25 monete da 20 lire con il motto «Meglio vivere un giorno da leone che cento anni da pecora» è stata offerta alla Basilica di Littoria per il culto del Santo. E' stata anche offerta una rarissima reliquia del Santo: di questa reliquia, una parte sarà offerta alla Città del Vaticano e un'altra sarà alla nunziatura apostolica presso la Corte d'Italia. La confraternita del Santo ha inoltre offerto un ricco messale, e le terziarie francescane le ampolline. Più tardi, la basilica si è riempita di popolo. Alla presenza delle autorità e del clero, il rettore della basilica antoniana ha pontificato la funzione religiosa, cui sono seguite brevi parole infiammate di fede che il parroco di Littoria ha pronunciato nella chiesa letteralmente gremita.

Subito dopo, ultimata la cerimonia, nel cortile della canonica, il rettore della basilica ha piantato al centro del giardino il «noce del Santo».

Mentre si celebrava la cerimonia religiosa, i 330 capi famiglia si sono riuniti sul piazzale della chiesa. A loro, più tardi, i funzionari dell'Unione provinciale dei sindacati fascisti dell'agricoltura di Padova hanno consegnato 10 piante per ciascuno, provenienti dai vivai patavini.

Ma il dono più bello, più gradito e senza dubbio tanto atteso è stato quello costituito da una grande fotografia del Duce nell'atto di trebbiare il primo grano, che questa terra redenta per volontà Sua ha prodotto dopo lunghi, inenarrabili sforzi. Una grande dimostrazione di passione e di fede ha coronato la consegna del simbolico dono.

Più tardi le campane di Littoria hanno lanciato l'aria il ritocchi festosi chiamando, a distesa, tutto il popolo a benedire quasi l'inizio della piantagione delle 2000 piante da frutto, effettuata nei diversi poderi. La giornata si è chiusa con la lettura fatta dal segretario dei sindacati agricoli di Padova del discorso del Duce sulle istituende Corporazioni. La lettura ha suscitato una grandiosa manifestazione di fede all'indirizzo del Capo del Governo. I rurali di Padova poi si sono rimessi, per tornare verso Roma.

Le Università e il Regime

Direttive del Ministro Ercole

Roma, 28 notte.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale, on. Ercole, ha inviato ai rettori delle Università e ai direttori degli Istituti di istruzione superiore alcune direttive sull'azione che deve essere svolta negli atenei per fare aderire sempre più la scuola alle finalità e all'azione del Fascismo.

Il Ministro rileva che l'autonomia didattica e scientifica garantita dal vigente ordinamento alle Università non ha nulla di comune con una qualsiasi forma di agnosticismo politico e culturale che è assolutamente antitetico allo spirito del Regime. Ciò significa che, mentre ciascuna facoltà e scuola deve essere condotta a realizzare in se stessa una compiuta armonia di insegnamento e di dottrina ai fini scientifici e professionali non meno che ai fini unitari del regime, i presidi e i rettori, ciascuno per la parte che loro compete, sono essenzialmente tenuti ad assicurarsi con costante vigilanza che nel modo con cui nei singoli corsi gli insegnamenti si svolgono secondo i programmi discussi e approvati. Il ministro Ercole raccomanda poi ai presidi di facoltà o di scuola di controllare le dispense universitarie, di evitare che i corsi abbiano un carattere monografico troppo ristretto, di impedire la coesistenza in una facoltà o scuola di più corsi in cui si svolgano programmi presso che identici, di tenere sempre presente che gli insegnamenti servono ai giovani e non agli insegnanti, di affidare gli incarichi soltanto a professori o liberi docenti fascisti e di evitare che gli incarichi siano mantenuti a insegnanti i quali, presentatisi a un concorso, non abbiano poi raggiunto la maturità.

Il presidente e il direttorio della «Dante Alighieri»

Roma, 29 notte.

Con recente decreto del Capo del Governo è stato nominato presidente della Società «Dante Alighieri» l'on. Felice Felicioni, già commissario straordinario della medesima.

Con successivo decreto, il Capo del Governo ha costituito come segue il direttorio della Società, su designazione del presidente della stessa: Scodnik Cav. di Gr. Cr. Enrico, vice presidente; Maino comm. Luigi, segretario generale; Panunzio on. prof. Sergio; Dudan on. Alessandro; Partsi comm. Piero; Giglioli Giulio Quirino, membri.

Il testo dell'accordo salariale
per gli operai lanieri del Biellese

I risultati

Roma, 29 notte.

La firma dell'accordo salariale per le maestranze laniere del Biellese è avvenuta questa sera, a tre giorni di distanza dalla conclusione del compromesso sottoscritto sabato sera sotto la presidenza di S. E. Biagi.

Sono stati tre giorni di trattativa non meno serrate di quelle che avevano preceduto l'accordo di massima sui punti controversi, perchè, come spesso avviene, quando dalla semplice enunciazione approssimativa delle varie soluzioni concordate si è passati alla loro rigorosa formulazione, difficoltà improvvise si sono affacciate e nuove divergenze sono insorte, nè sono mancati momenti critici durante i quali tutto il lavoro precedentemente compiuto pareva dovesse restare opera vana. Tutto questo costituisce una nuova prova, dato che ve ne fosse bisogno, delle difficoltà che la stipulazione presentava, difficoltà che noi abbiamo nei giorni scorsi lumeggiato anche attraverso un rapido riassunto dei precedenti e delle tesi delle due parti; ma è anche un elemento che rende tanto più importante e prezioso il risultato raggiunto, che varrà, speriamo, a riportare la piena serenità in un importante settore della produzione nazionale, la cui atmosfera era stata necessariamente influenzata dal trascinarsi di una controversia di tanta importanza.

L'accordo odierno non realizza le aspirazioni integrali degli industriali che tendevano a un'equiparazione almeno approssimativa dei loro oneri salariali con quelli sostenuti dai concorrenti produttori del Vicentino, ma alleggerisce nondimeno il costo della mano d'opera in quanto:

1) è abolito il residuo carosello dell'1,20 per cento per tutte le rimunerazioni;

2) i termini di età fissati in 16 anni, sono elevati a 17;

3) sulle paghe di fatto al 1° luglio 1932 è concessa una riduzione del 5 per cento;

4) sui minimi degli uomini si effettua una riduzione dell'1 per cento, sui minimi delle donne del 3 per cento, sui minimi dei ragazzi (lavoratori al di sotto dei 17 anni) del 4,80 per cento;

5) le tariffe di cottimo esistenti in contratto sono diminuite del 4 per cento;

6) la paga-base per le lanerie da donna è diminuita a 12 lire, aumentata del 10 per cento dal cottimo; inoltre sono aboliti i secondi minimi e le terze categorie; e infine il lavoro straordinario e festivo oggi retribuito con una maggiorazione rispettiva del 60 e dell'80 per cento, verranno compensati in avvenire col 25 e il 60 per cento.

I lavoratori non sfuggono a una riduzione di salari, ma essa è contenuta in misura sensibilmente inferiore a quella che il livellamento delle paghe col Vicentino avrebbe rappresentato. Inoltre, a loro favore, va notato:

1) che con atto a parte, gl'industriali si sono impegnati a costituire una Cassa assegni familiari alimentata dagli industriali stessi con un contributo dell'1 per cento dell'ammontare dei salari corrisposti (contributo, ripetiamo, a totale carico dei datori di lavoro); tale Cassa amministrata pariteticamente, e presieduta da persona designata di comune accordo, — in mancanza di accordo, provvederà a nominarla il Ministero delle Corporazioni — avrà lo scopo di integrare i salari degli operai che hanno persone di famiglia a carico;

2) che il contratto attuale, più rigorosamente formulato del precedente, precisa alcune clausole prima equivoche e controverse, dando una maggiore certezza a una più cristallina chiarezza ai diritti dei prestatori d'opera e favorendo in tal modo l'azione di assistenza e di tutela da parte dei Sindacati.

Il contratto

Roma, 29 notte.

Presso il Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza del gr. uff. Anastasi, tra la Confederazione generale fascista dell'industria italiana rappresentata dal prof. Balella, assistito dall'avv. Toscani, dal comm. Dodi, segretario della Federazione delle industrie laniere, dal cav. di gran croce Garbaccio e dal rag. Caurino, rispettivamente commissario e segretario dell'Unione industriale fascista della provincia di Vercelli e dal commendatore Schneider della « Filatura di Tollegno », e la Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'industria rappresentata dal presidente on. Ciavenzani, assistito dal prof. Bonfatti, dal segretario della Federazione nazionale Sindacati industrie tessili Giulissi, e dal dott. Stagno segretario dell'Unione provinciale di Vercelli della Confederazione stessa, si è proceduto alla firma del contratto collettivo salariale integrativo del contratto nazionale di lavoro del 13 giugno 1930-VII, da valere per le maestranze addette all'industria laniera della zona biellese, già disciplinate dal precedente contratto 9 settembre 1924.

Filatura cardata e pettinatura

Il contratto reca: Articolo 1. - I minimi di paga, tanto a giornata che a cottimo, sono fissati come segue:

a) preparazione e lavori varii: operai tintori, sfilacciatori, facchini e addetti alle miste e ai battitoi, operai di magazzino, lire 14,50; tintori, sfilacciatori, facchini e addetti alle miste e ai battitoi e operai di magazzino (giovani sotto i 20 anni e vecchi incapaci a lavori pesanti), lire 13,10; donne addette alle miste (proverte), lire 11,90; donne aiutanti in tintoria, lire 11,90; donne addette ai krak e alle sfilacciatrici lire 10,95; donne addette ai califeri e alla classifica delle lane e degli stracci, lire 10,15.

b) Filatura cardata: spazzini, sottomacchinisti di prima categoria, lire 15,80; spazzini, sottomacchinisti di seconda categoria, lire 14,30; cardatrici di prima categoria, lire 12,55; cardatrici di seconda categoria, lire 12; cardatori lire 13,60; filatori lire 15,50; aiutanti filatori lire 13,05; attaccafili al settore, oltre i 17 anni, uomini lire 11,45, donne lire 11,20; dai 15 ai 17 anni, uomini lire 11; donne lire 11; sotto i 15 anni, uomini lire 9,55; donne lire 9,55; attaccafili semplici, oltre 17 anni: uomini lire 10,95; donne lire 10,70; dai 15 ai 17 anni: uomini lire 10,50; donne lire 10,50; sotto i 15 anni: uomini lire 9,60; donne lire 9,60; attaccafili apprendisti: oltre i 17 anni: uomini lire 7; donne lire 6,85; da 14 a 17 anni: uomini lire 6,70; donne lire 6,70; da 13 a 14 anni: uomini lire 5,75; donne lire 5,75; da 12 a 13 anni: uomini lire 4,80; donne lire 4,80. Si considerano apprendisti tutti coloro che non sono capaci di mantenere mezza macchina.

c) Pettinatura lana: Facchini addetti magazzini lane sudice a «topa» e scarti, lire 14,50; donne addette agli stessi reparti L. 10,30; operaie cernitrici lana L. 13; operaie ripassatrici L. 15; operai addetti ai lavaggi e agli essiccatoi L. 14,75; donne addette agli stessi reparti L. 12,20; operai alle carde L. 16; pulitori carde L. 15,50; molitori e spazzini L. 15,60; operaie alle riunitrici, ai passaggi, ai finitori e all'imballo, L. 11,50; operaie alle pettinatrici e alle lisciatrici L. 12,10; registratori macchine pettinatrici lire 13,60; riparatori pettini e spazzole L. 17,30; donne addette allo stesso reparto L. 11,50; trasportatrici lana, cernitrici cascami, cucitrici bisacce, scopatrici e lavori diversi L. 10,30.

La filatura a pettine

d) Filatura a pettine. Reparto preparazione: oltre i 17 anni L. 11,20; da 15 a 17 anni L. 10,50; da 14 a 15 anni L. 10,05; reparto torcitura: oltre i 17 anni L. 11,05; da 15 a 17 anni L. 10,40; da 14 a 15 anni L. 9,90; reparto ringa: oltre 17 anni L. 10,90; da 15 a 17 anni L. 10,25; da 14 a 15 anni L. 9,75; reparto doubleuse e filature (rasse): oltre i 17 anni L. 10,65; da 15 a 17 anni L. 10; da 14 a 15 anni L. 9,30. Operaie di tintoria e affini L. 11,95. Apprendisti: paghe iniziali: L. 4,05 alle ragazze sotto i 14 anni le quali saranno portate al massimo di L. 5,70 entro sei mesi in qualsiasi reparto; dopo sei mesi avranno un aumento di L. 0,20 ogni mese e raggiungeranno in ogni caso i minimi suddetti al compimento dei 14 anni, sempre che abbiano raggiunto i sei mesi di tirocinio. Paghe iniziali: L. 5,25 alle ragazze sopra i 14 anni, le quali raggiungeranno le paghe suddette entro 6 mesi. Reparto selfacting a pettine: filatori, uomini L. 16,40; settofilatori al settore: uomini L. 14,65; attaccafili sopra i 17 anni: uomini L. 11,95; donne L. 11,70; attaccafili da 15 a 17 anni: uomini L. 11; donne L. 11; da 14 a 15 anni: uomini lire 10,05; donne L. 10,05. Apprendisti e aiutanti dopo tre mesi e sotto i 14 anni: uomini L. 6,25; donne L. 6,25.

e) Orditura e tessitura. Nei reparti di orditura e di tessitura il lavoro è normalmente a cottimo. Per gli articoli deficienti transitori — determinando il periodo di transitorietà in otto giorni lavorativi — il lavoro dovrà essere a giornata con una paga di L. 12. Le tariffe di cottimo di orditura saranno compilate dalle singole ditte in modo che il guadagno medio delle operaie orditrici non sia inferiore al guadagno medio delle tessitrici.

Le tariffe di tessitura

Tabella delle tariffe di tessitura (millesimi di paga ogni mille colpi).

Trama pettinato oltre 2/24 e 1/12: pettinato, ritorto seta cotone, cotone pettinato: unito 480, fantasia 500; misto pettinato e cardato (ritorto misto) 538; cardato puro e pettinato semplice: unito e tutto ritorto 547, fantasia 557. Trama pettinato fino a 2/24 e 1/12: pettinato ritorto seta cotone pettinato: unito 506, fantasia 518; misto pettinato e cardato (ritorto misto) 547; cardato puro e pettinato semplice: unito e tutto ritorto 557, fantasia 574. Trama cardato oltre 3000/m e mista: pettinato, ritorto seta cotone pettinato unito 518, fantasia 538; misto pettinato e cardato (ritorto misto) 557; cardato puro e pettinato semplice: unito e tutto ritorto 578, fantasia 586. Trama cardato da 3001 a 5000/m: pettinato ritorto seta cotone pettinato ritorto semplice unito 538, fantasia 557; misto pettinato e cardato (ritorto misto) 578; cardato puro e pettinato semplice unito e tutto ritorto 595, fantasia 614. Trama cardato da 3501 a 5000/m: pettinato ritorto seta cotone pettinato unito 586, fantasia 586; misto pettinato e cardato ritorto misto 514, cardato puro e pettinato semplice unito e tutto ritorto 623, fantasia 652. Trama cardato fino a 3500/m: pettinato ritorto seta cotone pettinato unito 514, fantasia 534; misto pettinato e cardato ritorto misto 662; cardato puro e pettinato semplice unito e tutto ritorto 710, fantasia 758.

Nell'applicazione delle tariffe si terrà conto delle seguenti condizioni e aggiunte:

1) L'ordito sarà considerato misto quando contenga più del 20 per cento del filato differente dal fondo rispettivamente di cardato o di pettinato. Per i tessuti con trama di titolo diverso si applicherà la tariffa corrispondente alla media dei titoli impiegati in proporzione delle battute;

2) l'ordito, anche se unito, si considera agli effetti della tariffa come fantasia, se la trama è di parecchi colori formanti fantasia. Così pure se la passamaneria non è ilacia;

3) i tessuti di puro pettinato saranno pagati il centesimi in più per ogni mille colpi, se fatti su telai che battono meno di 70 colpi;

4) per i tessuti con doppio subbio, aumento di 2 centesimi ogni mille colpi;

5) navette. Oltre le tre, un centesimo; in più ogni navetta per ogni mille colpi;

6) lama. Oltre le 16 per ogni 4, o frazione, un centesimo in più ogni mille colpi;

7) pettini. Oltre 80 denti per dcm., 3 centesimi in più ogni mille colpi;

8) i tessitori potranno essere adibiti ai campioni per non oltre due mesi di ciascuna stagione lavorativa e dovranno percepire la loro media individuale di cottimo calcolato sulle sei settimane immediatamente precedenti;

9) le tariffe servono per i lavori a un telaio. Eventuali lavori con due telai saranno disciplinati come segue: la tariffa per la lavorazione a doppio telaio viene formata aggiungendo alla metà della voce di cottimo corrispondente all'articolo in lavorazione una maggioranza del 25 per cento per tenere conto del possibile minore rendimento del telaio e dell'eventuale maggiore prestazione dell'operaio. I lavori su telai biciclette, su telai da cotone e su telai automatici saranno tariffe speciali da convenirsi, allorchè i telai stessi non siano destinati alla produzione di lanerie da donna nel qual caso vale quanto disposto al num. 13 seguente;

10) la trama sarà normalmente fornita al tessitore sul suo telaio. I subbi dovranno essere portati nel salone di tessitura a disposizione del tessitore;

11) per lavori di speciale difficoltà, come ad esempio con navette a mano o di altezza tale da dover cambiare la navetta a telaio aperto, ecc., dovranno essere convenute apposite tariffe;

12) per i tessuti ad armature semplice o con catena supplementare avente sino fili o più in ordito sarà corrisposto un supplemento di centesimi tre ogni mille colpi;

13) le tariffe di categoria per le operaie addette alla lavorazione delle lanerie da donna saranno determinate in modo che un operaio laborioso e di normale capacità lavorativa sia compensato di guadagnare almeno il 15 per cento, oltre la paga base di L. 12.

La tariffa per l'annodatura

Tabella delle tariffe per annodatura pezze, passatura ilcci e pettini.

Tariffa per: annodatura delle pezze ogni cento fili: annodafili L. 0,187, tessitori L. 0,206. Passatura delle licciate ogni cento fili: annodafili 0,249, tessitori L. 0,239. Aiutanti porgifili nelle licciate, ogni cento fili: annodafili 0,187, tessitori 0,206. Passatura dei pettini fino a mille denti (50 per dcm.): annodafili 0,93; da 1001 a 1500 denti (da 51 a 75 per dcm.): annodafili L. 1,28; da 1501 a 2000 denti (da 76 a 100 per dcm.): annodafili L. 1,56; oltre 2000 denti (oltre 100 per dcm.): annodafili L. 1,87. Porgifili ai pettini. Si applica la stessa tariffa della passatura.

Finitura e lavori vari. Pinzatrici L. 11,35; rammendatrici 11,85; donne addette a lavori diversi al pinzaggio 10,50; follonieri di prima categoria 16,15; di seconda categoria 14,50; donne addette ai folloni 11,75; lavapanni e addetti ai lavaggi di lana 14,50; donne addette ai lavaggi e lavapanni 12,10; uomini addetti alla centrifuga 14,00; donne addette alla centrifuga 12,30; donne addette alla rasatrice e alla ramma 13,35; donne addette al decatissaggi calandra e presse 10,40; garzatori e cimatori sopra i 17 anni L. 12,35; sotto i 17 anni 10,10; garzatrici e cimatrici di prima categoria 10,30, di seconda categoria 8,85; operaie spolatrici a mano 8; dipanatrici e spolatrici a macchina sopra i 17 anni 8,85, dai 14 ai 17 anni 7,85; operaie addette alle ritorcitrici da cardato: oltre 17 anni, 10,65; da 15 a 17 anni, 10; da 14 a 15 anni, 9,60; portatrama ai telai: sopra i 17 anni L. 6,80; da 14 a 17 anni, 7,65; porcellii delle orditrici: sopra i 17 anni, 8,76; da 15 a 17 anni, 8,55; da 14 a 15 anni, 7,60. Per ogni categoria: ragazzi e ragazze, dai 13 ai 14 anni, 6,20; dai 12 ai 13 anni, 5,25. Verrà data alle passatrici a cottimo per l'eventuale secondo trasporto alla ramma dalle pezze per l'asciugatura, uno speciale compenso sostitutivo del mancato guadagno di cottimo per il tempo impiegato.

Operai specialisti. Funchisti, macchinisti patentati e autisti L. 18,65; meccanici e elettricisti di prima categoria, 18,55; di seconda categoria, 16,20; falegnami e muratori di prima categoria, 17,85; di seconda, 15,10; incollatori, 17,55; aiutanti incollatori, 15,55; distributori filati, 17,10.

Articolo 2. — In caso di passaggio dell'apprendista da azienda ad azienda, agli effetti del periodo di apprendistato, sarà tenuto conto del tirocinio già prestato nella stessa categoria. Per coloro che hanno superato i corsi di avviamento al lavoro istituiti per le maestranze a cui vengono assegnati presso le regie scuole industriali e professionali, il periodo di tirocinio sarà ridotto della metà, e in ogni caso non sarà inferiore ai tre mesi.

Articolo 3. — Le percentuali di aumento, di cui all'art. 12, secondo comma, del contratto nazionale per il lavoro straordinario festivo, sono fissate rispettivamente nella misura del 25 per cento, e 60 per cento.

Articolo 4. — Entro tre mesi dalla data di entrata in vigore del presente contratto, le parti provvederanno alla costituzione delle Casse mutue malattie in conformità dello statuto-tipo.

Articolo 5. — Le associazioni contraenti si impegnano di determinare, entro tre mesi dalla data di stipulazione del presente contratto, il trattamento degli operai lavoranti a domicilio.

Articolo 6. — Con riferimento all'art. 22 del contratto nazionale, si specifica che la pattuizione locale, di cui al secondo comma dell'art. 8, è quella contenuta nell'art. 14 del concordato di lavoro per l'industria laniera del circondario di Biella stipulato il 9 dicembre 1924.

Articolo 7. — Sulla paga corrisposta agli operai al primo luglio 1932, sarà apportata una riduzione del 5 per cento, fermi restando i minimi contrattuali previsti nel presente contratto.

Articolo 8. — Le ditte comunicheranno a ciascun operaio la qualifica che gli sarà attribuita in dipendenza dell'applicazione del presente contratto.

Articolo 9. — Il presente contratto decorrerà dal 1.o gennaio 1934-XII, e avrà la durata di un anno, intendendosi rinnovato per un uguale periodo, ove non sia disdetto da una delle parti almeno due mesi prima della scadenza.

La solenne santificazione di Don Bosco
avrà luogo il giorno di Pasqua

Roma, 29 notte.

(*G. C.*). Il Pontefice ha voluto fissare la data della canonizzazione di Don Bosco al 1° aprile, giorno di Pasqua, con l'evidente proposito, del resto già da lui altra volta manifestato, di dare alla funzione, già di per sè tra i più imponenti e maestosi cerimoniali romani, la massima solennità ed un altissimo significato.

La festa di Pasqua è per tutta la cristianità la più importante dell'anno, e quella del 1934 assume una grandiosità non comune perchè viene a chiudere, con la celebrazione della Resurrezione di Cristo, l'anno del Giubileo straordinario indetto per la commemorazione del 19.o centenario dell'umana Redenzione. Infatti l'Anno Santo terminerà, con la cerimonia della chiusura delle Porte Sante, improrogabilmente nel giorno dopo Pasqua, cioè il 2 aprile.

E' facile prevedere che alla canonizzazione di Don Bosco parteciperà una folla enorme, sia di membri della Pia Società Salesiana e di rappresentanti delle Figlie di Maria Ausiliatrice, sia di allievi degli Istituti Salesiani, di ex-allievi e di cooperatori: tutte le Case salesiane disperse nel mondo, tutte le Missioni saranno rappresentate: alcuni di questi rappresentanti sono già in viaggio.

Avremo quindi, il 1.o aprile, nella Basilica Vaticana, una apoteosi di Don Bosco alla quale parteciperanno, indubbiamente, anche molte e cospicue personalità che dell'Opera Salesiana sono fervide ammiratrici e valide sostenitrici. Il tempio grandioso sarà degnamente preparato allo svolgimento di questa eccezionale cerimonia; per più di un mese, i sampietrini vi lavoreranno con ardimento e con passione, sotto la direzione di Mons. Pellizzo, segretario economo della Fabbrica di San Pietro; e gli effetti di luce, di addobbo e di colore saranno imponenti: la cupola e tutte le grandi finestre saranno, esteriormente, coperte di tende, perchè l'illuminazione acquisti maggiore risalto. Questa illuminazione sarà duplice: quella architettonica a luce riflessa, e quella dei lampadari a candele elettriche che costelleranno la cupola, la crociera e la navata centrale, arco per arco. Solo le candele elettriche saranno oltre 30.000. Dalle logge dette della Veronica e di Sant'Elena, penderanno artistici stendardi con i miracoli del novello Santo. Ai lati della tribuna bramanteska saranno disposte le bancate per i Cardinali, per gli Arcivescovi e Vescovi; dietro ad esse saranno alzate le tribune per le notabilità, autorità e rappresentanze. Il resto del tempio sarà diviso in reparti e lungo la navata centrale correrà un ampio spazio libero per il passaggio del corteo papale.

La cerimonia, che è molto lunga e complessa, comincerà alle 9,30: ma si prevede che il tempio sarà già gremito in ogni ordine di posti prima delle otto. La richiesta dei biglietti di accesso comincierà nei prossimi giorni, diventando man mano più pressante con l'avvicinarsi della data fissata; non tutti i postulanti, naturalmente, potranno essere accontentati. La cerimonia include anche il pontificale celebrato personalmente dal Papa, il quale, dopo il Vangelo, leggerà dal trono una omelia in cui tracciera il profilo del nuovo Santo e ne celebrerà le virtù. Particolarmente commovente il momento della Comunione, in cui il Papa divide l'ostia ed il vino consacrato con i due Cardinali che lo assistono in qualità di suddiacono l'uno e di diacono l'altro.

Pure nel corso della cerimonia si svolgerà la caratteristica offerta al Papa dei ceri, dei pani, del vino, dell'acqua, delle tortorelle e degli uccelletti, fatta dai Cardinali scortati dai gentiluomini, dai maxzieri e dai cerimonieri. Il costume delle offerte al Papa in occasione delle canonizzazioni rimonta ai primi tempi della Chiesa: anticamente si donavano anche oggetti di valore, oggi le offerte non rappresentano che mistiche allegorie delle virtù del nuovo Santo.

Terminata la cerimonia, con tutta probabilità, il Pontefice impartirà alla folla raccolta in piazza San Pietro la benedizione apostolica dall'alto della grande loggia sovrastante al portico della Basilica.

Al cader della notte, la cupola michelangiolesca, la facciata del Bramante ed il portico berninlano, saranno illuminati col duplice sistema dei lanternoni a ceri e delle fiaccole. Ancora una volta la gloriosa architettura alzata al cielo in un impeto di quasi divina ispirazione, apparirà come un immenso gioiello rutilante in uno sfolgorio di meravigliosi scintillii.

I tre Concistori, segreto, pubblico e semi-pubblico, che sono prescritti dal Codice di Diritto Canonico per ogni canonizzazione, allo scopo di ottenere il voto pubblico e solenne prima dei singoli Cardinali, poi dei prelati e ufficiali della Congregazione dei Riti, e infine degli Arcivescovi e Vescovi che risiedono in un raggio di cento miglia da Roma, saranno effettuati per la canonizzazione di Don Bosco entro il mese di gennaio prossimo.

Apprendiamo che a rendere più solenne ancora la glorificazione di Don Bosco, il Consiglio superiore della Pia Società Salesiana ha inoltrato supplica alla Congregazione dei Religiosi perchè sia concesso, in via assolutamente straordinaria, di anticipare di un anno la convocazione in Roma del capitolo generale della Congregazione, che avrebbe dovuto, a norme delle regole costitutive, riunirsi nel '35. Ciò concorrerà a far affluire a Roma, al completo, tutte le alte cariche della Congregazione in occasione della santificazione del Fondatore.

Compagno di cacciata di Re Vittorio
che muore quasi centenario

Aosta, 29 notte.

All'età di quasi 100 anni è scomparso in questi giorni nella Valgrisanche il valligiano Giuseppe Bethaz il quale ha trascorso tutta la sua lunga e laboriosa esistenza attorno al suo piccolo podere e non ha mai abbandonato il suo focolare. Egli era un superstite di tutta una famiglia di montanari legati non solo di nome alle loro valli, ma anche da forti legami d'affetto. Il buon vegliardo aveva sacrificato per la Patria due figli: il primo Giuseppe era tenente del Battaglione Aosta e trovò eroica morte al Monte Nero. Il secondo Guglielmo, pure valoroso alpino, moriva in combattimento nel 1918 sul Grappa. Questi ricordi accanto ad altri memorabili della sua lontana giovinezza, quali la cacce con Re Vittorio Emanuele II nel Parco del Gran Paradiso, erano sempre rimasti impressi nel cuore di questo montanaro che ancora alla vigilia della morte aveva voluto attendere al suo lavoro. Egli è stato sepolto nel Cimitero di Valgrisanche ammantato di neve, con il rito della montagna.

La neve sui colli fiorentini

Firenze, 29 notte.

Quest'anno la neve ha fatto in sua compagnia molto presto confermando in parte le previsioni di un'invernata assai rigida. Fin da ieri la neve è caduta con una certa abbondanza sui monti intorno a Firenze, Vallombrosa, Monte Morello e Monte Senario ne sono ricoperti per oltre trenta centimetri. La temperatura è scesa e il sole, almeno per ora, sembra non aver voglia di far capolino.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

29 novembre 1933 - Anno XII

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	11	6	coperto	mosso
S. Remo	14	7	»	l. mosso
Milano	4	—2	nebbia	—
Venezia	8	3	coperto	mosso
Trieste	10	4	sereno	l. mosso
Fiume	13	4	»	mosso
Trento	6	—3	»	—
Bologna	7	—1	coperto	—
Firenze	12	—1	»	—
Ancona	11	1	»	mosso
Roma	12	7	»	»
Napoli	12	6	»	l. mosso
Bari	15	6	sereno	»
Taranto	15	10	»	»
Palermo	18	10	½ cop.	»
Catania	19	10	sereno	»
Messina	17	11	½ cop.	calmo
Cagliari	18	6	»	l. mosso
Tripoli	18	10	sereno	»
Bengasi	21	13	¼ cop.	mosso
Rodi	25	16	½ cop.	»

TEMPERATURA DI TORINO

Massima + 3,4
Minima — 0,4
Pressione barometrica (ore 8) 744,30
Umidità relativa (ore 8) 92 %

Dal R. Osservatorio del Plano:

Massima + 1
Minima — 1,5

La giornata di ieri: Coperto.

Previsioni

Roma, 29 notte.

Probabilità: Tempo alquanto perturbato su quasi tutta l'Italia, con cielo prevalentemente nuvoloso e precipitazioni intermittenti specie sull'alto e medio Tirreno, sulla Sardegna e lungo la dorsale appenninica. Nebbie in val Padana. Venti deboli o moderati orientali in val Padana, quasi tutti o forti greco-li sull'alto Adriatico e sull'alto Tirreno. Correnti moderate o quasi forti orientali sulla media Italia, meridionali sulla bassa. Temperature in lieve diminuzione sulle regioni meridionali; precocchè stazionaria sulle rimanenti. Mare calmo in aumento sul Tirreno e sull'alto Adriatico; mosso gli altri mari.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 29 novembre 1933-XII

La seduta odierna non si distingue da quella precedente se non per un maggiore rallentamento nell'attività degli affari. Le fasi di maggiore o minore resistenza non producono sportamenti notevoli nelle quotazioni, anzi si denota un fondo di mercato migliore e per la meno più resistente.

Valuta numero	TITOLI	Prezzo segnato (lire)	Ult.	Prec.	Offerte
100	Rend. 3,50	1 75	—	80 585	80 50
100	Id. cont.	1 75	—	80 60	80 75
100	Consol. 5%	2 50	—	95 25	95 375
100	Id. cont.	2 50	—	91 90	95 25
100	B.N.T. 34	2 50	—	101 —	101 10
100	— 1936	2 50	—	104 70	104 90
100	— 1937	3 50	—	104 75	104 80
500	Torino 5%	15 —	—	500 50	501 —
500	Id. 5 %	—	—	495 —	494 50
500	S. Paolo 5%	12 50	—	503 50	503 50
500	Ferrov. 3%	8 75	—	345 —	345 —
500	I.R.I. 6,50	11 85	—	487 50	487 50
500	Ed. Ferr. 4,50	—	—	488 50	488 50
500	Cr. A.M. 5%	—	—	—	—
1000	R. Italia	—	—	1765 —	1757 —
500	S. Comm.	60 —	—	502 50	502 —
500	Credito It.	85 —	—	845 50	845 50
100	Banco Roma	25 —	—	108 —	102 —
500	Consorzio M.	5 —	—	530 —	530 —
250	Sabaudo	—	—	48 —	48 50
500	Mediterranee	—	—	420 —	428 —
500	Meridionali	27 —	120	440 —	440 —
500	Cirio Lanze	13 —	—	172 50	172 —
500	Id. A. I.	13 —	—	64 —	64 —
10	Italgas	—	2000	11 875	11 8875
100	Elice	—	—	90 50	92 50
100	R. A. I.	—	—	84 50	84 —
100	Sip	—	—	81 50	81 —
100	Distrai Sip a.	—	1500	34 13/16	34 3/8
200	Terni	—	—	153 —	152 —
100	F. C. E.	—	—	74 —	74 10
500	Savigliano	—	—	850 —	850 —
500	Nebiolo	5 —	25	106 50	107 —
100	Tedeschi	4 —	—	76 50	76 50
100	Mancanzile	15 —	—	172 —	172 —
100	Fiat	18 —	1000	232 50	233 50
100	C. I. R.	—	—	102 —	101 —
25	Schiapparelli	—	—	5 25	5 25
100	Mira Lanza	5 —	—	85 50	85 —
250	Monteponi	—	150	215 —	219 50
100	M. Amiata	—	—	36 —	37 —
100	Montecatini	8 —	100	124 50	129 50
100	Ollomani	20 —	—	103 —	101 —
500	Acqua Pot.	10 —	100	413 —	413 —
100	Fabria	—	—	98 —	97 50
—	Lane Borgos.	—	—	1200 —	—
25	Valli Lanza	—	—	22 50	23 —
1000	Viscosa	12 —	1000	207 —	209 —
100	Beni	10 —	—	216 —	216 —
100	Cart. Ital.	6 —	—	95 —	97 —
100	Cart. Burgo	—	100	162 —	162 —
95	Forn. Bitto.	10 —	100	225 —	228 —
25	Pirelliana	—	—	50 —	—

CAMBI: Parigi 74,40; Svizzera 356; Londra 92,38; New York 11,97.

MILANO, 29. — Mercato ancora irregolare ma complessivamente con orientazione migliore di ieri. Con primarie sensibilmente troviamo migliori i fondi pubblici con la Rendita 3,50% a 89,50, 89,45 e il Consolidato 5% da 95,30 a 95,80, 95,37 per fine dicembre e con vantaggio di ieri realizzato le oscillazioni attorno trovianmo la Centrale, Ilva, Meridionali, Rubattino, Terni, Pirelli Italiane, Eridania, Raffineria L. L., Stampati, Cascami, Sulfa e Unes. La Fiat ebbe transazioni tra 233,50 e 232,75 e la Burgo a 155. Variazioni di poco conto nel rimanente.

Rendita 3,50% 89,45; Consolidato 5% fm. 95,37,50; Buoni Tes. 1750; Banca Comm. 993; Banco Roma 102; Credito It. 846; Credito Marittimo 660; Consorzio Meb. 531; Elettrodie. 37,50; Mediterranee 427; Meridionali 440; Veneta Costr. Ferr. 178; Cosulich 33; Rubattino 173; Lib. Triest. 27; Cot. Cantoni 1510; Furter 41; V. Olona 98; Linif. Can. Naz. 1,50; V. Ticino 95; Ciccone 214; Stampati 521; Cantoni Canta 515; Linif. Can. Naz. 103; Rosr. Varzi 385; Bolondi 216; Tosi 25; Coton. Merid. 14; Ila. Manif. 516; Lan. Gavardo 792; Rossi 2750; Tardidi 76; Cascami 262; Bernasconi 39; Sala 208,75; Pozzobelli 33; Ansaldo 27; Ilva 131; Metallurgica It. 157,50; Amiata 37,50; Montecatini 128,75; Dalmine 187; Breda 46; Bianchi 46; Isotta 11; Fiat 232,75; Milani Silv. 6,50; Reggiane 29,50; Adriat. Elettr. 184,50; Brioschi 210; Cieli 234; Diamanz 215; Bresciana 245; Valdarno 144,50; Alta Italia 85; Emiliana 340; Tresso Adda 323; Adamello 161; Soc. 55,25; Edison 650; Id. Posterenle 440; Elp. 34,75; Piccolo 55,50; Vizzola 366; Merid. Elettr. 229; Terni 161,50; Un. Es. Elettr. 13 7/8; Italcable 64; Tecnomasio 31,25; Distillerie It. 141,50; Eridania 384; Industria Zuccheri 1338; Kraft L. 1699; Italgas 11,85; Mira Lanza 96,50; Petroli It. 18,25; Vedro 125; Food. Ras. 1,96, id. 7% 50; Feedi Rustici 42; Bevi Stabili 213; Saturnia 32; Baroni 11; Alb. Vercelli 35,50; Italo Am. 26,25; Pirelli It. 350; Pirelli e C. 249; Brasiral 38; Dell'Acqua 142,25; Vedetta 32. — CAMBI: Parigi 74,40; Svizzera 356; Londra 92,38; Amsterdam 765,50; Madrid 185; Bruxelles 265; Berlino 450,50; Praga 66,60; New York chèque 11,97.

GENOVA, 29. — Mercato calmo. Ha tenuto i Consolidati. Reparto azionario sostenuto in apertura chiude lievemente più debole a prezzi circa di ieri. Migliorate di poco le Mittel, Cattni, Ansaldo, Piat, Terni, Eridania. In buon vantaggio la Ilva. Ricercate sempre le Officine Elettriche Genovesi, Dollaro e sterlina rimaste.

Rendita Italiana 3,50 % fm. 89,50. Consolidato 5 % fm. 95,375; contanti 95,05; Venezie 3,50 % 91,50; Buoni Tes. Nov. 1934 100,50; id. 1940 103,10 ½; id. 1941 103,10; Cred. Mob. 3 % 500, id. 4 % 507; San Paolo 5 % 505; Banca d'Italia 1754; Comm. It. 993; Banco Roma 102,50; Cred. It. 845,50; Ferr. Merid 648; Ferr. Mediterr. 432; Rubattino 171,50; Lloyd Sabaudo 49; Alta Italia 85; Le Peirce 15,50; Safa 207,50; Montecatini 130; Amiata 37; Ilva 130; Ansaldo 27; San Giorgio 185; Piat 234; Un. Es. Elettr. 13,75; Sip 54,75; Terni 158,50; Eridania 383,50; Industrie Zucch 1148; Raff. L. L. 4,95,50; Distillerie It. 142; Molini A. I. 235; Aedes 151,50; Bevi Stabili 216. — CAMBI: Parigi 74,40; Svizzera 356; Londra 92,38; Olanda 765,50; Spagna 185; Belgio 265; Berlino 450; Praga 66,60; Buenos Aires carta 6; New York 11,97.

ROMA, 29. — Rend. 3,50% cont. 89,20, fm. 89,35; Consolidato 5% cont. 96,10, fm. 95,35,50; Venezie 3,50% 91,30; Buoni Tes. 1934, 101,05; id. 1940, 103; id. 1941, 104,97,5; Banca Lavoro 6,50% 502,50; Cons. Miglior. 6% 498, id. 6% 508; Banco It. 1769; Credito Fond. 547; Banca Comm. 993,50; Credito It. 845; Banco Roma 102; Meridionali 441; Tram 515; Rubattino 173,50; Safa 209; Metallurgica It. 156; Ilva 131; Montecatini 129; Ansaldo 27; Piat 234; Terni 160; Rom. Elettr. 314; Anglo 134,75; Rom. Zuccheri 111,25; Fondi Rustici 67; Immobiliare 470; Beni Stab. 216; Impresa Fond. 163; Risanamento 1054; Acqua Marcia 663. — CAMBI: Parigi 74,40; Londra 92,38; Zurigo 366; New York 11,97.

TRIESTE, 29. — Rendita 3,50% fm. 89,65; Consolidato 5% fm. 96,40; Venezie 3,50% 91,10; Buoni Tes. 1934, 101; id. 1940, 104,80; id. 1941, 104,60; Adria 80; Cosulich 32,50; Lib. Triestina 27; Lloyd 53; Assic. Generali 3925. — CAMBI: Parigi 74,40; Londra 92,38; New York 11,97; Zurigo 366.

BORSE ESTERE

Parigi, 29. — Mercato in generale pesante

Un vecchio un abate, un poeta

Non è trascorso molto tempo da quando era ancora possibile incontrarlo, nelle giornate invernali chiare e senza vento, sul ponte di Semedella o sotto i tronchi maculati degli ippocastani del Belvedere.

Chi andava per i fatti proprii se lo trovava a un tratto davanti: un vecchio alto e asciutto, dalla barba candida e dal volto scarno e arrossato. Procedeva un po' curvo, come raccolto nelle larghe spalle ossute. Il passo era un po' lento ma sicuro; e l'occhio, fisso costantemente a terra — come in chi, pur muovendosi tra la gente, resta fedele a un suo breve cerchio di pensieri — si rialzava di tratto in tratto, un po' sporgente e dilatato nell'azzurro della pupilla, a guardare, da sotto le larghe tese del cappello nero, se qualcuno si avvicinava. In quell'atto, spesso egli si fermava addirittura, poggiando la mano sul bastone, e attendeva che il conoscente si appressasse.

Più che ottantenne, il vecchio si era lasciato dietro tante vicende da poter vivere, risalendo col pensiero quella scia, tutta un'altra vita. La nascita da una famiglia patrizia — una delle più grandi famiglie di questa sponda veneta orientale —, la vita agiata, le nozze e i figli, poi la notorietà, anzi quasi un balenio di gloria che a un tratto tornava a illuminare il nome illustre da quasi un millennio; e infine, vorticosi, le disgrazie, il declino, la povertà. Morti i figli, dispersi — sui nelle Americhe — i nipoti, quasi spenta l'aureola intorno al grande nome comitale, sfumati i beni, tramandati attraverso i secoli, che cosa rimaneva ancora al vecchio, sia in bene che in male, al di qua del passato?

***

In quelle brevi passeggiate il vecchio trovava dovunque le traccie dell'antico splendore della sua gente. I generali, gli ambasciatori, i governatori, i magistrati risbucavano da ogni parte.

Il viale che dal bastione del Belvedere scende al Porto non recava il nome battagliero di un suo antenato? E quell'altro che aveva piantato il vessillo veneto sulle mura di Candia riconquistata, non riappariva, come in un grande affresco, sul sipario polveroso e tremolante dell'antico teatro? Se il vecchio risaliva per la via Santorio, una cappelletta, a mezza strada, gli diceva che un tempo le case dei suoi, abbracciando quasi tutto un sestiere, giungevano sin là. E più su, entro l'atrio immenso del Museo (ecco il Palazzo di un'altra grande famiglia più volte nei secoli legata alla sua) egli vedeva biancheggiare lo stemma gentilizio, ove spiccava un emblema singolare: una lingua stretta entro una specie di tenaglia. La storia di quella lingua tenuta in freno, era una ragione di orgoglio non soltanto per lui e per i suoi, ma per tutta la città. Chi non sa dirvi in questa cittadina adriatica quanto fu incauto Rossetto da Capua a chiamare « barbari » gli istriani? Si era al principio del secolo quindicesimo, a Napoli. Santo I, uno dei più fieri antenati del vecchio, sfidò Rossetto a duello, e lo vinse, alla presenza del Re Ladislao e di tutta la Corte, costringendolo a ritirare l'offesa. Per ricordo del fatto il Re concesse a Santo di aggiungere alla propria arme una lingua tra due freni.

Ma gli avi del vecchio non erano stati soltanto, in terra e in mare — nella guerra di Ferrara, a Ravenna, a Brescia, a Palma, nelle acque di Candia e contro gli Uscocchi — dei formidabili uomini d'arme. Già Rinaldo, nel secolo quindicesimo, seguendo come capitano e « segretario » il condottiero Bartolomeo Colleoni e soprattutto accettando di andare presso il Duca di Borgogna quale ambasciatore della Repubblica Veneta, accanto ad aggiungere alle virtù guerriere l'avvedutezza pronta e calma dei consigliere e dell'oratore.

Poi i lustri, i decenni, i secoli si susseguono; l'epoca ferrea si allontana col suo fragore nelle nebbie del passato; il gesto a poco a poco si amplifica, si arrotonda, forse per nascondere un'intima mancanza di forza. Le guerre continuano — è vero — ma la politica della spada sta tramontando; sorge — a Parigi c'è Richelieu — la politica da tavolino. Ancora un passo e siamo nel secolo delle velade, delle parrucche incipriate, dei rapé, degli spadini portati per vezzo. Il cicisbeo si avanza nelle sale specchianti, si inchina con un sorrisetto alle Nobildonne Illustrissime e porta al cuore la mano esangue, ove brilla una gemma enorme, facendo tremolare le trine dei polsi.

Ed ecco la nobiltà letterata del Settecento. Ecco gli abati-poeti. Anche la famiglia del vecchio ha il suo abate. E' un giovane esile, ma avventuroso. Nell'occhio gli balena un'invincibile nostalgia di potenza: la famiglia è in declino, la sostanza gravata di passività, nel feudo di Marischie la vita trascorre meschina, col continuo assillo dei debiti: ebbene egli risolleverà la famiglia agli antichi fastigi e tornerà famoso nella pace della villa gentilizia. Per amore del padre, dei fratelli, della sorella, l'Abate parte alla ventura. Ha con sè tre camicie e pochi scudi; ma lo sostiene (come si legge nelle sue lettere) una puerile, commovente fiducia nelle proprie possibilità e nel favore del destino.

Percorre la Francia di Luigi XV; attraversa la Manica a bordo di uno di quei vascelli a vele tondette, alti e panciuti sulle onde arricciate; sbarca nella « nebbiosa Albione »; prende una « sedia da posta » in una di quelle diligenze a doppia pariglia — il postiglione reggeva tutto un mazzo di redini come Giove i suoi fulmini —, una di quelle diligenze dal serpe a gualdrappa sospeso come un tronetto al di sopra del coupé oscillante sulle cinghie screpolate.

« In Londra, — racconta uno storico; — dove arrivò il 20 ottobre 1733, ebbe il vantaggio di venire ascritto a quella Reale Accademia, e di essere eletto a poeta della medesima con generoso stipendio. Ebbe pure la direzione del Teatro dell'Opera di Haymarcket, pel quale fece la traduzione dell'opera il « Mitridate » dal verso inglese nell'italiano, e di altre opere ancora; nonchè lavori creati dal suo genio letterario ».

L'Abate aveva vinto; ma la sua salute non resistette a quei climi. Ben presto egli si accorse di dover lasciare Londra. Riattraversò la Manica, sostò di nuovo a Parigi, ma qui lo colse la morte, che Alessandro Zeno, Ambasciatore Veneto presso il Re di Francia, comunicherà tristemente ai parenti. Così finiva la più audace avventura settecentesca della famiglia del vecchio: una lapide nella chiesa di San Sulpizio a Parigi.

E di nuovo il tempo precipita. Venezia, la Dominante, sembra assopirsi; sinchè Buonaparte, con alcune cannonate al Lido, la scuote all'improvviso. Sono giorni di tumulto, di onta e di gioia. In Piazza San Marco un giovane venuto dal mare di Grecia — pallidissimo, capelli rossi, abito verde: Foscolo — balla infervorato intorno all'albero della Libertà dando la mano a una famosa patrizia.

Nella cittadina veneta dell'altra sponda la notizia di questi avvenimenti giunge confusa; e anche qui sono tumulti, ma di ostilità al nuovo stato di cose. La famiglia del vecchio questa volta è assente. Trascorre tutto un secolo e nessun Santo, nessun Rinaldo balza in luce; con la caduta di Venezia anche la vecchia famiglia sembra finita. Tutto è nel passato: un grande nome.

***

La grandezza della famiglia doveva rinascere da *lui*, dal vecchio, all'improvviso. Quel poeta vernacolo famoso a vent'anni non era un ramo del suo tronco? Era suo figlio: Tino.

Ecco che la vena poetica, quella vena che per secoli era serpeggiata in famiglia, apparendo nell'Abate, riappare nel conte Alessandro suo fratello, trabocca a un tratto, come una polla troppo a lungo contenuta, nell'adolescente.

Ma Tino Gavardo ebbe anche il dono di una schiettezza che mancò all'Abate e al conte Alessandro. Ed ebbe anche una cosa difficile a raggiungere: la gloria. Fu, ed è, una gloria ben modesta, circoscritta: una gloria vernacola; ma la gloria non si misura a succhi, basta che in qualche modo ci sia, e che duri.

Quando, dopo quasi un ventennio dalla morte di Tino Gavardo — morì a ventitrè anni — venne deciso di scoprire una lapide sulla sua casa natale, un muratore — quale altro poeta italiano ha avuto tanto? — si fece avanti a chiedere di poterla murare con le proprie mani.

Il giorno dello scoprimento il vecchio assistette alla cerimonia affacciandosi ogni tanto, come di nascosto, a una finestra del primo piano.

Vien da pensare quali singolari emozioni egli debba aver provato in quelle ore. Si onorava, ancora una volta, uno della sua famiglia. Ma era, questa volta, uno nato da lui e scomparso prima di lui.

Scomparso prima di lui!: ecco che di nuovo tutto era nel passato, soltanto nel passato. Venendo dal passato, la luce di Tino, per uno strano gioco della sorte, si riverberava sul padre ancora vivo. Era come un capovolgimento, come se le parti si fossero invertite, e il vecchio doveva provarne, pur nella commozione, un indefinibile disagio. Quel suo figlio giovinetto, egli non lo vedeva davanti a sè, come la propria naturale continuazione; ma dietro, in fondo: nel passato, insomma.

Doveva quasi parergli che non fosse più suo figlio: ma piuttosto, ferma per sempre nel tempo, una nuova ombra tra le ombre degli antenati.

P. A. QUARANTOTTO GAMBINI

UNO STUDIO DEL MARESCIALLO CAVIGLIA

Dal Tagliamento al Piave

Esce oggi in tutta Italia, coi tipi dell'Editore Mondadori, l'attesissimo volume del Maresciallo d'Italia Caviglia su *La Dodicesima Battaglia*. S. E. Caviglia premette alla sua opera, appassionata e documentata, queste virili parole:

« Nell'autunno del 1917 l'Impero austro-ungarico non si sentiva in grado, da solo, di attaccare l'Italia isolata. L'Impero germanico riconobbe la necessità di aiutarlo, ed ebbe luogo la dodicesima battaglia dell'Isonzo, che fu per noi una sconfitta, non più grande di quelle subite dai nostri alleati e dai nostri nemici. Un anno dopo, nell'autunno del 1918 l'Italia, da sola, vinceva definitivamente, ed eliminava dalla faccia della terra l'Impero austro-ungarico. Possiamo adunque permetterci di studiare serenamente questa dodicesima battaglia; di parlarne a fronte alta, d'essere rudemente sinceri e di non nascondere le nostre manchevolezze e i nostri errori. Tutti possiamo errare, avere momenti di debolezza, ed essere fortunati o disgraziati; ma i popoli forti e gli uomini superiori riconoscono le loro responsabilità, i loro torti, e disdegnano la retorica lusingatrice e le pietose attenuazioni ».

Siamo lieti di offrire ai nostri lettori — col consenso dell'Autore e dell'editore — una importante primizia dell'opera.

Il 31 ottobre 1917 il nucleo maggiore del nostro esercito si trovava malmenato e diminuito dietro al Tagliamento, ma la conseguente strategiche della battaglia di Caporetto non erano finite. La ritirata sul Piave si imponeva, perchè non potevamo opporre al nemico, sulla linea allora occupata, una densità di forze sufficienti a far fronte a qualsiasi attacco. La superiorità nemica era ormai schiacciante, e la nostra situazione strategica era sempre falsa per il pericolo d'un attacco contemporaneo sulla doppia fronte del Tagliamento e del Trentino.

Il nemico, continuando la sua manovra, spingeva sempre la massa delle sue forze verso il tratto più debole della nostra fronte, la sinistra ed il centro della 2.a Armata, ed assai facilmente ci poteva imporre la sua volontà.

Per mettersi in una situazione solida, altra soluzione non v'era che ritirarci sulla linea del Piave, dove la breve estensione della fronte, la conseguente maggiore densità delle forze ed altre condizioni favorevoli avrebbero permesso al nostro Esercito di ricostruire una linea continua sulla quale affrontare una nuova battaglia. Colà avremmo avuto tempo di riorganizzarci e di rafforzarci, mentre il nemico avrebbe portato sulla fronte le artiglierie e i suoi servizi.

Nè v'era tempo da perdere sul Tagliamento, perchè un attacco austriaco dal Trentino non poteva tardare (ora sorprendente che già non fosse cominciato) ed avrebbe messo a repentaglio la salvezza del nostro esercito.

Il generale Cadorna, conscio di quella necessità, presentita fin dal giorno 26 ottobre, l'aveva il giorno 27 indicata schematicamente in un ordine, concretato poi il giorno 29 con un progetto di schieramento sul Piave. Il giorno 30 aveva confermato tale schieramento con maggiori particolari, preoccupandosi di rendere la ritirata della 4.a armata dal Cadore sincrona con quella della 2.a e della 3.a armata, a collegata a questa mediante il XII corpo d'armata (Tassoni).

E' da notare come nel primo ordine di schieramento sul Piave egli facesse assegnamento sul alcune divisioni alleate (francesi ed inglesi). Dovette però rinunciarvi successivamente, perchè gli Alleati vollero raccogliere e schierare i loro rinforzi dietro al Mincio ed all'Adige. Fu buona ventura.

L'ordine di schieramento sul Piave mostra la perfetta conoscenza di Cadorna del terreno e delle linee tattiche da occupare.

Tuttavia Cadorna sperava di fermare l'esercito sul Tagliamento e di affrontarvi una battaglia di arresto.

Alcuni suoi ordini non si possono giustificare che con quella intenzione. Così l'ordine per il XII corpo di tenere ad ogni costo le alture di San Simeone e Monte Festa (dove il Tagliamento proveniente da ovest volge verso sud) perchè non fosse girata la linea del Tagliamento; così l'ordine alla 4.a armata di ripiegare sulla linea gialla, perchè quell'operazione richiedeva almeno una decina di giorni, compresa la sistemazione su detta linea; così l'ordine di tenere delle teste di ponte sulla sinistra del Tagliamento.

Su questo fiume vi furono due o tre giorni di calma, durante i quali i corpi della 2.a e della 3.a armata andavano sistemandosi sulla destra, mentre il XII corpo (Tassoni) aveva ristabilito il collegamento della 2.a con la 4.a armata.

Allora il Comando supremo si confermò nella speranza di poter tentare una battaglia d'arresto, ed il 2 novembre emanò un ordine alla 2.a e 3.a armata che si proponeva quello scopo.

Senonchè, nella notte dal 2 al 3 la nostra fronte fu forzata a Cornino. Anche qui noi opponevamo una debole linea continua agli attacchi nemici concentrati nel punto più favorevole.

Il ponte ferroviario di Cornino era diviso in due parti dall'isolotto Clapat, coperto da basse cespugli. Il 30 la brigata Siracusa si ritirò sull'isolotto e cercò di far saltare la campata di riva sinistra. Ma le mine, invece di esplodere, fumarono senza effetto. L'isolotto fu difeso fino alla sera del 31 dai nostri, finchè l'artiglieria nemica li costrinse a ritirarsi sulla riva destra. Essi fecero brillare le mine della seconda campata, ma ne rovinò solo una parte.

Durante la giorna del 1° e 2 novembre il nemico, stabilitosi sull'isolotto Clapat, rinnovò varie volte gli attacchi della riva destra.

La batteria della difesa (due da campagna ed una da montagna) erano troppo lontane. Esse avrebbero potuto far sgombrare l'isolotto, se si fossero avvicinate a meno di 2000 metri ed avessero tirato a puntamento diretto. In quei due giorni il ponte di Cornino era il punto più pericolante di tutta la linea, e nessun sacrificio doveva essere risparmiato. Così avevano fatto le batterie nemiche per far sgombrare l'isolotto dai nostri.

Nella notte dal 2 al 3 l'invasore riuscì a completare il ponte ed a passare. Vi fu qualche indecisione nella difesa, e le truppe nemiche dilagarono occupando lo sbocco di valle Arzino; si spinsero a sud lungo il Tagliamento, ed andarono all'attacco delle posizioni di Celanta e Paludea, difese dal 134° reggimento. Ma il giorno dopo furono perdute anche queste posizioni, perchè il corpo d'armata speciale dovette ritirarsi dietro il Meduna. Le due divisioni 36ª e 63ª, schierate sul medio Tagliamento, ebbero così tagliata l'ultima via di salvezza.

Cadorna dette l'ordine decisivo della ritirata, alle 10 del 4 novembre.

La ripartizione della 2ª armata in tre settori creava uno scalino intermedio fra il suo comando ed i corpi d'armata, che diminuiva nel primo la sensibilità della situazione e ritardava l'emanazione e l'esecuzione degli ordini conseguenti. Ciò ebbe un'indubbia influenza sia sulla perdita della brigata Bologna, sia su quella delle divisioni 36.a e 63.a. Ma una più forte influenza vi ebbero gli ordini di Cadorna per stabilire l'esercito sulla linea del Tagliamento. Se Cadorna non fosse stato troppo lontano, avrebbe capito fin dal XI che la sua intenzione non era realizzabile.

Come già ho detto, le divisioni 63ª e 36ª erano il giorno 30 in posizione dietro al Tagliamento. La 63ª occupava con la sua sinistra il massiccio di Monte San Simeone, nell'angolo che il Tagliamento fa a Stazione per la Carnia. La sua destra prendeva contatto a Peonis con il corpo d'armata speciale (Di Giorgio).

Il Monte San Simeone era rinforzato dall'opera di Monte Festa. In quei giorni aveva una notevole importanza, solo perchè Cadorna voleva fermarsi sulla linea del Tagliamento. Se fosse caduto in mano nemica, tutta quella linea sarebbe stata aggirata.

Quando Cadorna emanò l'ordine del 2 novembre, prescrisse che quel saliente fosse difeso ad oltranza. Le truppe che lo difendevano non dovevano ritirarsi che per suo ordine.

Ma la loro ritirata era per quella prescrizione già compromessa. Essa avrebbe potuto svolgersi per Valle Arzino, il cui sbocco in piano è a pochi chilometri dal Tagliamento. Se il nemico avesse forzato questo fiume in un punto qualsiasi a monte di Codroipo, l'imbottigliamento della 36ª e della 63ª sarebbe divenuto inevitabile. Solo nel caso che la volontà di Cadorna avesse regolato la ritirata — e non già che ci fosse imposta dal nemico — quelle due divisioni avrebbero potuto salvarsi. Ciò sarebbe stato possibile se Cadorna avesse ordinato fin dal 31 la ritirata dal Tagliamento e l'avesse iniziata il 1° novembre a partire dalla sinistra.

Il Monte San Simeone non fu attaccato, però, entendo la prescrizione di difenderlo ad oltranza, fu solamente al mattino del 3 novembre che il generale Montuori potè dare di sua iniziativa l'ordine di ritirata alle divisioni 36ª e 63ª. Era già tardi.

Esse ricevettero un giorno dopo, il 4 alle 12, l'ordine di puntare decisamente su Clauzetto e Paludea.

Nel pomeriggio di quel giorno si intuirono che la loro ritirata per Valle Arzino era tagliata, ma speravano di riaprirla. Speravano altresì che la vicina valle di Tramonti fosse ancora libera.

Il generale Rocca prese il comando delle due divisioni, che ultimarono il loro concentramento a San Francesco d'Arzino nel mattino del 5. Egli aveva allora la certezza di dover combattere per aprirsi la strada e mettersi in grado di puntare su Clauzetto e su Paludea, come prescriveva l'ordine ricevuto. Si mise subito in marcia verso Clauzetto, dopo d'aver dato l'ordine di ingombrare tutte le salmerie su Tramonti.

Vi fu un combattimento d'avanguardia a Pielungo, favorevole ai nostri, i quali poterono avanzare verso Forno. Seguì un nuovo combattimento a Forno, contro gli Jäger germanici, pure favorevole ai nostri, che si rafforzavano la stessa sera del 5 sulla posizioni di Forno, dove ripresero combatto col nemico.

La mattina del 6 il generale Rocca attaccò la divisione Jäger germanica che occupava il costone di Predis. L'avanguardia (36.o, 49.o reggimento fanteria e battaglione Val Fella) comandata da un valoroso e risoluto ufficiale, il generale Petracchi, fece grandi sforzi per aprirsi un varco, ma i nostri erano senza artiglieria, ed i loro attacchi non riuscirono. Intanto gli Austro-Germanici tendevano ad accerchiarli, onde il generale Rocca ripiegò con quanto potè raccogliere delle sue truppe. Egli dovette rinunciare ad eseguir l'ordine di puntare su Clauzetto.

Intanto il comandante della 36.a divisione, ritenendo che quello della 63.a fosse caduto prigioniero, si diresse con una colonna di una divisione circa da San Francesco per San Vincenzo su Tramonti; ma fu attaccato presso San Vincenzo e, verso le 16 di quel giorno 6 novembre, fu fatto prigioniero con gran parte della sua truppa.

Intorno al fermo nucleo del Comando della 63.a divisione rimasero circa 800 uomini. Erano quelli i resti ancora organizzati delle due divisioni 63.a e 23.a, rimaste isolate e circondate nelle Prealpi Caraliche. Il riparto più forte era il battaglione Val Ellero.

Il comandante della divisione, in testa alla piccola colonna, tentò nei giorni successivi tutte le strade e tutti i sentieri per i quali si poteva arrivare a Longarone, ma, l'una dopo l'altra, trovò tutte le via di salvezza bloccate.

I resti della divisione andavano gradatamente dileguando fra numerose avversità ed in piccoli scontri, rimanendo sempre fermo il nucleo del comando; finchè il giorno 9 novembre, dopo un ultimo impari combattimento a Sella (alto Meduna), il generale Rocca raccolse intorno a sè tutti i rimasti, meno il battaglione Val Ellero, che stava combattendo. Erano una trentina d'uomini con 5 prigionieri austriaci. Chiamò gli ufficiali e disse loro: « Signori, ho fatto quanto era possibile per porre in salvo gli avanzi della mia divisione. Il tentativo è fallito. Sciolgo gli ufficiali dal dovere dell'obbedienza. Ognuno ai regoli come crede. Io mi dò alla montagna per cercare di raggiungere da solo le nostre linee ». Con un cenno salutò gli ufficiali, poi si avviò per risalire il Canale Grande seguito dal suo capo di stato maggiore (colonnello Murari della Corte-Brà), dal suo attendente e da un'ordinanza di ufficio.

In quel giorno brillavano gli ultimi ponti sul Piave.

E' noto come il generale Rocca sia stato catturato presso Latisana il 18 dicembre 1917.

Mi sono dilungato a narrare l'odissea della 63.a divisione, perchè in tutta la nostra guerra nessuna grande unità subì sorte più tragica, nè ebbe occasione di manifestare maggiore forza e maggiore grandezza di animo. Essa merita l'ammirazione di noi soldati d'ogni tempo e d'ogni paese. Nè il suo sacrificio fu vano. Il generale Krauss dice che egli dovette impiegare tre delle migliori divisioni della 14.a armata contro le truppe delle Prealpi Carniche.

Maresciallo ENRICO CAVIGLIA

ARTE DI SARDEGNA

La Mostra sindacale di Cagliari

CAGLIARI, novembre.

Per inaugurare il nuovo Palazzo d'Arte, quest'anno la Mostra Sindacale Sarda si è trasformata in Mostra Interregionale; vediamo così esposte circa 500 opere, che costituiscono un complesso eclettico e dimostrativo dell'attività pittorica italiana. Il Palazzo d'Arte è stato radicalmente ripristinato e trasformato. Il Palazzo, che è sorto per contributo del Comune ed è opera del giovane architetto Badas, ospiterà, in seguito, al piano superiore la Galleria d'arte moderna e servirà al piano terreno quale sede delle Mostre annuali del Sindacato. Il pittore Filippo Figari, che è da anni segretario del Sindacato artistico sardo, ha organizzato con intelligenza anche questa Mostra, coadiuvato per la scelta delle opere dallo scultore Terrasini, dal pittore Cabras e dall'incisore Lombardi.

Ci interessiamo naturalmente per prima cosa dell'arte sarda, i cui caratteri pittorici si potrebbero definire etnici, non tanto per il soggetto in prevalenza locale, ma per la nota coloristica. Vediamo i pittori locali, giovani o anziani, tuttora preoccupati del problema colore, e se questo appare a volte integrato da altre ricerche tonali, spaziali, volumetriche, porta a dei risultati di primo piano. Se invece le ricerche sono circoscritte al cromatismo, si cade in una insufficienza ed una ripetizione di formule troppo banali. Vi sono artisti sardi che hanno preso contatto con il movimento della pittura moderna e che tornati alla loro terra pur ritrovando l'espressione genuina del loro carattere, si sono valsi di una esperienza oggettiva, approfittando di una evoluzione ormai inevitabile. Possiamo citare in questo caso Cesare Cabras e P. Manca che sono certamente i più rappresentativi. Vi sono altri invece, fissati in uno schema tradizionale, e vediamo così in pittura di alcuni giovanissimi rivestirsi di una maniera più che sorpassata, anzi si direbbe stanca e svuotata di ogni vitalità.

La pittura sarda

Cesare Cabras è il più largamente rappresentato in questa Mostra, e preferiamo fra le sue tele quelle raffiguranti soggetti rurali sardi, e le marine. La sua maniera è assorta sospesa tutto nel luminismo, si presta alla limpida semplicità delle marine, descritte con rarissimo amore, e ai caldi contrabbassi delle aie. Il suo gusto non lo costringe con altrettanto felice risultato, negli altri soggetti, che in certi verdi stridenti divengono alquanto legnosi, e dove la tecnica si frantuma in un eccesso di particolari.

Pietro Antonio Manca si presenta pure con un numero considerevole di opere, alcune delle quali di vecchia data. Non possiamo prendere troppo sul serio la sua vasta composizione « Espressione immaginativa del futuro », nella quale le intenzioni non sono state sufficientemente sorrette da capacità di interpretazione. L'altra grande tela, che vedemmo a suo tempo, esposta alla Quadriennale Romana, « Espressione immaginativa religiosa » pur presentando elementi abbastanza risolti, manca nel suo complesso di organicità. Passando alle opere più recenti, e dove le sue molteplici esperienze danno i risultati più evidenti, preferiamo senza riserva le succulenti nature morte, dove le possibilità cromatiche sono sfruttate da maestro, e i piccoli paesaggi estrinsecati con vivace sensibilità.

Stanis Dessy, del quale ci occuperemo ulteriormente nella sezione del bianco e nero, espone anche alcune tele: troviamo migliore la piccola tela intitolata « La casa del contadino » e l'altra « Riposo », ma nel complesso egli appare assai ineguale nella tecnica e nello spirito dei suoi lavori. Giuseppe Biasi, che fra i pittori della Sardegna è forse quello più noto al grande pubblico, non supera mai le possibilità di un abile illustratore e a questo riguardo egli è certamente tra quelli che meglio possono descrivere i tradizionali motivi della terra sarda. La sua tela intitolata « Rappresentazione sacra » è quella che presenta maggiori requisiti pittorici. Antonio Medas ha un deciso carattere nel suo autoritratto; Antonio Mura nelle tre abbastanza grandi composizioni non si direbbe un giovane, e a suo riguardo si possono appunto riferire le nostre precedenti considerazioni. Giovanni Ciusa Romagna ha varie tele di vario soggetto e importanza: la sua pittura non è ancora stabilizzata e scorgiamo incertezze nei piani e nei valori: anch'egli dovrebbe cercare una maggior novità di espressione. Lo stesso si può dire per Carmelo Floris.

Mario Delitala, che si dedica in prevalenza a decorazioni murali, ha qui varie tele, alcune di soggetto sacro. La sua maniera è fra la accademica e la spagnolesca, il suo disegno è sicuro e più di tutto lo dimostra il cartone intitolato « Artemide che fuga il centauro ». Dell'ottocentesco Andrea Figari vi è esposto un ottimo paesaggio. Di Filippo Figari due significativi bozzetti.

Francesco Mancio, è certamente il più aggiornato fra gli artisti sardi. Per quanto di origine sarda, la sua arte si è svolta sotto altri climi. Ha qui tre pitture, scelte fra le sue meno paesaggizzate, di sontuoso colore, di gusto raffinato; tanto le sue nature morte quanto il ritratto, sono fra le migliori opere della Mostra.

Edmondo Montali, appare tormentato da ricerche; la sua pittura risulta perciò fredda e povera di sensibilità pur avendo una sua squallida grossa spaziale. Il giovane Igino Zara espone una simulica natura morta. Dei cinque quadri di Antonio Pirari che ci sembrano troppo finchi di tonalità e troppo scenografici d'impostazione preferiamo il paesaggio. Beppe Porcheddu ha nei suoi lavori una certa vecchiezza di composizione, ma la colorazione si avvicina a quella del monotipo con un carattere alquanto decorativo.

Nel bianco e nero dobbiamo riconoscere senza esitazione la grande supremazia degli artisti sardi. Essi hanno sicurezza nel segno, è una completa padronanza di mestiere. Tanto nelle xilografie quanto nelle acqua forti. Fra i più noti vediamo esporre molte acque forti Felice Marini Mella, che raggiunge incomparabili finezze in « Una roggia », e in « Balia a Val Sasina », usando la morsura con la morbidezza di un pennello. Stanis Dessy espone due acqueforti e una xilografia « Cavalli », « Buoi », « Il concerto », composte sapientemente e molto forti di segno. Gustavo Rodella dell'acqua forte « Il solco » ha un decorativo senso della forma chiusa.

Tra i giovani, il più interessante e promettente è Costantino Nivola, con particolare ironiane, ma con una palese sensibilità tutta propria. Di Anna Moroni apprezziamo la vivace fantasia dei disegni a penna, e la sicurezza del disegno.

Artisti del Continente

La scultura è assai scarsamente rappresentata. « Una testa di giovinetta » di Gavino Tilocca, una testa del « Duce » di Stanis Dessy, e una « Testa di vecchia » di Dino Fanilli, non presentano particolari pregi, ma qualche serio intendimento. Assai caratteristiche invece sono le mattonelle in ceramica di Valerio Pisano, un giovane che farà della strada, e di grande espressione i legni scolpiti di Eugenio Tavolara. Un altro giovane che sa cimentarsi con parole nuove è Salvatore Fancello con tre intercalanti piccoli gruppi in terracotta. Piacevoli sono i pupazzi folcloristici di legno scolpito di Tonino Antonazzi.

Gli artisti degli altri Sindacati sono ormai troppo noti perchè si si debba soffermare a esaminare particolarmente le loro opere. Osservati in gruppo, i napoletani sono quelli che si presentano più compatti e in miglior forma. Un finissimo nudo di G. Brancaccio, una buona composizione di Pietro Barrilà, degli altrettanto buoni paesaggi di E. M. Colucci, di Chiancone, di Mario Maciocchi. Tra la scultura notiamo una testina di « Giovinetta », dall'espressione « greta-garbeggiante », di Tallone.

I Lombardi sono rappresentati da De Grada con un « Paesaggio di mare » di gusto un po' svizzero, dal toscano Rebassi, da Dante Montanari, con un nebuloso paesaggio autunnale. Brarchi ha uno spigliato « Ulivato » e Lilloni un paesaggio assai discutibile. Carbonati espone le sue più note acqueforti.

I Romani non s'impongono nè per numero nè per qualità; notiamo Carocchini con tele già vedute, Ester Epifani con due buoni paesaggetti; una terracotta di Torresini molto ben modellata.

Fra i Toscani sono presenti: Dani con tre tele, Marchig con la già conosciuta « Alba », Settala con una ottima natura morta. I Siciliani sono alquanto slegati e di scarsi meriti; si può fare il nome di Elio Buscio, caricaturale nei paesaggi, e violento di colorazione nel nudo; Castro, migliore nella figura di bambino trattato con tecnica di stile tedesco; e il « Ritratto dell'infedele » di Lazzaro.

EVA QUAJOTTO

STANIS DESSY: « Il giardino ».

FILIPPO FIGARI: « Bozzetto ».

Le vicende di un forzato evaso dalla Cajenna

Parigi, 29 notte.

A Pertuis nelle Basse Alpi la polizia ha arrestato un forzato evaso, certo Matteo Barbarizzi nativo dalla Corsica. Benchè trovato in possesso di una rivoltella carica egli non oppose nessuna resistenza ai poliziotti che lo arrestavano. Nella sua camera all'albergo vennero trovate due valigie contenenti ordigni perfezionati ad uso dei ladri.

Il Barbarizzi è un notevole specialista in evasioni. Pregiudicato pericoloso, al momento della leva era stato inviato in un battaglione d'Africa e al momento in cui venne inviato in congedo compì la principale impresa della sua vita. Nel 1921, aiutato da parecchi complici, si introdusse di notte, mentre una spaventosa tempesta si era scatenata, nel camerone in cui il tesoriere pagatore che non disponeva di una cassa forte poneva i biglietti su scansie e, mentre la sentinella, un tiratore negro, si trovava nella garitta, egli riuscì a impadronirsi di una somma di oltre 4 milioni di franchi. Il Barbarizzi è stato arrestato a Casablanca nel momento in cui, con la parte che gli spettava del bottino, si apprestava a lasciare il Marocco a destinazione dell'America. In quanto al resto della somma rubata e che, secondo le intenzioni dei colpevoli che intendevano rimanere a Uedzem doveva essere ripartita in seguito fra loro, venne ritrovata grazie alle rivelazioni di donne marocche che erano state messe al corrente della cosa nel silos dove i marocchini mettono il grano. Condannato dal Consiglio di Casablanca a 20 anni di lavori forzati e a 20 anni di divieto di dimora, il Barbarizzi venne trasferito a S. Lorenzo di Maroni dove giunse il 9 aprile 1922; nel giugno venne inviato a Caienna. Colpito da febbre fu inviato all'isola della Salute ove rimase fino al giugno 1925, quando venne destinato al campo di Kuro. Fu di là che riuscì ad evadere. Dopo una breve dimora al Venezuela, nel 1927 si rifugiò nel Marocco spagnuolo dove, sotto il nome di Giovanni Leccia, compì un nuovo furto. Incarcerato a Tetuan evase una seconda volta e si recò a Marsiglia sotto il nome di Domenico Orasi e vi rimase nascosto per parecchi mesi. Scambiato per il bandito Maucler incolpato dell'attentato all'ufficio postale di S. Barnabè ed al quale era rassomigliante, venne arrestato nuovamente. Il Barbarizzi spera di svadere ancora dal bagno dove dovrebbe finire i suoi giorni.

I funebri di un commerciante indiano

Un rogo ad Algeri

Parigi, 29 notte.

Una curiosa cerimonia si è svolta a Zeralda presso Algeri: la cremazione di un commerciante indiano, certo Pansoomal Bhoiraj, di anni 50, morto l'altro ieri ad Algeri.

Al cader della notte un carro funebre automobile conduceva la bara del defunto. Gli ufficianti l'aprirono, presero il cadavere che era stato cosparso di profumi delicati e lo prepararono secondo il rito sacro della religione di Brama, Visnù e Siva. Dopo di che lo collocarono con i piedi verso il mare su un rogo composto di tronchi d'albero collocati su mattoni. Sul cadavere vennero gettati in grande quantità burro, latte, granoturco frumento, dopo di che gli venne posta una noce di cocco davanti ai piedi e, poi che i presenti ebbero mormorate delle preghiere, venne appiccato il fuoco ai quattro angoli del rogo. Mentre le fiamme si elevavano lentamente mischiando l'odore jodato del mare l'odore acre del burro fuso, delle resine bollenti e della carne calcinata il canto dei salmi si sollò monotono al cielo come un pianto nella notte fredda e radiosa. La luna al suo primo quarto illuminava con pallida luce questo spettacolo di altra epoca e sul mare nero tracciava un lungo solco d'argento che si sperdeva nella sabbia fine della spiaggia. La cerimonia è continuata a lungo fino a quando la salma del defunto e la legna ammucchiata furono consumate; poi i presenti raccolsero pietosamente in una grande recipiente di terra le ceneri e gli avanzi calcinati sfuggiti colle braccia sopra le loro teste. Uno di essi, completamente nudo, è penetrato nel mare sino al momento in cui l'acqua ha raggiunto il suo volto, tenendo l'urna in alto; quindi mentre gli altri sulla spiaggia continuavano a recitare salmi, con un gesto brusco ha gettato il recipiente nelle onde augurando che quelle ceneri in un viaggio senza tempeste vengano condotte dagli dei fino alle rive del Gange, il fiume sacro ove l'anima del defunto conoscerà infine il suo destino.

Casa editrice per ignoti fallita miseramente a Vienna

Vienna, 29 notte.

E' fallita la Casa Editrice Danubia, la quale era stata impiantata con criteri degni di rilievo: qualunque poeta, prosatore o musicista non ancora conosciuto ed apprezzato dalle masse, avrebbe potuto vedere stampate le proprie opere con un beneficio equivalente al 25 per cento del prezzo di copertina, contribuendo in modesta misura alle spese. Con 500 scellini, circa mille lire, si aveva il volume. Molti ignoti talenti si affrettarono a rimettere alla « Danubia » i loro manoscritti e i 500 scellini, ma la « Danubia » non si affrettò a far gemere i torchi, ragione per cui della cosa ora si occupa l'autorità giudiziaria che ha già messo in guardina i tre fondatori dell'azienda.

Nella circostanza si aggiunge che l'impresario di un teatro viennese, costretto a chiudere i battenti dopo tre sole settimane di apertura, giorni addietro ha cercato di mantenersi a galla con un analogo sistema, trasformando il suo teatro in un'organizzazione cooperativa ittica, i cui membri si sarebbero acquistati il diritto di cantare e recitare (così rivolgendosi alle platee ignare) preparatoriamente al numero delle azioni sottoscritte. Rothschild, ad esempio, pur non disponendo di un filo di voce, avrebbe potuto concedersi il lusso di cantare giorno e notte.

Esperienze americane per superare la stratosfera

Londra, 29 notte.

Il *Daily Mail* annuncia che un giovane americano, il signor Max Ridge, tenterà prossimamente in Inghilterra una esperienza non più nei primi strati della stratosfera ma nel cuore di questa regione misteriosa, ad un'altezza di circa 40.000 metri. L'aeronauta conta d'utilizzare una navicella e di rivestire lo scafandro Davis, ad

LA FERROVIA DELLA RIVIERA

Il raddoppiamento del binario fra Genova e La Spezia

GENOVA, novembre.

In questi giorni è stato aperto all'esercizio un nuovo tronco di ferrovia fra Manarola e La Spezia, comprendente la galleria « Nuova Biasza » della lunghezza di m. 5140. L'inaugurazione, preannunciata al personale ferroviario con un semplice ordine di servizio, si è svolta con la più austera semplicità. Essa costituisce tuttavia un avvenimento notevole, poichè chiude un altro anello della grandiosa corona di opere che l'Amministrazione cui presiede il Ministro Ciano, va compiendo per la realizzazione di un problema trentennale: il raddoppiamento della linea della Riviera, fra Genova e La Spezia.

Framura - Galleria semplice binario della vecchia linea abbandonata e galleria a doppio binario della nuova linea.

Deficienze del passato

La ferrovia da Genova a La Spezia, aperta all'esercizio fra il 1863 ed il 1874, come la maggior parte delle linee sorte nel periodo della frenesia ferroviaria, fu inspirata a criteri gretti: ad un solo binario, con curve ristrette, con stazioni in gran parte servite da baracche in legname.

All'infuori della tratta da Chiavari a Riva Trigoso (km. 11) che non presentando difficoltà speciali fu raddoppiata nel 1890, per la maggior parte del suo percorso (km. 79) rimase per molti anni ad un solo binario, il che finì per costituire un grave ostacolo allo sviluppo del traffico ed alla rapidità delle comunicazioni fra Roma, Genova, Torino, ed i transiti verso la Francia.

Le stesse deficienze si presentarono, del resto, per molte delle principali arterie ferroviarie del nostro intero, concepite generalmente senza larghe previdenze per l'avvenire. Lo sviluppo dei traffici fece ben presto sentire la necessità di mezzi di trasporto più potenti, e d'altra parte le mutate condizioni della vita richiedevano velocità sempre più alte e comodità sempre maggiori. Le locomotive andarono aumentando di potenza e quindi di peso, ed anche i veicoli divennero sempre più pesanti. Per poter correre con treni più pesanti a velocità più elevate, occorrevano strade migliori: strade con miti pendenze e curve di grande raggio, con doppi binari di corsa, con armamenti robusti, con apparecchi di segnalazione rapidi e sicuri.

Da queste necessità trae ragione quell'opera complessa di riassetto delle più importanti linee ferroviarie italiane che ci sta attualmente compiendo; opera meno nota al pubblico, che mentre si interessa all'apertura di una linea nuova, rileva invece assai poco, o addirittura ignora, le opere che si eseguono per modernizzare le linee esistenti, anzichè si tratti di opere di alta importanza per le difficoltà tecniche che presentano e per l'onere finanziario che importano.

Poco dopo il 1900, le preoccupazioni per le deficienze della linea fra Genova e La Spezia spinsero a studiare il problema, e fu proposto, fra l'altro, di costruire una ferrovia completamente nuova, che allontanandosi dalla costa e inerpicandosi nella montagna, avrebbe dovuto svolgersi nelle valli del Biasgno, di Fontanabuona, del Vara e del Graveglia.

Prevalse tuttavia il concetto di raddoppiare e migliorare la linea esistente, che se presenta l'inconveniente di costeggiare il mare, offre d'altra parte il vantaggio di un andamento pianeggiante e di servire molti importanti paesi: Nervi, nella sfolgorante bellezza della sua vegetazione, e S. Margherita, e Rapallo, l'antica Tigullia da cui prende nome l'incantevole golfo che va dalla Punta di Portofino alle rupi di Capo Manara, e Chiavari ricca di commerci, e Sestri Levante, e Riva Trigoso risonanti di industrie, e Levanto ridente, e tanti altri paesi ricchi di bellezze naturali, fiorenti di attività che trae alimento dal mare.

La realizzazione del problema trovò il suo impulso con l'avvento del Fascismo.

Opere imponenti

Il raddoppiamento della linea fra Genova e La Spezia ha presentato difficoltà eccezionalmente gravi, data la particolare condizione della strada, che corre lungo un litorale in molte parti franoso, ed attraversa numerosi centri abitati. Si è perciò resa necessaria una grandissima quantità di opere importanti: gallerie, ponti, viadotti, muraglioni di sostegno, protezioni contro le offese del mare; ed i lavori dovettero essere condotti senza turbare la continuità del pubblico servizio, il che concorse ad aggravare le difficoltà.

Fra Genova e Chiavari (Km. 32) il raddoppiamento è stato eseguito seguendo prevalentemente l'andamento della vecchia linea. Nelle tratte in sotterraneo, è stato provveduto mediante gallerie separate e parallele a quelle preesistenti, alla distanza, da asse ad asse, variabile da m. 8 a m. 20 a seconda della natura dei terreni attraversati, riuscendosi in tal modo ad evitare che avvenero a verificarsi danni nelle vecchie gallerie, nelle quali continuavano a circolare i treni mentre si eseguiva la perforazione delle gallerie nuove.

Tra Sestri Levante e Framura (chilometri 17) per migliorare il tracciato della linea, per meglio difenderla dalle insidie del mare e dai franamenti delle montagne, ed anche per soddisfare in taluni locali, la vecchia linea è stata addirittura abbandonata e sostituita da un tronco completamente nuovo a doppio binario, a monte di quello preesistente.

Le spostamento a monte delle stazioni di Sestri Levante, Riva Trigoso, Moneglia e Deiva, ha consentito gli interessi generali della comunicazioni ferroviaria con quelli particolari delle popolazioni, liberandole dall'ostacolo che la « cintura di ferro » lungo il litorale creava al libero sviluppo della loro espansione e della loro attività rivolta al mare. Il nuovo tracciato si presenta inoltre vantaggioso, sia nel riguardi del migliore andamento planimetrico che consente di raggiungere le più alte velocità, sia nei riguardi della sicurezza dell'esercizio. In molti punti, infatti, la linea abbandonata, che seguiva tortuosamente la costa, era gravemente minacciata dal mare e richiedeva poderose e costosissime opere di protezione, che tuttavia non sempre potevano evitare incidenti, sia pure temporanei.

Fra Manarola e La Spezia (Km. 8) il raddoppiamento, che si è compiuto in questi giorni, è stato eseguito utilizzando la linea preesistente.

Particolari difficoltà si sono presentate nella prima tratta, compresa nella regione detta delle « Cinque Torre » (Monterosso, Vernazza, Corniglia, Manarola e Riomaggiore); bizzarra regione dove a grandiosi anfiteatri costituiti da ripiani artificialmente ricavati dalla mano dell'uomo a scopo agricolo, si alternano alti promontori rocciosi ricadenti in mare a guisa di ciclopiche cascate pietrificate; paesaggio di imponente bellezza, che il Petrarca celebrò in uno dei suoi canti immortali (« Africa », canto VI).

Sicurezza e velocità

Il raddoppiamento della strada, in quella tratta, è stato ottenuto con l'allargamento delle vecchie gallerie per la lunghezza di oltre 700 metri e mediante grandi abbancamenti della ripida costa francesa; l'allargamento delle gallerie è stato eseguito mentre i treni continuavano a percorrerle regolarmente, e sono occorsi grandi muraglioni di sostegno a monte ed imponenti opere di difesa dal mare.

Fra Riomaggiore e La Spezia il raddoppiamento è stato ottenuto con la perforazione della galleria « Nuova Biasza » (m. 5140) già sopra ricordata, che costituisce il più lungo sotterraneo della linea.

Così, dei 90 chilometri che misura la ferrovia da Genova a La Spezia, 72 chilometri sono ormai raddoppiati. Rimane da provvedere soltanto per il tronco Framura-Manarola per completare il doppio binario sulla litoranea tirrenica.

I lavori eseguiti finora hanno importato la spesa di oltre 200 milioni di lire e si prevede che, per l'intera linea, ammonteranno complessivamente a circa 400 milioni.

Il binario di corsa è armato con rotaie da 50 Kg. per metro lineare, l'armamento più robusto attualmente in uso sulle maggiori linee e che consente le più alte velocità dei treni.

Le stazioni sono dotate di tutti i più moderni impianti: fabbricati semplici, senza inutili ricerche di virtuosità architettoniche, ma eleganti, ben disposti e comodi; sottopassaggi e ricoveri per i viaggiatori; ampi piazzali, che l'amorosa cura dei ferrovieri mantiene adorni di fiori e piante ornamentali.

In apposite cabine, addossate ai fabbricati delle stazioni, sono collocati apparati centrali per la manovra degli scambi e dei segnali, cosicchè, in ogni stazione, tutti i movimenti che interessano la regolarità e la sicurezza dell'esercizio sono affidati ad un solo funzionario, il quale, attraverso le indicazioni di un quadro luminoso, ha la possibilità di controllare tutti gli impianti di stazione ed il movimento dei treni. Dal 1925-26 tutta la linea è esercitata a trazione elettrica.

Per effetto del raddoppiamento e delle opere di sistemazione finora compiute, la potenzialità della ferrovia da Genova a La Spezia è « raddoppiata » rispetto a quella della vecchia linea a semplice binario. Se poi si tien conto anche dei miglioramenti apportati alle altre tratte della litoranea tirrenica, si rileva che la distanza di 504 chilometri da Torino a Roma che i treni più rapidi percorrevano nel 1923 in circa quattordici ore, è oggi invece percorsa in sole dieci ore.

I viaggiatori che frequentano la ferrovia della Riviera, su treni rapidi, eleganti, senza disturbo di fumo e di polvere, ignorano le difficoltà superate per conseguire questi risultati; ma tutti sanno che i miglioramenti non si fermeranno qui, poichè non si arresta, nell'Italia rinnovata, il fervore dei lavori ed il progresso delle opere.

EDILIO EHRENFREUND.

Va per raccogliere un fungo e ritrova 13 mila lire rubategli

Busseto, 29 notte.

Circa un mese fa, nella frazione di Roncole, l'agricoltore Lino Scaramuzza subì un grave furto. Mentre colla famiglia stava cenando, ignoti ladri, scalando una finestra del piano superiore, entravano nella camera da letto e, scassinato un cassetto, potevano impadronirsi di titoli e danari, per un ammontare di circa 20 mila lire.

Una straordinaria sorpresa però lo attendeva. Uscendo di buon'ora per sorvegliare i lavori agricoli, la sua attenzione veniva attirata da qualcosa d'insolito appoggiato ad un filare prospicente la casa.

A tutta prima l'agricoltore ha creduto di scorgere un superbo fungo, nato durante la notte. Ma, accostatosi per raccoglierlo, con sorpresa e meraviglia ha constatato che si trattava di un involto entro il quale erano accartocciati gli involati buoni postali, per una somma di 13 mila lire.

La forza del saltimbanco

Addestra il cane a prendere oggetti e gli fa rubare delle galline

Udine, 29 notte.

Un ingegnoso sistema per rubare senza grandi rischi escogitato da uno zingaro slavo è stato scoperto per caso dall'agricoltore Alberto De Biasio di Palmanova. Questi mentre stava godendosi il caldo presso il camminetto osservò attraverso una finestra della cucina che un grosso cane era penetrato nel cortile e aveva addentato una gallina dandosi poi alla fuga prima che egli facesse a tempo a intervenire.

Il De Biasio non si era ancora rimesso dalla sorpresa che la bestia ritornava nel cortile, afferrava un'altra gallina e fuggiva rapidamente. Il De Biasio allora armatosi di un randello si nascose dietro il pagliaio, e quando il cane ricomparve uscì dal suo nascondiglio, mise in fuga l'animale e lo seguì incuriosito. Ebbe modo così di constatare che uno sconosciuto attendeva poco lontano dalla casa l'esito delle ripetute incursioni del cane e aveva con sè le due galline già rubate. Il proprietario del cane veniva poco dopo arrestato.

Si tratta dello zingaro slavo Levacovich, di 31 anni, il quale fa parte di una compagnia di saltimbanchi che la sera si produce in esercizi di forza e di destrezza nelle piazze dei paesi. Il numero del Levacovich è appunto una piccola farsa in cui il cane ripete la scenetta che di giorno avviene sul serio. L'animale è stato ucciso.

I milioni del defunto e i legittimi pretendenti

Pietra Ligure, 29 notte.

Ha sollevato molti commenti la faccenda dell'eredità lasciata dal milionario Carlo Bosio, il quale fu per diversi anni dirigente della Camera di Commercio italo-britannica di Londra. Nella capitale inglese il Bosio aveva, anzi or sono, contratto matrimonio, ma in seguito era ritornato nella sua nativa Pietra Ligure, separandosi dalla consorte, e nessuno qui sapeva dell'avvenuto matrimonio.

Prima di morire il Bosio, la cui vistosa sostanza pare che ammonti ad una diecina di milioni, compilò un testamento olografo che diede in mano ad un notaio. Con quest'atto veniva dichiarato erede universale il fratello Cesare, ricco industriale abitante a Genova con la famiglia, mentre non venivano neppure nominati la consorte ed il figlio, residenti a Londra.

Avvenuto il decesso e proceduto all'apertura del testamento, qualcuno residente qui, ma che aveva mantenuto rapporti con la consorte del Bosio, si premurò di avvertirla ed essa decise di partecipare ai funerali, inviando una corona. In seguito, poi, la moglie ed il figlio vollero salvaguardare i loro diritti garantiti dalle leggi ed interessarne un loro procuratore affinchè facesse istanza all'autorità giudiziaria, onde fossero apposti i sigilli alla proprietà del defunto.

I PROCESSI

Notevole sentenza della Cassazione sulle speculazioni di borsa

Roma, 29 notte.

La prima Sezione civile della Cassazione ha pronunciato una notevole sentenza in merito di speculazioni di Borsa.

Il commerciante Remo Collalti dava ordine telefonico alla Banca d'America e d'Italia di acquistare alcuni titoli; eseguita la commissione, furono rimessi al compratore i foglietti bollati, ed il Collalti non restituì la parte destinata al venditore. Liquidata l'operazione, sorse contestazione su un residuo a debito del compratore e poichè questi sosteneva che il contratto non era valido perchè non aveva restituito la parte dei foglietti bollati destinata al venditore, la Banca d'America citò dinanzi al pretore il Collalti, che fu condannato a pagare detto residuo.

La sentenza fu però riformata in sede di appello dal Tribunale, che respinse la richiesta della Banca. Questa ricorreva in Cassazione e la Suprema Corte ha accolto il ricorso. Rileva la sentenza che, quando una persona dà incarico ad una Banca di comprare per suo conto titoli quotati in Borsa con scadenza alla fine del mese, conferisce un incarico di comprare e la Banca commissionaria può essa stessa somministrare i titoli al prezzo corrente. Nel caso in esame, l'incarico era stato dato senza precisare il prezzo e, in simili casi, la proposta è completa perchè, secondo gli usi di Borsa, si intende dato l'ordine e la corrispondente facoltà di eseguire « al meglio » ed allora, la redazione dei foglietti bollati, l'invio per la firma e la firma del venditore, dovranno considerarsi atti di esecuzione di un contratto già perfetto ».

Esemplare condanna a due giovani ladri

Borgomasia, 29 notte.

Nel settembre scorso i carabinieri avevano tratto in arresto i fratelli Mario e Angelo Beltrami di Antonio, rispettivamente di 17 e 19 anni, da Cottolengo (Brescia) e residenti a Gattinara, i quali avevano rubato nell'abitazione del falegname Francesco Buffa, sita in Crevacuore, varii oggetti d'oro e la somma di 300 lire, presentandosi poi ad un orefice di Borgomasia per venderli. Il giorno dopo, in casa dell'operaio Carlo Realini, ad Agnona, i due ladruncoli avevano rubato la somma di 500 lire ed una rivoltella. I due giovani ladri non essendo riusciti a disfarsi degli oggetti d'oro, li nascosero entro una scatola di latta fra i cespugli sulla riva del fiume Sesia, nei pressi della frazione Aranco, dove vennero rinvenuti. Tratti in arresto, i due giovani sono comparsi dinanzi al Tribunale di Vercelli, dal quale sono stati condannati, l'Angelo Beltrami ad un anno 4 mesi 10 giorni di reclusione e 1400 lire di multa, ed il fratello Mario a 9 mesi 10 giorni e 933 lire di multa. I due condannati hanno interposto appello per eccessività di pena.

Padre e figlio condannati per ferimenti in rissa

Alessandria, 29 notte.

Una furiosa rissa era scoppiata la sera del 5 agosto scorso in un casseggiato del popoloso rione Cristo tra il venditore ambulante Dalmasio Carruti, di 26 anni e il fabbro Michele Dettoni, di 46 anni; in seguito intervennero anche il figlio di questo ultimo, a nome Giovanni, di 19 anni e la peggio toccava ai Carruti, che riportava lesioni con arma da taglio e lesioni ad un polmone. Dopo una trentina di giorni di degenza all'Ospedale, il Carruti usciva ristabilito, mentre venivano arrestati i Dettoni, padre e figlio, che sono oggi comparsi davanti alla seconda sezione del Tribunale per rispondere di lesioni gravi e di abusivo porto d'armi. All'udienza il Michele Dettoni si è assunto la responsabilità del ferimento più grave, asserendo che il figlio Giovanni si sarebbe limitato a colpire al capo l'avversario. Il Tribunale li ha condannati entrambi ad un anno di reclusione ed un mese di arresti, danni e spese.

Un anno allo studente che diede una bastonata al professore

Padova, 29 notte.

Dopo una serie di rinvii si è concluso questa sera a tarda ora al nostro Tribunale il processo contro lo studente di ingegneria e dottore in chimica Arturo Consonni, di 24 anni, da Messina imputato di lesioni gravi in persona del professore Giacomo Donati, di 47 anni, da Bologna, insegnante di storia e filosofia al nostro Ginnasio liceo. Il prof. Donati a una volta era imputato di ingiurie e lesioni lievi nei riguardi del Consonni. Il professore, a detta del prof. Bellanca, comune amico dei due, aveva ingiuriato lo studente e quasi una sera del dicembre scorso chiese spiegazioni al professore che aveva trovato per strada: il Donati rispose che nulla aveva da dire e allora il Consonni lo colpiva con una bastonata al capo producendogli una ferita al parietale destra. Anche il Consonni nell'incidente riportò una leggera ferita causata da un pugno.

Il Tribunale ha condannato il Consonni a un anno di reclusione con la condizionale mentre ha assolto il prof. Donati dalle ingiurie, perchè il fatto non esisteva, e dalle lesioni, per legittima difesa.

Condanna a una domestica infedele

Parma, 29 notte.

Presso il nostro Tribunale si è svolto il processo a carico della sessantenne Ernesta Pilotta, Costei, al servizio da dieci anni di certo Bergonzi Claudio, era stata imputata di furto continuato per cui il Tribunale l'ha condannata a un anno e cinque mesi di reclusione.

Una donna beffata

scomparsa centosettantacinque persone

Cuneo, 29 notte.

Giuseppina Cillario, che a suo tempo, poichè era già 41 anni, ed un figlio di 20, fu la « regina del mercato » di Dogliani, ove abita, nella frazione Valdità, si è presentata stamane in Tribunale, come Parte lesa e Parte civile, con un seguito di 15 imputati e 160 testimoni.

Certi Amilcare Carena, Carlo Volpe, Lorenzo Botto, Mario Daniele, Luigi Segnolo, Lorenzo Pira, Giuseppe Pira, Michele Pira, Agostino e Rodolfo Barberis, Giuseppe ed Attilio Pechenino, Ernesto Corino, Giuseppe Boggione e Secondo Camia, avrebbero dal 20 marzo al 10 aprile scorso, fatta una « chiabra » alla Cillario, a suon di latte vuote e ingiurie d'ogni sorta gridate con un imbuto, ripetendola per una diecina di sere.

Dalle risposte degli imputati — che tutti sono negativi — e dalla Parte civile, pare che tutto ciò sia originato di rancori per beghe di interessi. Sono stati interrogati la metà circa dei testimoni. Domani lo saranno gli altri e si avrà la sentenza.

Assolto dall'accusa di omicidio

Intra, 29 notte.

Imputato di omicidio colposo, è comparso oggi davanti al Tribunale di Palanza il cinquantenne Rinaldo Corti, residente a Borgomazzero, che la sera del 30 novembre 1932, mentre faceva ritorno alla sua abitazione guidando la propria automobile, investiva, sullo stradale di Dormelletto, la ventiduenne Eugenia Maria Cristina, che rimase uccisa sul colpo.

Il dibattimento è stato animatissimo e si è concluso a tarda ora con l'assoluzione per insufficienza di prove del Corti.

Un anno ad un simulatore di reato che ebbe paura della moglie

Novara, 29 notte.

E' stato processato davanti al Pretore, per simulazione di reato, il pollivendolo Luigi Balzarini di Angelo, abitante alla frazione di Olengo, il quale, nello scorso ottobre, si presentava ai carabinieri di Vespolate a denunciare che, lungo le stradale di Tardobbiate, tre individui, ognuno armato di due rivoltelle, avevano fermato il carro su cui viaggiava, imponendogli la consegna del denaro, pena la morte. Cosicchè egli dovette consegnar loro la somma di 350 lire. Sottoposto però ad uno stretto interrogatorio, il Balzarini ha finito per confessare di avere inventato il fatto perchè, avendo perduto il denaro, temeva che la moglie lo redarguisse e di avere quindi agito per la paura. Il Pretore lo ha condannato a un anno di reclusione, col benefici di legge.

Uxoricida condannato all'ergastolo

Padova, 29 notte.

Oggi la nostra Corte d'Assise ha condannato all'ergastolo l'operaio telefonico Bonfiglio Maritan, di 31 anni, responsabile di uxoricidio premeditato volontario e per avere ucciso casualmente la figliuoletta. Il Maritan infatti lo scorso anno uccideva con quattro colpi di rivoltella la moglie Anna Moras e la figlia Tosca, di 4 anni.

La povera donna aveva abbandonato la casa e il marito in seguito ai suoi continui maltrattamenti sporgendo contro di lui querela e rifiutandosi di tornare sotto il tetto coniugale.

Fa l'oste di giorno ed il ladro campagnolo di notte

Rivoli, 29 notte.

Dopo lunghe e pazienti indagini i carabinieri della nostra stazione hanno individuato e tratto in arresto gli autori di una serie di piccoli furti di attrezzi rurali, aratri, erpici, ecc., e di prodotti del suolo, cavoli, barbabietole, granoturco, furti, che si ripetevano sistematicamente di notte nella regione collinare del Pozzetto. Sono stati tratti in arresto: l'agricoltore benestante Biagio Casalegno di Luigi, di 54 anni, proprietario della Trattoria del Pozzetto ed il di lui garzone Giacomo Garello fu Giuseppe, di 18 anni, da Venaria Reale, residente nella trattoria stessa, che lo accompagnava nelle imprese ladresche.

L'operazione dei carabinieri ha condotto al ricupero di parte della refurtiva che è stata restituita ai legittimi proprietari. Tanto il Casalegno quanto il Garello sono stati passati ad ufficio giudiziario dovendo rispondere di furto continuato.

Avvelenato dal pesce avariato

Firenze, 29 notte.

La Misericordia ha trasportato stanotte all'ospedale di Santa Maria Nuova la quarantenne Augusta Panichi che presentava sintomi di avvelenamento dovuti a ingestione di commestibili avariati.

Infatti la Panichi ha dichiarato di aver mangiato a cena del pesce lesso. Subito dopo veniva colta da atroci dolori viscerali tanto da rendere necessario il suo trasporto all'ospedale.

Arresto di un marito brutale

Stradella, 29 notte.

I carabinieri di Calignolo Po, hanno arrestato tale Augusto Bertoni, di 39 anni, residente a Piave Porto Morone, per maltrattamenti e minaccie usate alla propria moglie e per porto abusivo di arma.

Due incendiari arrestati

Trento, 29 notte.

Giorni sono un incendio distruggeva una casa di Bolognano causando ingenti danni. In seguito alle indagini dei carabinieri sono stati oggi arrestati come colpevoli di avere appiccato l'incendio, certi Mario e Corinna Righi mentre altre due persone ritenute complici, Luigi e Gregorio Bertamini, venivano denunziate a piede libero.

La Crociera del Club Alpino

Dalle Alpi alle Ande

Roma, 29 notte.

Le prime notizie della crociera « Dalle Alpi alle Ande », apparse sui giornali d'Italia in questi giorni, hanno suscitato intensa curiosità ed un grande interesse, che si sono potuti constatare dalle numerosissime adesioni giunte al Club Alpino Italiano, dall'Italia e dall'estero.

L'organizzazione di una simile crociera è realmente un'ardua impresa: il lavoro è stato opportunamente decentrato, e mentre a Torino si predispone ogni cosa, a Santiago il camerata Nondino, socio della sezione di Torino del Club Alpino Italiano, lavora da tempo per la riuscita della grande crociera. In questi giorni si è costituito un apposito Comitato argentino-cileno, che sta predisponendo tutto il programma di accoglienza ed accompagnamento dei crocieristi, dal momento del loro arrivo a quello di partenza dall'America.

I crocieristi, per la traversata oceanica, saranno imbarcati sulle motonavi « Oceania » e « Neptunia ». Oltre alla parte turistica, all'ufficio turistico del Club Alpino Italiano sono state fornite notizie della parte specialmente alpinistica. Gli alpinisti del C.A.I. non si limitano a chiedere informazioni, ma si iscrivono numerosi, e fra i nomi regolarmente prenotati troviamo quello di uno dei più dinamici alpinisti accademici torinesi. Oltre a questa prenotazione altre ne sono annunciate di un gruppo di « accademici ».

Intanto, mentre a Torino serve l'organizzazione, questa è già in pieno fervore anche nelle zone alpine interessate, dove si sta predisponendo tutto l'occorrente per l'attrezzatura degli attendamenti, in modo che sia garantita agli alpinisti la certezza di trovare ogni cosa organizzata nel migliore dei modi. Si può infine assicurare gli alpinisti che nessun speciale equipaggiamento è necessario: quello normale usato per le nostre alte montagne ed i soliti viveri che sono sufficienti nelle nostre ascensioni permetteranno di superare senza speciali difficoltà i 7000 metri del Concagua.

Il Club Alpino Italiano di Torino ha in corso di stampa un libretto-programma illustrato dell'itinerario della crociera, programma che sarà spedito gratuitamente a chiunque ne faccia richiesta all'Ufficio turistico del C.A.I. di Torino.

Carico di zolfo in fiamme

Centocinquantamila lire di danni

Cesena, 29 notte.

Questa notte, alle ore 3 circa, i pompieri, richiamati dal segnale della campana pubblica, sono accorsi in località Capocolle di Bertinoro, lungo la strada statale Emilia, per procedere allo spegnimento di un grosso autocarro con rimorchio, carico di zolfo in pani, che ardeva impetuosamente sulla pubblica via.

Lo zolfo, colando dall'autocarro, aveva invaso completamente la sede stradale, scendendo anche lungo i fossi laterali, interrompendo nel frattempo il transito. Infatti lunghe colonne di autoveicoli non hanno potuto proseguire il cammino finchè il posto non è stato libero dalle fiamme. L'opera dei vigili del fuoco si è dovuta rivolgere, innanzi tutto, allo spegnimento dell'incendio della macchina, poscia allo sgombero dello zolfo che bruciava sul piano stradale. Il rimorchio è stato a lungo staccato. Dopo circa un'ora di lavoro febbrile, il transito si è potuto riattivare. Le probabili cause che si ritiene abbiano determinato l'incendio, si possono ricercare nella combustione spontanea del carico di zolfo.

I danni accertati si aggirano sulle 150 mila lire.

Barroccio investito dal treno ad un passaggio a livello

Parma, 29 notte.

Al passaggio a livello incustodito del km. 75, nei pressi di S. Ilario d'Enza, lungo la linea Bologna-Parma, il treno accelerato leggero, numero 305, ha investito un barroccio. Nell'urto è rimasto ferito il conducente del barroccio, certo Giuseppe Torelli di Enrico, di 23 anni, domiciliato a Villa Masone, che col treno stesso fu condotto a Reggio Emilia per essere ricoverato in quell'ospedale.

Trovato cadavere in un fosso

Biella, 29 notte.

Sullo stradale di Zubiena, in un fosso a lato della strada è stato rinvenuto cadavere, il contadino Francesco Pistono fu Carlo, di 73 anni. La macabra scoperta è stata fatta da alcuni scolari che si restituivano alle loro case e che hanno dato l'allarme chiamando sul posto i loro parenti. Il medico ha accertato che la morte è stata causata da una sincope cardiaca. Evidentemente l'infelice, sentendosi assalire da malore, si è portato sul margine della strada, dove poi è caduto vittima della sincope.

Camion distrutto dal fuoco

Stradella, 29 notte.

Per causa non accertata ma probabilmente per un ritorno di fiamma, o per un corto circuito dell'impianto d'accensione, un autocarro carico di tessuti di proprietà di certo Cappelletti, si è incendiato a Cortelona.

I danni ammontano a cinquanta mila lire circa.

Cozzo fra due automobili

Voghera, 29 notte.

Uno scontro fra due automobili è accaduto nel rondò della piazza Meardi, alla periferia della città. Le auto, di certo Luigi Barbieri di 42 anni e Rocco Visiarini, giunte nella località suddetta si scontravano a causa dello stato del terreno e cozzavano violentemente fra di loro andando pressochè distrutte. Il solo Barbieri rimaneva leggermente ferito, mentre il Visiarini rimaneva incolume.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Oltre 22 quintali di grano sono stati raccolti dagli agricoltori di Castelnuovo Bormida a favore del comitato locale E.O.A.

E' stata assolta per non aver commesso il fatto la contadina Maria Navone, di 36 anni, madre di due bambini, imputata di procurato aborto.

Segretari di sezione della zona agricola alessandrina sono stati nominati il signor Domenico Calligaris, per Casalcermelli, e Pietro Lunati, per Frugarolo.

DA BIELLA

Commissario per il Fascio di Cossato, in sostituzione del ragioniere Augusto Noè, è stato nominato il console generale Ottavio Piazza.

Lavorando attorno ad una caldaia d'acqua bollente l'operaio Giuseppe Zampa è stato investito improvvisamente da un getto di vapore che gli ha prodotto ustioni al secondo e al terzo grado al braccio destro.

DA NOVI LIGURE

Le nozze d'oro sono state festeggiate, in questi giorni, dai coniugi Francesco Vassallo e Francesca Galliano, nel comune di Rocca Grimalda, lo quel di Orsara.

DA TORTONA

E' stato rinvenuto cadavere nella sua abitazione il rev. don Antonio Rosati, parroco di Zebedassi, già per 27 anni missionario in Cina.

La « Stato corporativo » è stato il tema di una conferenza pronunciata nell'aula massima del Comune, presenti le autorità ed uno scelto pubblico, dal dott. Mario Levi, membro del Consiglio nazionale delle Corporazioni.

DA VOGHERA

Cercando un filobert al quale si è spezzato l'otturatore, si è ferito all'occhio destro l'agricoltore Giuseppe Fontana di anni 41 da Garlasco.

Fate bene attenzione!

Tutte le paste dentifricie di grana grossolana sono nemiche insospettate dell'integrità dei vostri denti. Esse ne corrodono lentamente lo smalto e dunque la splendente bellezza. Solo la pasta dentifricia ODOL, per la finezza delle sostanze con cui è composta, pulisce e profuma senza distruggere.

CLINICA SANATRIX Corso G. Lanza, 75 (CRIMEA)

Telefoni 60-076, 62-033, 62-034, 62-035

REPARTO FISICO-TERAPICO

Diatermia - sei sedute	L. 100	Bagno di luce generale con doccia calda e massaggio	L. 25
Applicaz. Elettroterapiche - sei sedute	» 75	Bagno di vapore con doccia calda e massaggio	» 25
Ionizzazione - sei sedute	» 100	Bagno di luce parziale	» 10
Bagno a quattro celle - sei sedute	» 100	Bagno d'acido carb. - sei bagni	» 100
Elettrostatica - sei sedute	» 100	Doccia-Massaggio - sei docce	» 75
Sedia di Bergonié - sei sedute	» 150	Doccia semplice	» 8

Laboratori per tutte le ricerche cliniche: esami microscopici chimici, batteriologici, sierologici, elettrocardiografici, metabolismo basale, ecc. - Esami radiografici per ammalati interni ed esterni. Tariffe dell'Ordine dei Medici.

IL SUO STOMACO

Gli avrà fatto provar tutto

Chi no! Quel uomo non è nè alcoolico nè pazzo. Quegli incubi che lo svegliano di soprassalto sono semplicemente dovuti ad una cattiva digestione. Passata una certa età lo stomaco assimila più difficilmente, più lentamente, soprattutto alcuni cibi. Ne risulta quindi della fermentazione, una soverchia acidità che sono spesso la causa dell'insonnia o di notti agitate poichè le digestioni anormali hanno la loro ripercussione sul sistema nervoso e di conseguenza sul cervello. Per eliminare tutto questo una buona precauzione è quella di prendere alla sera, subito dopo il pasto, specialmente se avete mangiato cibi un poco che sia pesanti, un mezzo cucchiaino o due o tre tavolette di Magnesia Bisurata in un poco d'acqua. La sua acidità sparirà istantaneamente come pure i rinvii acidi, quella sensazione di pesantezza ed i bruciori di stomaco. Una digestione normale rende il nostro quieto e tranquillo. Dovrete quindi esser sempre muniti della Magnesia Bisurata affine d'evitare o di calmare i mali di stomaco qualunque essi siano.

MAGNESIA BISURATA

In polvere ed in tavolette in tutte le Farmacie a Lire 5.50 ed in grandi flaconi economici a Lire 9.00 (Sconto 5%). La Magnesia Bisurata non viene mai venduta sciolta. Inviarne per assaggio in flaconi vigliettì, nell'involucro di cartone.

LINOLEUM CARTE DA PARATI TELE CERATE

TORINO - CORSO VITTORIO EMAN. 24 - TELEF. 42.503

mangiar meglio spender meno

LA CUCINA ITALIANA

Giornale delle massaie

Direttori: DELIA e UMBERTO NOTARI

Pubblica in ogni numero centinaia di ricette e di consigli pratici di gastronomia, oltre ad articoli dei più celebri scrittori italiani.

ABBONAMENTO ANNUO L. 5,30

Inviare vaglia presso l'Amministrazione del « GIORNALE D'ITALIA » - Roma

Cent'anni di lotta a Malta
contro la cultura e la lingua italiana

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

VALLETTA, novembre.

Da Valletta gloriosa dei Cavalieri alla Notabile alla Cospicua e alla Vittoriosa memori dell'antico ardimento e del sangue di cui intrisero le straducce serpeggianti tra edifici e fortezze fino ai Casali segnati tutt'intorno dalla terra aspra e rossigna punteggiata da brevi oasi di tenue verde, il popolo, senza istituti e senza leggi, assoggettato al terrore e al dispotismo inquisitoriale, vive con ferma fierezza le sue giornate di passione. Morirono invano i giovani maltesi in quella tragica giornata del giugno millenovecentodiciannove? Ardeva il sole come ardevano i cuori e fiammeggiava la speranza come quel fazzoletto intriso del sangue del primo popolano caduto e issato come bandiera dalla folla in tumulto. Sulle tombe di quegli eroi ogni anno, il due di novembre, mani amorose depongono gli scarni umili fiori dell'isola, ma mentre quest'anno si compiva il memore rito la forza e l'odio s'accanivano contro i morti e contro i vivi.

Dal giorno in cui gli inglesi sono venuti qua non per conquista ma per reciproco patto, la storia la cultura lo spirito il sentimento dei maltesi sono stati tenacemente minacciati, il diritto conculcato, le promesse giurate non mantenute, le costituzioni stracciate come inutili pezzi di carta — quella del ventuno subisce due volte in tredici anni la stessa sorte. L'intimidazione e la corruzione, l'oppressione e la persecuzione, esercitate spesso attraverso agenti lautamente stipendiati, sono i mezzi di cui usa e disinvolta il governo britannico; ma cent'anni non sono stati sufficienti a intaccare il buon ceppo maltese. In questi ultimi quattro anni l'offensiva inglese si è dispiegata in grande stile. Strickland con la sua banda, dalla quale sono sorti gli storici adoperati a provare l'origine fenicia dei maltesi e d'smentire la romanità dell'isola, ordisce la trama e sferra i primi colpi, sistematicamente e premeditatamente violando la costituzione e le leggi vigenti. I nomi italici delle strade diventano inglesi come le scritte degli uffici governativi, l'insegnamento della lingua italiana subisce atroci mortificazioni fino a essere addirittura soppresso nelle scuole elementari. A nulla valgono le proteste specialmente vivaci quando si tenta di contrapporre alla lingua italiana il dialetto maltese, povero ed esangue. «Al nostro dialetto — dicono gli stessi maltesi — mancano molti vocaboli necessari perfino agli usi domestici. Ma se vogliamo essere precisi, se vogliamo esprimere concetti giuridici o scientifici non possiamo adoperare in alcun modo il linguaggio popolare.

«L'insufficienza della parlata maltese è evidente e assoluta. Del resto, non abbiamo alfabeto e grammatica. Ma questa parlata è davvero maltese? Quante volte, nelle campagne specialmente, non ci accade di sentire numerose parole siciliane frammiste ad altre di vari dialetti italici? Quante volte barba si usa per indicare lo zio?».

Strenua resistenza

Ma il conte Strickland voleva insegnare il maltese ai bambini non perchè ne riconoscesse l'utilità ma come espediente di lotta contro la lingua italiana. Soppresso l'insegnamento di questa lingua, essendo il dialetto maltese assolutamente inadeguato ai bisogni della popolazione, la lingua inglese sarebbe prevalsa fino a eliminare, con gli anni avvenire, l'italiana. Il piano stricklandiano doveva infatti compiersi entro venti anni. Il conte Strickland tenta quindi di istruire il maltese e l'inglese negli atti notarili, sempre compilati in lingua italiana, ma la Camera degli avvocati protesta energicamente come protesta il popolo, e le proteste si rinnovano in seguito, quando la commissione reale nominata per esaminare esclusivamente la situazione politico-amministrativa, la quale aveva suscitato insieme all'indignazione del popolo maltese vivaci allarmi nell'opinione britannica in cui prevaleva allora se non il senso della giustizia il rispetto almeno delle forme, suggerisce, contrariamente ai suoi compiti, provvedimenti lesivi della lingua italiana. Alla lotta contro la romanità e contro la lingua italiana s'accompagna intanto la lotta contro la religione cattolica. I protestanti tentano d'infiltrarsi nelle compatte fila del popolo: rifiutandosi i tipografi di Valletta di stampare i loro manifesti di propaganda, essi li fanno stampare dai tipografi londinesi e li disseminano a migliaia e migliaia nella terra di San Paolo e dei Cavalieri.

La resistenza dei maltesi aumenta con l'accanirsi della persecuzione. Il corpo dei graduati — la classe dirigente dell'isola — protesta all'unanimità contro le insidie e contro le manovre anglo-stricklandiane, seguito dalla Camera degli avvocati, dei procuratori, dei notai, dall'associazione della stampa, dai professori e dagli studenti universitari; il popolo fieramente indignato insorge all'unanimità. L'insurrezione acquista proporzioni enormi appena il partito nazionalista inaugura la campagna elettorale del millenovecentotrentadue. Trentamila persone — quasi tutta la popolazione di Valletta — si radunano fuori delle mura della città per ascoltare la parola dei capi nazionalisti e per sanzionare la condanna del governo stricklandiano imposto dalle male arti e dalla violenza delle autorità imperiali. I comizi si rinnovano con crescente entusiasmo di città in città, di borgo in borgo.

Quelli erano tempi poco dissimili da questi. Il popolo era stato imbavagliato, i nazionalisti scacciati con la forza dal governo, i comizi vietati, la costituzione sospesa; ma appena il popolo potè pronunciare il suo voto proclamò solennemente la sua volontà di difendere la sua storia e la sua cultura. La campagna elettorale fu condotta nel nome della lingua e dell'educazione italiana e la vittoria fu clamorosa malgrado i tentativi di corruzione e le malcelate minacce.

I bari della storia

Accanto ai provvedimenti contro la lingua italiana adottati da Strickland, con con l'istigazione ora con la complicità del governo imperiale, fiorisce la letteratura... fenicia. Si distingue in questo campo lo storico Bartolo. Costui è noto a Malta non tanto per i suoi studi quanto per le sue disavventure contabili. Mandato a Londra in missione con i denari del governo, cioè del popolo, non seppe giustificare le spese spiegando la mancata presentazione dei conti con la perdita delle ricevute dell'albergo. Piccole miserrime cose, ma necessarie per inquadrare nella giusta luce questi tristi personaggi di cui il grande Impero britannico si serve per esercitare la sua sovranità. Il professore Bartolo, dunque, s'atterga a paladino dei fenici contro la romanità. Cacciandosi nel labirinto della leggenda appena interrotto da rade luci, egli imbastisce la sua teoria truffaldina. Prima della greca, Malta aveva la sua civiltà, fenicia, la quale rimase radicata in questa terra. Ma c'è Erodoto a smentire il professore Bartolo. Quegli infatti dimostra a sufficienza come l'elemento fenicio fosse razziato, conforme all'uso del tempo, dagli ellenici conquistatori dell'isola; e l'opera dovette essere facile e rapidissima in ragione della piccolezza del territorio. Del resto il dominio ellenico nell'isola fu lungo e lingua e costumi dei dominatori, adattati all'ambiente, divennero lingua e costumi dei maltesi fino alla conquista romana. In seguito, il Bartolo nega la colonizzazione romana. I romani si sarebbero limitati a guarnire la terra di presidi militari per difenderla dalle minacce africane. Ma san Luca attesta la latinità di Malta, discorrendo di san Paolo ospite, dopo il naufragio famoso, nella casa di Publio, bel nome romano in terra maltese.

Dopo le guerre contro i cartaginesi, è vero, l'isola fu sottoposta al governo propretoriale romano, quasi simile a questo inglese, a carattere strettamente militare, ma durante l'Impero Malta divenne municipio romano. Questo per quanto riguarda la latinità, non ben core notissima a tutti, insieme ad altre, tranne al professore Bartolo e soci. Per la lingua, in Malta non se ne ricorda altra se non la latina prima e quindi l'italiana, tolto l'intermezzo della dominazione araba. Già al tempo di Federico secondo l'italiano veniva usato come lingua naturale e tale rimase malgrado le diverse dominazioni succedutesi nel paese. Sotto gli spagnoli, per citare solo alcuni esempi, si adoperava la lingua italiana perfino nei documenti ufficiali, sia quando la popolazione si rivolgeva al viceré residente in Sicilia, sia quando i funzionari spagnoli rivolgevano al popolo appelli o manifesti. I Cavalieri, poi, di qualunque lingua fossero, prestavano giuramento in italiano. Il gran maestro Villier de Lisle Adam, francese, inviando in Francia due cavalieri egualmente francesi per esigere le rendite di alcuni benefici dà loro istruzioni in lingua italiana. Perfino le autorità militari inglesi nei primi anni della dominazione britannica parlano in italiano ai soldati. I fenici di Malta dove sono andati a finire? Ne restano alcuni, onorari, fra i quali il professore Bartolo, siracusano rinnegato, e il conte Strickland, italo-irlandese traditore di due patrie.

Malta e il Mediterraneo

A queste violazioni, alle manomissioni e alle oppressioni anglo-stricklandiane degli anni scorsi, a quelle odierne di pretta marca britannica e alle inverosimili mistificazioni della sua storia, il popolo maltese oppone la sua natura e il suo spirito romani, espressi dalla cultura e dalla lingua italiana, deciso a resistere a ogni prova perchè il giorno in cui rinunciasse alla sua individualità nazionale passerebbe al rango di turba coloniale malamente anglicizzata. Del resto — questa è coscienza comune a tutti i maltesi — l'evoluzione storica di Malta sarà la stessa evoluzione storica del Mediterraneo e la questione di Malta comincerà veramente quando si vorrà risolverla con la maniera forte.

ALFIO RUSSO.

Dichiarazioni ai Comuni

Londra, 29 notte.

Alla Camera dei Comuni il vice-ministro delle Colonie Cunliffe-Lister ha calmato le inquietudini manifestate da alcuni deputati circa la situazione nell'isola di Malta, dicendo come uno degli ex-membri del gabinetto Mifsud sia stato scelto per coprire la carica di sovraintendente dell'Agricoltura allo stipendio di 400 sterline all'anno e come, inoltre, la grande maggioranza del popolo maltese sia leale verso il governo britannico e ne appoggi la politica.

Alla Camera Alta, l'ormai famosissimo Lord Strickland ha però violentemente protestato contro la nomina dell'ex-ministro sovraintendente all'Agricoltura ed ha voluto sapere dal governo quali misure intenda prendere in favore di quegli elementi pro-britannici della popolazione, che hanno dedicato la loro vita e le loro risorse alla creazione di un partito nettamente pro-britannico. Il sottosegretario alle Colonie ha detto:

«Devo dichiarare francamente che, a giudizio del governo, è addirittura prematuro al momento presente considerare quale potrà essere lo sviluppo costituzionale definitivo di Malta. Il governo deve rimanere in mano al governatore, il quale, a sua volta, deve rimanere responsabile, per considerevole tempo, dell'amministrazione dell'isola. Ciò assicurerà il rispetto della politica approvata dal Parlamento, la quale, nell'interesse dei maltesi e dell'Impero, sarà attuata. E così pure sarà restaurata la posizione finanziaria dell'isola che è stata indubbiamente danneggiata. E' chiaro che Malta desidera, al di sopra di ogni altra cosa, un periodo di tranquillità e di pace ed efficiente amministrazione libera da aspre controversie politiche e personali, le quali hanno così pensosamente turbata l'isola negli ultimi anni. Nessuna elezione è prevista al momento presente, poichè il governo è d'opinione che non sia affatto desiderabile che siano tenute elezioni a Malta, sia nell'interesse di essa, sia in quello dell'Impero».

La Crociera transafricana
Da Niamey a Zinder

(Parigi, 29 notte.

La squadra aerea del generale Vuillermin che doveva lasciare Niamey ieri mattina per Zinder non è partita che stamane in seguito a una indisposizione del capo della crociera. I ventotto apparecchi hanno spiccato il volo alle ore sei da Niamey e hanno atterrato a Zinder alle ore undici.

L'avvelenatrice Vittoria Rieger sarà decapitata

Budapest, 29 notte.

L'avvelenatrice Vittoria Rieger, prestataui per l'esecuzione di parecchi delitti, per i quali si faceva a preferenza ricompensare con pacchi di tabacco per la sua pipa, non ha trovato grazia in Cassazione: l'istanza suprema ha confermato la condanna a morte, anche presto Vittoria Rieger, se il Reggente non vorrà usare clemenza, salirà sul patibolo. Le condanne al carcere dei suoi complici sono state ugualmente confermate.

La Corte suprema si è rifiutata di riconoscere circostanze attenuanti, parendole al contrario che la Rieger abbia dato prova di cinismo, egoismo e barbara risolutezza. E quanto alla sua abitudine di vestire abiti maschili, essa non ha bastato da sola a dimostrare, come vorrebbe la difesa, lo squilibrio mentale dell'imputata. Vittoria Rieger ha appreso la conferma della sua condanna a morte senza tradire nessuna emozione.

Le avventure di un uomo-sandwich
Pretende di esser figlio naturale
del primogenito di Edoardo VII

Londra, 29 notte.

Un processo che, per ora almeno, si presenta sotto una luce alquanto misteriosa si è aperto alla Corte d'Assise di Londra contro tale Clarence Guy Gordon Haddon, di 43 anni, esplicante la professione di consulente tecnico. Il processo desta viva emozione per il fatto che l'Haddon è accusato di un delitto senza precedenti, cioè di avere scritto delle lettere a Re Giorgio, nelle quali era chiesto denaro al Sovrano «con minacce e senza un motivo ragionevole o plausibile».

Dal brevissimo interrogatorio dell'imputato è risultato che egli, a ragione o a torto, si ritiene di essere figlio naturale del duca di Clarence, figlio primogenito dell'ex-re Edoardo VII. Come è noto, il duca di Clarence morì nel gennaio 1892, all'età di 28 anni, lasciando in tal modo aperta la via del trono al fratello, l'attuale Re Giorgio. Orbene, l'Haddon, arrestato da due funzionari di Scotland Yard, ha dichiarato nel corso dell'interrogatorio al quale è stato sottoposto subito dopo l'arresto, di essere stato fino dai giovani anni vittima della sua peculiare posizione di figlio illegittimo di un membro della famiglia reale. Dovunque si è presentato per cercare un impiego, lo ha preceduto la fama di quella sua irregolare posizione, di guisa che ha trovato dovunque porte chiuse e visi arcigni. L'accusato ha negato recisamente di aver commesso un delitto, di aver chiesto denaro con minaccia a Re Giorgio e, a prova di ciò, ha detto che egli ha rivolto numerose petizioni perchè gli fosse accordato un trattamento congruo non solo ai membri della famiglia regnante, ma a tutti i ministri della Corona e a tutti i membri del Parlamento. Non ottenne mai risposta e non riuscì mai a trovare un impiego.

«Ho sempre tentato di vivere da uomo onesto; ma fin dai miei primi anni sono stato insultato, vilipeso, e tutti mi hanno rinfacciato la mia origine illegittima. Partii per l'India e le sole simpatie che ottenni colà mi vennero dagli indigeni. Poco dopo giunse la notizia che io ero figlio del duca di Clarence e fui immediatamente congedato dal posto che occupavo».

L'Haddon ha poi riveluto che si preparava per mettersi in giro attraverso l'Inghilterra e la Scozia, trasportando sulle spalle, a guisa di uomo-sandwich, un cartello sul quale a caratteri cubitali e in frasi impressionanti era narrata la sua strana e dolorosa istoria.

Il giudice ha chiesto che l'interrogatorio dell'imputato sia rinviato a lunedì venturo. Al tempo stesso però si è rifiutato di concedere la libertà provvisoria all'Haddon sia perchè si trovava in presenza di un delitto grave, sia perchè desiderava che l'imputato fosse sottoposto a un periodo di osservazione da parte degli esperti psichiatri. Lunedì dunque si vedrà se l'Haddon sia uno dei tanti squilibrati che girano per il paese con cartelli monumentali sulle spalle annuncianti l'arrivo di un nuovo messia o minacciami spaventosi tormenti a carico dei violatori delle norme morali, oppure se, come appare per ora improbabile, egli sia stato obbligato a rivolgersi direttamente alla persona del Re con la speranza di veder posto un termine alle persecuzioni di cui egli pretende di essere vittima. L'Haddon ha però oggi rivelato il piano della sua futura difesa quando ha detto che sapeva che un giorno sarebbe stato arrestato, che del resto non poteva che compiacersi, poichè così soltanto l'attenzione pubblica poteva essere attratta sulla sua disgraziata situazione.

Grave incidente a Danzica
a bordo di una nave finlandese

Berlino, 29 notte.

Si ha notizia di un grave incidente avvenuto a Danzica. La polizia danzichese voleva arrestare tre marinai del piroscafo finlandese *Tor*, i quali sotto l'azione del vino si erano resi colpevoli di eccessi in città. A tal uopo gli agenti erano saliti sulla nave che era in porto. L'equipaggio si è opposto con la violenza, ed un marinaio, fra l'altro, tentò perfino di gettare uno dei poliziotti nella stiva profonda sei metri, e vi precipitava egli stesso fortemente gravemente. I poliziotti dovettero fare uso delle armi e spararono; ma fortunatamente nessuno rimaneva ferito.

A Danzica si accusa poi il capitano stesso della nave di avere — anzichè adoperarsi a rimettere l'ordine e a calmare gli animi — preso parte egli stesso alle violenze. I tre marinai ricercati che si erano barricati nelle cabine, furono potuti alla fine trarre in arresto, ed è stato arrestato anche il capitano, il quale però è stato subito rilasciato contro cauzione. La nave è ripartita per la Finlandia.

Cassiere di una stazione francese
rapinato di 300 mila franchi

Parigi, 29 notte.

Si ha da Tolosa che il cassiere principale del deposito della stazione di Matabiau, Paolo Fiquet, si era recato all'ufficio pagamenti, situato all'estremità dell'edificio, portando seco la somma di 400 mila franchi per effettuare un certo numero di pagamenti a impiegati. Terminata questa mansione, gli rimanevano circa 300 mila franchi che pose in una sacchetta, con la quale è uscito dall'ufficio per recarsi a deporre il denaro nella camaforte dell'ufficio del vice-capo del deposito, situata a un cento metri di distanza. Ma aveva appena fatto qualche metro quando ha ricevuto un violento colpo alla testa che lo ha fatto cadere al suolo svenuto. Nel cadere abbandonava la cassetta, che è stata afferrata da due individui scesi dall'ombra e che sono fuggiti a mezzo di una scala collocata contro una apertura praticata nel muro di cinta, attraverso la quale sono scomparsi. Rinvenuto, il Fiquet ha dato l'allarme, ma i malfattori erano già lontani, tanto più che disponevano di una automobile sulla quale con altri due complici, sono velocemente partiti a fari spenti. Degli autori dell'aggressione non si ha nessuna traccia.

Parlamentarismo

(I giornali pubblicano che un esercito di topi ha invaso Westminster)

I PARLAMENTARI: — E' una polveriera! Dai topi...
L'USCIERE: — Cosa vuole; questo istituto ormai è troppo vecchio!

Frana che provoca il crollo
di due caseggiati a Napoli

Due morti e 5 feriti gravi - Il Principe di Piemonte sul luogo del sinistro - Altri feriti lievi durante i lavori di sgombro

Napoli, 29 notte.

Stamane poco dopo le ore 9 una frana staccatasi dalla Villa Astarita, sovrastante il Monte Echia, si è riversata sull'ala del monte a ridosso degli stabili numero 5 bis e numero 6 di via Chiatamone, abbattendo completamente un caseggiato a due piani nel cortile dello stabile segnato col numero 6 e provocando il crollo di tutta la verticale interna del numero 5 bis, confinante per mezzo di un muro divisorio con le case crollate.

Appena avvenuto il crollo è stato dato subito l'allarme e avviso telefonico ai pompieri i quali sono rapidamente accorsi sul posto. Contemporaneamente i pompieri informavano la Divisione Militare che a sua volta disponeva l'invio sul luogo del disastro del 1.o Reggimento Bersaglieri. La truppa infatti giungeva contemporaneamente ai pompieri con i quali iniziava i primi soccorsi. Venivano così estratti, dal cumulo delle macerie riversatesi in tutto il vasto cortile, cinque feriti. Le macerie avevano sepolto anche la signorina Maria Filone di 34 anni ed il vecchietto Alfonso Esposito i cui corpi non sono stati estratti. Il passaggio dei feriti per via Chiaia, e via Roma fino all'ospedale dei Pellegrini ha prodotto profonda impressione ed in breve sono state diffuse notizie molto allarmanti che per fortuna sono state ben presto smentite dagli ulteriori più precisi particolari. Le notizie raccapriccianti sul numero delle vittime e dei feriti sono state così messe nel loro giusto rilievo, e poco dopo era più o meno noto a tutti che le vittime erano soltanto due e che i feriti erano cinque.

E' stata subito organizzata l'opera di soccorso disimpegnata con alacrità dai valorosi pompieri, dai Militi della 138.a Legione, e dai volontarosi Fanti del 1.o Bersaglieri, dai vigili urbani e dai carabinieri. Mentre si procedeva per tentare di soccorrere le due vittime travolte dalle macerie, il comandante dei pompieri, col. Donzelli, sopraggiunto con tutti gli ufficiali del Corpo e i vigili disponibili in caserma, iniziava una prima e sommaria verifica in tutti gli appartamenti del palazzo, ordinando lo sgombro immediato di alcune abitazioni. Nello stesso tempo un gruppo di pompieri provvedeva ad imbracare con grosse funi gli alberi della Villa Astarita che sono sul limite superiore della frana; e così anche i resti di una ringhiera che minacciavano di crollare.

E' stata subito abbattuta tutta la parte del terreno pericolante per una larga estensione, e ciò per scongiurare eventuali pericoli ed offrire la sicurezza a quelli che partecipavano allo sgombro delle macerie per tentare di soccorrere le vittime Maria Filone e Alfonso Esposito. Intanto, il Vicequestore, coadiuvato da due commissari, disponeva lungo la via e agli sbocchi cordoni di agenti urbani e bersaglieri. Il servizio tramviario, sospeso lungo via Chiatamone, veniva istradato per il tunnel della Vittoria. Sul posto si è recato il Procuratore del Re, il quale ha disposto per gli accertamenti del caso e per l'inchiesta giudiziaria. Poco dopo giungevano anche il Presidente del Tribunale, l'Avvocato Generale ed il Consigliere istruttore. Informato dal ministro, l'Alto Commissario ha voluto rendersi conto personalmente e con alcuni funzionari tecnici si è recato in via Chiatamone assistendo alle prime operazioni di salvataggio. Sul posto si sono anche recati il Commissario al Comune, il Questore, il Comandante del Corpo d'Armata ed altre autorità.

Verso le ore 20, mentre fervevano alacremente i lavori di sgombro, di soccorso e di abbattimento delle parti pericolanti della zona franata, è giunto S. A. R. il Principe di Piemonte, accompagnato dal primo aiutante di campo generale Gabba, dall'ufficiale d'ordinanza cap. Grandi, e dal Questore della Real Casa comm. Mazza. La folla, assiepata dietro i cordoni, ha reso omaggio con il saluto romano all'Augusto Principe che ha voluto con la sua presenza incoraggiare sempre più gli instancabili pompieri, i soldati militi nazionali, i bravi bersaglieri e tutte le forze che cooperavano alle operazioni rischiando spesso di incorrere in seri pericoli. Umberto di Savoia, ricevuto dalle autorità, si è avanzato a breve distanza dalle macerie ed ha chiesto dettagliate notizie sulla effettiva entità del sinistro, informandosi quindi dello stato dei feriti. L'Augusto Principe si è trattenuto per oltre un'ora assistendo alle pericolose manovre e, prima di allontanarsi, ha espresso il suo compiacimento per la perfetta organizzazione del servizi. Poco dopo anche le autorità si sono allontanate e la forza rimasta nel cortile ha continuato il lavoro di sgombro e di scavo per ricuperare i corpi delle due infelici vittime. L'inchiesta giudiziaria, accertata le cause, vaglierà le eventuali responsabilità. All'ospedale dei Pellegrini sono stati trasportati cinque feriti del crollo e due pompieri che nella ricerca delle vittime e nella rimozione delle macerie hanno riportato delle lesioni.

All'Ospedale dei Pellegrini si è recato anche il Cardinale Ascalesi che si è portato al letto dei feriti benedicendoli e rivolgendo loro parole di conforto. Mentre fervevano i lavori, poco dopo le ore 18 di oggi si è verificato un altro crollo di terriccio e di pietre dall'alto del Monte Echia. Sono rimasti feriti, per fortuna non gravemente, il capitano dei pompieri Ardia, tre pompieri, un capo squadra della Milizia e due vigili urbani. Questa sera, alle ore 22 è stato rinvenuto il cadavere della signorina Maria Filone. Il lavoro continua per il recupero della salma dell'altra vittima.

Drammatico salvataggio di un bimbo
che giocando precipita in un fiume

Milano, 29 notte.

Una drammatica scena si è verificata stamane a Rogoredo. Alcuni ragazzi giuocavano a rincorrersi lungo la sponda del Lambro, enormemente ingrossato in questi giorni a causa delle continue piogge. Ad un tratto uno di essi, certo Angelo Leoni di 5 anni, scivolava cadendo nelle acque e gettando grida di disperazione. Ben presto la corrente trascinava il ragazzo sotto una bassa arcata della centrale elettrica. Tre animosi agenti municipali, certi Lorenzo Ceriani, Enrico Bollani e Luigi Morganti, udite le grida disperate del ragazzo, si lanciarono senza indugio in suo soccorso gettandosi risolutamente nelle fredde acque e riuscendo, dopo immani sforzi, a trarre a salvamento il piccolo Leoni che venne poi, in automobile, trasportato all'Ospedale Maggiore. Anche i tre salvatori dovettero essere trattenuti perchè colpiti da assideramento.

Còlto da malore cade nel Po e vi annega miseramente

Ferrara, 29 notte.

Nel tardo pomeriggio di ieri uno sconosciuto colto da improvviso malore fu visto barcollare sulla riva del Po di Volano presso il sobborgo di S. Giorgio poi precipitare in acqua. Nonostante il disgraziato fosse accorso immediatamente, non ha dato più segno di vita. Trasportato alla cella mortuaria del nostro cimitero è stato solo questa sera identificato: trattasi di tale Primo Piva fu Gregorio di 73 anni, da Ferrara.

Teatri e Concerti

«Caterina Sforza» di Sem Benelli

Roma, 29 notte.

Sem Benelli ha scritto recentemente una nuova opera drammatica, *Caterina Sforza*, che egli chiama *rappresentazione storica* perchè è un periodo di storia prospettato con artistica evidenza dinanzi agli occhi ed alla mente del pubblico. Infatti nel suo collegamento e nelle sue logiche conseguenze, farà nascere nell'animo degli spettatori quelle considerazioni che il poeta non fa, durante l'opera, appunto perchè vuole che essa parli con l'evidenza delle cose e delle persone.

Sembra che in questa rappresentazione gravi veramente quel senso di fatalità storica contro la quale, nel turbolento periodo che raffigura, si levò Niccolò Machiavelli con le sue ancor vive opere politiche. Caterina Sforza è la protagonista viva e operante, ma v'è un'altra protagonista in azione palese: la storia col suo modello eloquente. Caterina vive nel dramma in tutta la sua possente significazione, con la sua statura grandiosa e stupenda. Figlia di gente fortissima che in breve, partendo dai campi, conquistò principati e potenza, alla riunisce in sè le più aperte e schiette virtù della dominatrice che non uccidono in lei la donna e che, a seconda del suo cervello rigoglioso, si avvicendano nel predominio e si confondono, per comporre la sua personalità italiana veramente meravigliosa. E' un personaggio questo che avrebbe dovuto tentare la fantasia e l'arte di qualche genio drammatico.

Sem Benelli ha scorta — a quanto ci ha detto in un colloquio avuto a Roma, dove egli si trova momentaneamente — questa figura gigantesca quando è stata illuminata dalla luce del tempo nostro, da una luce di incendio che sembra aver preso l'umanità presente. La spontanea potenza politica che è in quella figura della fine del Quattrocento, apparve allora al poeta nel suo possente significato; ed allora egli diede mano alla nuova sua opera. Sem Benelli ha studiato quel periodo di storia con pazienza ed ardore non soltanto in quanto riguarda l'Italia, ma tutta l'Europa d'allora; ed ha posto la figura della protagonista su un piedistallo drammatico che è l'intreccio medesimo delle ambizioni, delle speranze, delle passioni, degli abbandoni di questo terribilmente grande periodo in cui giganteggiano figure di papi e di principi e tutta una umanità sregolata dalla quale nacquero esemplari inimitabili come la stessa Caterina Sforza, Alessandro VI e Cesare Borgia, figure che vivono in questo dramma.

L'opera è scritta in prosa, una prosa incisiva e schietta della quale l'autore di *Tignola* e del *Vezzo di Perle* ci ha dato il saggio. E' divisa in tre parti a in otto quadri. E' come un grandioso affresco che comprende i punti essenziali della vita di una donna dai diciassette fino ai quarantasette anni.

Per desiderio del Podestà di Forlì, l'opera sarà rappresentata la prima volta a Forlì dove si svolsero le gesta maggiori di Caterina, in quella Romagna dove ebbe origine la gente sforzesca. Vervono intanto i preparativi per formare il complesso artistico che sarà conosciuto quanto prima. Per la parte della protagonista per ora si fanno i nomi di Maria Melato e di Guglielmina Dondi.

*** In occasione del Natale di Roma con ogni probabilità si rappresenterà nella Basilica di Massenzio il *Coriolano* di Shakespeare. Il maggiore interprete della grande tragedia sarà Corrado Racca.

*** *Le avventure di Pinocchio*, ridotte per il teatro da Luigi Antonelli con commenti musicali del maestro Gragnani, saranno rappresentate, come abbiamo già detto, da una Compagnia appositamente costituita. La messinscena sarà curata da Onorato. Della Compagnia fanno parte, tra gli altri, Silvana Sangiorgio, che sosterrà la parte del protagonista, Edda Soligo, Vittorio Gomes e Giuseppe Pierozzi.

*** Mario Pompei ha terminato in questi giorni la messa e i costumi per *Liolà* di Luigi Pirandello, che sarà ripresa in iscena a Napoli dalla Compagnia dei fratelli De Filippo.

*** Verrà fra breve in Italia la Compagnia de l'*Arcobaleno Magiaro*, che debutterà a Milano ai primi di gennaio e passerà quindi a Torino.

Una novità della Melato-Tumiati

Bergamo, 29 notte.

Al Teatro Nuovo la Compagnia Melato Tumiati Bernardi ha presentato una novità: *Tutta la vita* di Bessler e Mary Edington. Il pubblico numeroso ha applaudito vivamente la produzione e gli interpreti, ammirando il rimarchevole intento dei commediografi di esaltare l'amore coniugale da parte di una donna tutta dedita ai suoi doveri di moglie e di madre.

Puccini commemorato a Ravenna
Rappresentazione della «Manon»

Ravenna, 29 notte.

Stasera al Teatro Alighieri, prima della rappresentazione della *Manon*, Carlo Zangarini, con una brillante orazione, ha rievocato la figura di Giacomo Puccini. E' seguita la rappresentazione della deliziosa opera pucciniana, interpretata da Pia Tassinari, applauditissima, insieme con gli altri interpreti, Antonio Bagnariol e Gino Vebelli e al maestro direttore e concertatore Otello Caroni.

Il Quartetto di Roma al Liceo

Il Quartetto di Roma, composto da Oscar Zuccarini, Francesco Montelli, Aldo Perini, Luigi Silva, darà concerto per il Gum, inizierà domani il ciclo annuale, la sera del due dicembre, al Liceo. Il concerto sarà costituito da *Antiche arie e danze per liuto liberamente trascritte* da Ottorino Respighi, dal *Quartetto* in fa min., op. 95, di Beethoven, dal *Quartetto* op. 96, di Dvorak.

AL GIANDUJA è andata in scena ieri sera la nuova fantasia *Il moderno ficcanaso*, ossia un «viaggio popolare da Torino a Chicago». Dalla scalitta di Gianduja alla grande città americana il cammino è lungo e le tappe sono molte, e perciò i fratelli Lupi, che sono gli autori del divertente lavoro, hanno potuto sbizzarrirsi a creare amenissime avventure, e una serie di numerosi quadri comici e coreografici di notevole effetto. C'è di tutto in questa nuova produzione del piccolo teatro di Via Principe Amedeo: dalla clinica di Voronoff al pallone stratosferico di Piccard, dall'incontro di Gianduja con Charlot a Hollywood alla scoperta dell'America, al «match» Carnera-Paolino, al trionfale quadro finale della Crociera degli Atlantici. E tutto in una suggestiva cornice scenica creata con molto buon gusto e signorilità per la gioia dei piccoli e anche per l'attenzione dei grandi. Insomma uno spettacolo graziosissimo, allietato da piacevoli musiche, che il numeroso pubblico di ogni età ha ieri sera calorosamente applaudito. Con lo spettacolo diurno di oggi ed iniziano le repliche dell'attraente rivista.

«Fedora» al Vittorio

Da molti anni non veniva rappresentata a Torino la *Fedora*, l'opera di Umberto Giordano, di cui la fortuna s'è negli ultimi anni rinnovata. E giustamente. Poichè, meno vistosa e appariscente della *Chénier*, la *Fedora* contiene, nel suo secondo atto, le più fervide e originali pagine del Giordano, e le più aderenti al dramma e alle situazioni psicologiche, e non isolate, ma congiunte in una felice successione di arie, di arioni, di duetti, con frasi ampie e delicati inciai. La signora Florica Cristoforeanu è riescita a una rappresentazione della protagonista, tale da far ricordare qualcuna delle più pregiate interpreti di trent'anni fa: il fraseggio accalorato e signorile, la vocalità poderosa e misurata, quel che di romantico che era altora specifico, ciò che si può già considerare lo stile d'un'epoca vicinissima e passata, furono studiosamente, gustosamente rievocati e vivificati. Applaudita a scena aperta, venne più volte alla ribalta, insieme con il tenore Alessandro Wemelowski, che ebbe la sua parte di applausi dopo la romanza «Amor ti vieta», con il baritono Emilio Ghirardini, con la soprano Valentina D'Argo e con i bassi Bruno Carmassi ed Ernesto Rossi e col direttore dell'orchestra, maestro Silvio Guarnieri Cumbertai, valorosi cooperatori nel successo dello spettacolo.

ALL'ALFIERI il Gruppo Artistico Nino Besozzi da questa sera la sua recita di addio, con *Una notte al Grand Hotel* di Paul Frank, a prezzi popolari. E' lo stesso spettacolo che il Besozzi ha dato con grande successo per sua scelta d'onore. Il simpatico attore reciterà a richiesta, negli intervalli, le sue caratteristiche imitazioni, macchiette e parodie.

AL CHIARELLA la Compagnia di riviste e fantasie diretta dal comico Totò presenta questa sera un nuovo lavoro, *La banda delle guaie*, due tempi e sedici quadri di Tramonti.

Il concerto Bufaletti-Giaccone-Mazzacurati

Questa sera, al Liceo, primo concerto della Pro cultura femminile. Il pianista Federico Bufaletti, il violinista Ettore Giaccone, il violoncellista Benedetto Mazzacurati si riuniranno per eseguire il V trio di Haydn e quello di Ravel; il programma reca anche la *Sonata* di Debussy per piano e violoncello e la *Sonata* op. 11, N. 1, di Hindemith per piano e violino.

Una lapide commemorativa
sulla casa natale di Cadorna

Intra, 29 notte.

Il 21 dicembre p. v., in occasione dell'anniversario della morte del Maresciallo Cadorna, verrà inaugurata una lapide-ricordo, murata sulla facciata della casa dove nacque il condottiero. Terrà l'orazione ufficiale il sen. Clemino Antona Traversi che ha dettato l'epigrafe della lapide.

I funerali del sen. Nava

Milano, 29 notte.

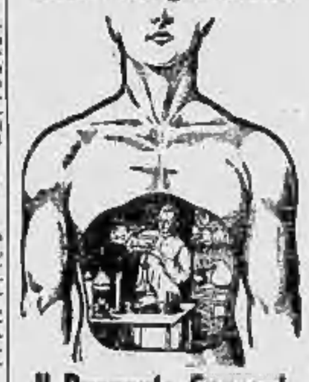
Stamane alle 10, in forma solenne, si sono svolte le esequie del senatore Cesare Nava. L'auto-feretro su cui era deposta una coltre di fiori freschi, era preceduto dai sacerdoti e da una lunga fila di associazioni con bandiere, labari e gagliardetti, in testa del quali erano quelli del gruppo «Battisti» e del gruppo aziendale «Banco Ambrosiano» di cui il senatore Nava era presidente. Prestavano servizio d'onore un reparto del 5.o Alpini e la banda presidiaria. Dopo la funzione religiosa, la salma, accompagnata dai familiari, è proseguita per il cimitero monumentale dove è stata tumulata.

Nuovo tipo di sigaretta

In questi giorni è stata posta in vendita la sigaretta «Beer Special» in nuove eleganti scatole, leggera, aromatica, di grosso calibro, con bocchino oro e senza, al prezzo di L. 4 la scatola.

(3233

Il fegato è il laboratorio chimico del nostro organismo



Il Purgante Gazzoni
(Bevete giallo - foglia verde)

felicemente esperimentato nelle maggiori Cliniche Italiane ed Estere, è il purgante perfetto, il lassativo ideale. Per la sua speciale composizione è indicato anche ai sofferenti di fegato ed essendo privo di zucchero debbono usarlo anche i diabetici.

Non dà nausea, non dà dolori. Si prende in ostia o in cachet.

Costa L. 0,95 la dose

A. GAZZONI & C. - BOLOGNA

LA DONNA ITALIANA

La casa e il mondo

Dopo tre anni

Dopo tre anni di letargo, la signora Marianna Biedermann abitante in una città dell'Austria Superiore, si è destata. I suoi congiunti credevano ormai che non si destasse più, ma che passasse, dolcemente dormendo, a vita migliore... Suo marito è un impiegato della ferrovia; ve lo immaginate tutte le volte che tornava a casa dall'ufficio: « E Marianna?... », « Dorme!... » gli rispondevano sottovoce. In principio la cosa doveva parergli allarmante, paurosa, poi dev'essere diventata soprattutto seccante. Tre anni, pensate! La vita intorno continuava coi suoi alti e bassi per tutti e anche per lui: i dispiaceri all'ufficio, i dissidi coi colleghi, le perdite di denaro, il rincaro dei viveri, le impertinenze della servetta, tutte le contrarietà dell'esistenza, capaci di infondere quel nervosismo, quel malumore che sarebbe tanto comodo per un marito di poter sfogare sulla moglie. Ma sì, andatelo un po' a sfogare con una moglie in letargo!... La signora Marianna dormiva e dimagriva, perchè il nutrimento liquido con cui la sostentavano non era evidentemente sufficiente. Essendo alfine ridotta allo stato di scheletro, i familiari avevano creduto che fosse ormai giunto il tempo del suo trapasso e già avevano disposto tutto per somministrarle gli estremi Sacramenti, quando le pensò bene di aprire gli occhi e di mettersi a parlare tranquillamente come se non tre anni ma tre ore fossero passate da quando si era addormentata. Avrà chiesto: « Mi son sentita male?... ». Per non spaventarla le hanno risposto: « Eh, già, un piccolo svenimento ». Ma se qualche amica si sarà precipitata a trovarla ella avrà spalancato tanto d'occhi: « Che diavolo di cappellino ti sei messo in testa? ». Poi a poco a poco guardandosi intorno avrà preso coscienza della realtà: suo marito le sarà apparso più vecchio, e i familiari diversi. A viver insieme, tre anni passano presto e i cambiamenti non si avvertono, le rughe si formano così insensibilmente, il tempo compie la sua rovina con una delicatezza da orafo... Ma quando avrà capito di aver dormito tre anni la signora Marianna si sarà sentita disorientata e smarrita. Non al punto però del piccolo pescatore giapponese. Sapete la sua storia?

Il piccolo pescatore giapponese

Il piccolo pescatore giapponese si chiamava Urasima e in una calda giornata di estate si addormentò sul suo battello. E sognò. Sognò che la bellissima figlia del re del mare era venuta a prenderlo per sposarlo e condurlo nel palazzo dei draghi al di là del profondo mare azzurro. Sognò che il tempo passava e che era felicissimo con la sua bella sposa in quel palazzo al di là delle onde, dove il dio del mare viveva e governava al pari di un re i draghi, le tartarughe e i pesci, dove gli alberi avevan degli smeraldi per foglie e dei rubini per frutti, dove le code dei pesci eran d'argento e quelle dei draghi d'oro. Sognava di essere felice, e che tre anni eran passati dopo i quali sentì la nostalgia della terra, del suo villaggio di pescatori, della sua umile casetta scura dove vivevano i suoi genitori e i suoi fratelli e sorelle. E disse alla sposa: « Lasciami andare a trovare i miei, se no lo morirò di nostalgia. Appena li avrò veduti me ne ritornerò quaggiù ». La sposa bellissima si mise a piangere: « Qualcosa di spaventevole ti accadrà di certo se torni sulla terra, gli disse, però io non posso trattenerti qui a forza ». Ciò detto lo baciò sugli occhi e dopo quel bacio Urasima si trovò di nuovo disteso nel suo battello sotto il sole che si specchiava nel mare. Egli stirò le braccia: «Che bel sogno ho fatto oggi!». Prese i remi e navigò fino alla riva, poi balzò a terra e si avviò a casa. Ma quale fu il suo stupore quando non solo non trovò più la sua casa, ma neppure il suo villaggio, come se non fosse mai esistito, e la gente che incontrava sul suo cammino era gente strana che egli non aveva mai visto e che si voltava al suo passaggio con sguardi di stupore. Alla fine egli fermò un vecchio e gli chiese: « Sapreste dirmi dov'è stata trasportata la casa di Urasima che si trovava in questo luogo?... ». Il vecchio fece un gesto di sorpresa. « Ah, disse, io ho sentito parlare di Urasima, so che trecento anni fa è caduto nel mare e annegato. I suoi genitori, i suoi fratelli, i loro figli, i figli dei loro figli, sono tutti morti da lunghissimo tempo. E della sua casa non può più esservi traccia!...». Urasima rimase a bocca aperta, poi tornò sulla riva del mare, sedette, e si mise a pensare. Egli aveva creduto di sognare e invece aveva vissuto secoli di felicità che gli erano parsi brevi come anni, che aveva creduto rapidi come ore. Adesso voleva tornare dalla sua bellissima sposa nel palazzo incantato, in fondo al mare, dove le pareti eran di corallo!... Ma quando volle alzarsi per tornare laggiù pensò che non conosceva più quel cammino e che non avrebbe potuto percorrerlo se la sua sposa non veniva a riprenderlo. La chiamò disperatamente, ma la sua voce era fioca e il frangersi delle onde la soffocava. Egli si sentì ad un tratto debole e caduco, l'aria della terra l'aveva in un attimo fatto incanutire, aveva curvato la sua schiena come un arco e coperto il suo viso di innumerevoli rughe. Appena il suo piede tremante sfiorò le onde, il suo alito si arrestò, e il suo piccolo corpo errò portato dai flutti come una foglia morta...

Calda o fredda?

Si tratta di una vecchia questione di casseruole. La carne, bisogna cuocerla mettendola, insieme col condimento, nella casseruola fredda, oppure quando già il condimento si è fuso e la casseruola è calda? Dacchè mondo è mondo le massaie si sono divise su questo argomento; si può dire che i metodi e le scuole sono sempre stati due. Adesso son venuti due sapientoni inglesi Mac-Cance e Shipp con un libro « La chimica delle carni e le perdite causate dalla cucinatura » risultato di parecchi anni di indagini, essi dicono. Sono fautori della casseruola fredda o della casseruola calda? Nè dell'una nè dell'altra. Completamente falsa essi dicono la credenza (che anni fa Liebig aveva inalzato a teorin) che la carne mantenga le sue proprietà nutritive se messa nella casseruola calda perchè un forte calore iniziale determina la coagulazione delle proteine esteriori che formano una pellicola la quale impedisce ai sughi nutritivi di scappare. La teoria della pellicola non vale un fico secco, dicono i due inglesi, le perdite che avvengono sono quelle del peso, cioè quelle dell'acqua che evapora e dei sali minerali... Chissà se le massaie fautrici della teoria della casseruola calda si lasceranno persuadere? Le massaie, quando sono provette, sono anche difficilmente persuadibili. Immaginiamo un po' certe massaie d'un tempo, inamidone come regine davanti ai loro fornelli da cui si alzava un odore da far risuscitare i morti, pensiamo di andar loro a parlare di scoperte, che rivoluzionano la cucina. A sentir quel profumo anche gli studiosi inglesi rinuncerebbero alle loro indagini!

Nomi e nomignoli

Un amico di questa rubrica mi scrive: « A proposito di questioni famminili, familiari, materne, non le pare curioso, burlesco, e, in certo senso, riprovevole, che alcune, troppe mamme abbiano il brutto e sciocco costume di deformare in vezzeggiativi alle volte buoni per i cagnolini e i gattini, i nomi dei propri bimbi? ». Sì, mi pare. E' istintivo, certo, che quando il bimbo è un tenerissimo infante o un bimbo vezzoso, evitare di chiamarlo col suo nome proprio tanto più se si tratta di un nome diciamo così imponente. Come si fa a chiamare una creaturina fragile e rosea, tutta sorrisi e lacrime, e che ha ancora l'odor del latte nella vocina, Pasquale o Bartolomeo? Titti, Sasà, Nini, Luiù, Gegè, ecc... vien naturale di trasformare anche le parole in carezze. Ma dopo, è altrettanto strano, anzi, peggio, è ridicolo sentir chiamare dei fiori di giovani con quei nomignoli che evocano l'immagine di qualche canino infiocchettato. I nomi italiani sono così belli! Ha ragione l'assiduo che protesta contro questa abitudine che sa di frivolo e di leggero. I nostri nomi di battesimo sono quelli dei Santi; una madre, quando li pronuncia, nel chiamare i suoi figli, deve metterci la gravità e la dolcezza di una preghiera.

CARLA PROSPERI

Per il costume, o per lo sport?

Ho letto in una rivista a proposito di sci che il primo piacere delle esordienti in questo sport è di comprarsi il costume di sciatrice. Oh, stigmo di eleganza, di grazia e di modernità, oh, poter essere come quelle creature dei figurini di moda e dei cataloghi illustrati, che portano i pantaloni con tanta leggiadria!... Ahimè!... Le delusioni non sono finite a venire. In tutte le mode e quindi anche in quella degli sports, le immagini dei giornali di mode e dei cataloghi illustrati, sono una specie di illusione o di trappola, figure ideali che hanno una statura di un quarto almeno più abbondante del normale e una snellezza da fate, molto rara tra le donne mortali. La realtà, quindi, allorchè si è indotte il costume, non tarda a farsi strada. Davanti allo specchio dove la giovane sportiva contava di stare a pavoneggiarsi e a ammirarsi, le viene invece voglia di strapparsi il costume di dosso e di rinunziare allo sport. Ma allora si fa lo sci solo per portare il costume con eleganza? Basterebbe riflettere molto prima di indossare dei costumi che starebbero a pennello alle magrezze di Greta Garbo o di Marlène Dietrich, ma che dicono a certe floridezze; basterebbe adattare alla propria figura l'abito e rinunciare a certi dettagli, stare attenti a tante piccole cose. Non portare la giacca corta se non si è molto alte, farghe di spalle e strette di cintura. Non mettere dei pantaloni foderati, nemmeno colla scusa del freddo. Meglio portare sotto dei pantaloncini attillati di maglia o mutande sfoderati i pantaloni che così asciugano anche più presto. E se il costume sembra troppo grande e quindi ingoffa la figura provare due o tre volte a piegarsi in avanti toccando con le mani il suolo; tutto quel che c'è di più facile levare, perchè bisogna avere liberi i movimenti, ma niente di più. E poi... E poi non pensare all'eleganza, ma allo sport e ricordarsi che le donne in passato han pure fatto dell'alpinismo, e che alpinismo!, vestite alla moda dell'Ottocento che non era, come si sa, di certo fatta per i campioni dell'agilità.

Abitino di lana marrone e bianco

Risposte

LUCIANA BELLA, Ivrea. — Se il bambino è allevato artificialmente, non farà male; abbastanza attenzione alla pulizia e sterilizzazione dei recipienti e del latte. La tenzolina del bimbo va lavata ogni giorno mentre gli dà il bagno e leggermente insaponata; è un vero pregiudizio da respingere quello che asserisce pericoloso toccare la testa del bimbo, si capisce che va toccata con precauzione. Per la pappa sarà meglio aspettare che abbia almeno sei mesi.

ISOLINA B., Brescia. — La figlia Maria Teresa a cui lei accenna, non è la moglie di Carlo Alberto, ma quella di Vittorio Emanuele I, Maria Teresa d'Austria d'Este. Ebbe quattro figlie: Beatrice che sposò il duca di Modena, Maria Teresa che sposò il duca di Lucca; Maria Anna moglie dell'Imperatore d'Austria Ferdinando I, e Maria Cristina del re di Napoli Ferdinando II. Fu una savia regina; è una leggenda che la sostenga austriacante e avversa a Carlo Alberto. Morì in Genova nel marzo del 1852.

ROSSANA M. B., Palermo. — Grazie. In quanto al caffè, è una questione personale. Se, finora, nonostante la quantità che ne bevi, non ha ancora alcun disturbo, è segno che non le fa male. Se il cuore ne soffrisse sarebbe il primo a reagire contro l'intossicazione, le pulsazioni sarebbero forti e irregolari e lei avrebbe delle vertigini e altri inconvenienti...

MARGHERITA M., Firenze. — Il più bel romanzo della compianta Neera è certo « Teresa »; il suo libro più antifemminista, è « Le idee di una donna ». Certo, Neera fu un bellissimo ingegno e un nobile cuore.

MARIA LUISA F., Pisa. — La decorazione floreale della tavola da pranzo è una occupazione femminile di prim'ordine assai piacevole ma non sempre facile. (A Roma ci sono stati e ci saranno ancora dei concorsi per simili manifestazioni artistiche). Ci vuole gusto, senso dei colori, leggerezza di mano e abilità. E' stato scritto molto sulla decorazione della tavola attraverso i secoli che ebbe il suo apogeo durante la Rinascenza. Lei scelga il suo istinto e il suo gusto, alle volte alcune ghirlandette o qualche mazzolino ben disposti sono più che sufficienti per rendere armoniosamente bella la mensa.

LOLA B., Torino. — Un po' d'arrufolo nessuno lo condanna tanto più se si tratta di una giovane donna che, ama andare alla moda. E' l'esagerazione che è condannabile. Ad ogni modo ricordi che gli occhi molto truccati invecchiano la fisionomia.

PICCOLA MASSAIA - Varese. — Eccole la ricetta per una marmellata di castagne. Tolta la prima buccia, si mettono a lessare con una presa di sale e un cucchiaio di farina; tolta la seconda pelle si passano al setaccio. Poi si prepara uno sciroppo con 500 grammi di zucchero, due bicchieri di acqua, un po' di vaniglia. Si versa sul passato di castagne e si rimette a bollire. Se si vuole, e se la pasta è molto densa, si aggiunge due bicchierini di rhum. Grazie delle gentili parole.

LETTRICE E AFFEZIONATA - Firenze. — Può benissimo farsi un abito da sera di raso nero, con le maniche lunghe, una piccola scollatura davanti e un po' più profonda dietro. Guarnirlo di raso bianco. Poichè va lungo, naturalmente e a sbieco, le occorrono 8 metri e mezzo di raso nero e uno e mezzo di bianco.

IN CUCINA

La polenta, piatto nostrano

Ora che la battaglia del grano è stata vinta così trionfalmente, e che in Italia c'è pane per tutti, la polenta non formerà più la base dell'alimentazione in molte regioni dove, in altri tempi, sostituiva il pane.

Tuttavia ci sono sempre gli amatori di polenta, che è, del resto, un ottimo cibo, se cotto e salato bene, e soprattutto se fatto con granoturco sano, non ammuffito per l'umidità.

In quanto alla cottura bisogna stare attenti che la polenta non risulti troppo molle o troppo dura. Per servirla generalmente si riversa sull'asse di cucina spianandola all'altezza di un dito, ricoprendola di un panno bagnato e dopo un po' tagliandola a fette e mettendole nei piatti.

Più elegante sarebbe, quando la polenta è arrivata a perfetta cottura, versarla in uno stampo piuttosto ampio e abbondantemente unto di burro. Poi si tiene lo stampo in caldo a bagnomaria, fino al momento di andare in tavola. Allora si sforma lo stampo nel piatto di servizio, si contorna con gli uccelliti arrosto, o semplicemente coi pezzi di carne in umido, o di salsiccia, o di merluzzo al verde, a seconda insomma del piatto che serve di complemento alla polenta. E si copre di sugo.

Una buona salsa da fare, che dà l'illusione dell'arrosto d'uccelli che non c'è, è la seguente: si mette in un tegame un pezzo di burro, e quando è ben caldo vi si aggiunge delle fettine di ventresca di maiale (la cosiddetta pancetta), un pizzico di foglie di salvia e dei fegatini di pollo sminuzzati. Conditi di sale e pepe, fate rosolare bene, bagnando con acqua e brodo, in modo da fare la salsa abbondante e di giusta consistenza. Versando la salsa nel vuoto che lo stampo lascia in mezzo e intorno, il piatto di polenta sarà presentato con eleganza, gustato con piacere, e non sarà costato granchè.

Una buona torta di polenta si ottiene nel modo seguente. Quando la polenta sia cotta, piuttosto soda, travasatela in un recipiente profondo che sia stato bagnato d'acqua perchè la polenta non attacchi. Lasciate il dentro freddare la polenta. Poi si capovolga, si divide in fette larghe e sottili. Si unge una teglia abbondantemente di burro, si mettono dentro le fette di polenta a strati e tra uno strato e l'altro si mettono delle striscie di fontina o di qualunque altro formaggio fresco. Si dispongono qua e là dei pezzetti di burro e poi si mette la teglia in forno, se si può, se no sul fornello, a fuoco vivace fino a che la polenta avrà fatto una crosticina dorata.

Un altro piatto di polenta modesto ma gustoso e specialmente gradito ai bimbi è questo. Si divide la polenta ma non a fettine bensì a pallottole prendendole a cucchiaiate. In ogni cucchiaiata si mette un pezzetto di fontina che si cerca di far stare in mezzo, come centro di questo pallottole. Si mettono poi in un tegame con abbondante burro, si fanno cuocere e mentre cuociono si cospargono di formaggio grattato.

Ottime frittelle di polenta si ottengono facendo una polenta con mezzo litro di latte al posto dell'acqua e 100 grammi di farina gialla. Versata sull'asse o distesa, spianatela che diventi sottile dell'altezza di mezzo dito scarso. Con un bicchiere ritagliatene tanti dischetti, uniteli a due a due mettendo in mezzo una fettina di gruviera. Sbattete due uova se bastano per indorare le frittelle, che passerete, dopo che nell'uovo, nel pan grattato, e fatele friggere nell'olio.

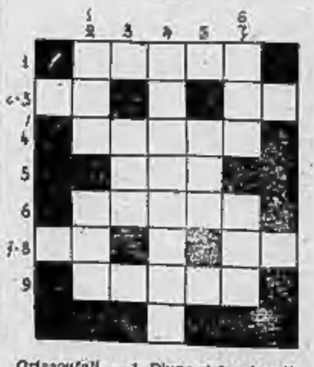
Come faccio...

E' rovesciata la tazza di caffè: tutto il tappeto macchiato e la stoffa del sofà spruzzata! Per far scomparire le tracce del piccolo disastro bisogna lavare immediatamente le macchie con una spugna inzuppata in una scodella di acqua calda dove si è sciolta un cucchiaio d'ovo. Se si tratta di vecchie macchie bisogna aggiungere nella scodella 8 o 10 gocce di alcool rettificato. Dopo aver strofinicciato ben bene, si risciacqua leggermente con altra spugna inzuppata in acqua fresca.

* * *

Abbiamo avuto i cuscinetti in casa e i vetri delle finestre sono rimasti macchiati di vernice. Non bisogna lavarle grattando col coltello o arrischiando così di rigare il vetro. Con un cencio bagnate le macchie di vernice da bruciare o d'essenza di trementina. Quando la macchia di vernice è diventata molle portatela via con il cencio o con un pezzo di legno.

Sotto la lampada



Orizzontali. — 1. D'uno si favoleggiò, d'oro; 2. Al centro del rigo; 3. Una o uno di sette; 4. Illustre casa principesca; 5. E' un processo infiammatorio di... quel che dovrebbe precedere; 6. Centro vinicolo del Mezzogiorno; 7. Dolce vocabolo di gente nostra; 8. Così dice chi parte; 9. Ignaro, assolta col sangue non la colpa.

Verticali. — 1. Segnale di partenza; 2. Contrazione nervosa; 3. Maestà; 4. La trovate ogni mattino; 5. Moneta di terre lontane; 6. Secondo il sole; 7. Nome di uomo.

Soluzione del gioco precedente:
Orizzontali. — 1. Uno; 2. Ave; 3. Sino; 4. Cora.
Verticali. — 1. Soci; 2. Novembre; 3. Arak.

Create la vostra bellezza, signore!

Avete osservato, leggendo giornali e riviste di moda, che tutta questa brava gente che scrive tanti e così belli articoli sembra non occuparsi che di donne giovani e belle? O che la donna brutta non esiste più? che ella abbia rinunziato al mondo?

Abito da sera di velluto azzurro cupo

Per soddisfare alla mia curiosità mi son messo subito, nel gruppo delle mie conoscenze, alla ricerca delle diseredate di massima natura. Durante una serata in casa di una signora elegante ho esaminato con accuratezza e senza nessuna indulgenza ogni rappresentante del gentil sesso, dettagliando meticolosamente un quadro generale.

Il tono caldo dei colori preferiti quest'inverno formarono nel salotto un'armonia in tono minore da destare l'ammirazione del critico più spietato.

Ecco una signora appoggiata con grazia alla spalliera di una poltrona. E' alta, slanciata in un vestito di velluto azzurro cupo, le trecce girate intorno alla testa al disopra della fronte l'adornano di un diadema di oro filato.

Mi avvicino irresistibilmente attirato dall'apparizione azzurra e riconosco una mia antica conoscenza. Chi mai avrà operato il miracolo di trasformare quella ragazza piuttosto bruttina piccola e tozza in quella creatura che gli sguardi degli uomini sfiorano adesso con muta ammirazione? Il mistero mi viene svelato dal mio spirito di osservazione: il taglio perfetto del vestito di velluto ha il merito, con la complicità di un breve strascico e dei talloni altissimi delle scarpette, di slanciare la figura e indovino sotto la serica stoffa modellata alla perfezione i fianchi un po' troppo poderosi. Ricordo di aver ammirato in altri tempi la sua grossa treccia bionda e il colorito freschissimo della sua pelle, unici doni naturali in un fisico assolutamente banale e insignificante. E' evidente che la proprietaria della treccia bionda, dopo una constatazione simile alla mia, ha saputo sfruttare e mettere in valore a tal punto le sue poche grazie da non mostrare che quelle come un abile prestidigitatore che, mettendovi sotto il naso un intero mazzo di carte, riesce a non mostrarvi altro che quella che egli desidera farvi scegliere.

Il tono azzurro profondo del velluto era certamente il più adatto a dar risalto al candore delle spalle e delle braccia, la treccia a diadema e un maquillage appena accennato costituivano la nota caratteristica nell'insieme, creavano il « tipo »... ed ecco compiuto il miracolo! — Con i capelli corti, con dei colori violenti sul viso, con una toletta meno sapiente, la bella signora in azzurro sarebbe certamente una « donna brutta ».

Osservo più in là un gruppo di uomini intorno ad una signora e dalla loro attitudine posso facilmente immaginare che l'oggetto di tanta ammirazione dev'essere una bella donna. Ma no... la signora in questione è brutta, proprio brutta! La vedo di profilo: la fronte bassa, il naso irregolare, la bocca grande e il colorito sciocco. Chiedo ad un amico che mi accompagna la sua opinione sulla signora che osservo:

— Oh — mi dice con sincera ammirazione — una donna magnifica!

— Mi pare che lei esageri... mi sembra piuttosto brutta.

— Difatti... ho detto « magnifica » non « bella ».

Anche qui non tardo ad avere la chiave del mistero: si tratta semplicemente di una donna intelligente e di buon gusto che ha capito la sua bruttezza, ha saputo renderla personale accentuandola perfino, con discrezione ed arte infinita.

Naturalmente pallidissimo ha lasciato le sue guance vergini di qualunque rossetto, mentre il rosso vivissimo sulle sue labbra segue fedelmente l'irregolarità della bocca senza tentare di diminuirne le dimensioni. Gli occhi belli (chi non ha occhi belli in Italia!) sono molto truccati e i capelli castani appena velati da un riflesso di rame sono acconciati con estrema semplicità in una larga ondulazione e i boccoli leggeri sulla nuca che accorciano sensibilmente il collo un po' troppo lungo e magro. La toletta è un'opera d'arte! Non posso definire diversamente un insieme di una così perfetta armonia: un vestito aderente quasi fino alle ginocchia la gonna molto lunga ed ampia in basso di pesante raso moarè laminato d'argento a fondo rosso mattone di un effetto meraviglioso. La scollatura è sostenuta da due spalline di velluto della stessa tinta dell'abito che riunendosi alla vita scendono fino a terra, il lamè morbido che non ha più niente del falso luccichio da costumi di operette ma è di una sontuosità signorile si presta meravigliosamente per questa toletta da pranzo e serata intima e dà alla mia « meravigliosa signora brutta » un aspetto un po' esotico di una antica pittura bizantina. I gioielli: pochi e di un gusto assolutamente moderno cioè un po' massicci e un poco lavorati; orecchini lunghi, un grosso anello e due braccialetti ornati di pietre verde-scuro. Ho voluto fra tutte le signore da me osservate quella sera scegliere due tipi in perfetto contrasto fra loro ma potrei citarvi ancora altri mille casi di donne di buon gusto che sono riuscite a crearsi una bellezza procedendo prima di tutto da una esatta conoscenza dei loro mezzi fisici e interpretando per loro uso e consumo la moda di oggi che docile si piega a tutte le esigenze pur di fare di ogni donna una donna attraente e piacente se non perfettamente bella. Sapete quale è la conclusione delle mie osservazioni? La critica più spietata per quelle donne che credono ancora sotto una falsa maschera di semplicità che cela un fondo di pigrizia di poter permettersi di essere brutte. Non è alla stupida civetteria che voglio incoraggiarvi, ma voglio consigliarvi di considerare la bellezza e la grazia della donna come una necessità primordiale nella vita. Dal parrucchiere al chirurgo tutta una moltitudine di uomini e donne oggi mettono la loro attività, la loro intelligenza, la loro scienza a disposizione della donna che vuole essere bella. Il medico che sino ai nostri giorni aveva giudicato come senza nessuna importanza il problema che ci interessa oggi, potrà prescrivervi un regime di vita atto a formare armoniosamente il corpo delle giovanette a conservare la freschezza della pelle a correggere gli eccessi o la deficienza del grasso. Condizione essenziale alla bellezza quando per fortuna siamo guariti dalla aberrazione della donna scheletro. La bellezza potete acquistarla se non l'avete naturalmente, conservarla a lungo se siete fra le privilegiate. Le nostre nonne, madri a quindici anni, dovevano indossare a trenta il famoso vestito color prugna o marrone e dire addio alla loro giovinezza rassegnandosi a passare nelle file delle anziane. A quindici anni oggi una ragazza ha ancora il diritto di godere in perfetta serenità di spirito della sua adolescenza, di abbandonarsi con spensieratezza alla gioia sana dello sport, compiendo così normalmente il suo sviluppo fisico ed acquistando quella robustezza necessaria alla madre di domani per adempiere ai suoi sublimi doveri.

(Ornamenti di BENVEGNIENTI).

Abito da sera in velluto bianco guarnito di nero

Risposta

LUCIANA BELLA, Ivrea. — Se il bambino è allevato artificialmente, non farà male; abbastanza attenzione alla pulizia e sterilizzazione dei recipienti e del latte. La tenzolina del bimbo va lavata ogni giorno mentre gli dà il bagno e leggermente insaponata; è un vero pregiudizio da respingere quello che asserisce pericoloso toccare la testa del bimbo, si capisce che va toccata con precauzione. Per la pappa sarà meglio aspettare che abbia almeno sei mesi.

ISOLINA B., Brescia. — La figlia Maria Teresa a cui lei accenna, non è la moglie di Carlo Alberto, ma quella di Vittorio Emanuele I, Maria Teresa d'Austria d'Este. Ebbe quattro figlie: Beatrice che sposò il duca di Modena, Maria Teresa che sposò il duca di Lucca; Maria Anna moglie dell'Imperatore d'Austria Ferdinando I, e Maria Cristina del re di Napoli Ferdinando II. Fu una savia regina; è una leggenda che la sostenga austriacante e avversa a Carlo Alberto. Morì in Genova nel marzo del 1852.

ROSSANA M. B., Palermo. — Grazie. In quanto al caffè, è una questione personale. Se, finora, nonostante la quantità che ne bevi, non ha ancora alcun disturbo, è segno che non le fa male. Se il cuore ne soffrisse sarebbe il primo a reagire contro l'intossicazione, le pulsazioni sarebbero forti e irregolari e lei avrebbe delle vertigini e altri inconvenienti...

MARGHERITA M., Firenze. — Il più bel romanzo della compianta Neera è certo « Teresa »; il suo libro più antifemminista, è « Le idee di una donna ». Certo, Neera fu un bellissimo ingegno e un nobile cuore.

MARIA LUISA F., Pisa. — La decorazione floreale della tavola da pranzo è una occupazione femminile di prim'ordine assai piacevole ma non sempre facile. (A Roma ci sono stati e ci saranno ancora dei concorsi per simili manifestazioni artistiche). Ci vuole gusto, senso dei colori, leggerezza di mano e abilità. E' stato scritto molto sulla decorazione della tavola attraverso i secoli che ebbe il suo apogeo durante la Rinascenza. Lei scelga il suo istinto e il suo gusto, alle volte alcune ghirlandette o qualche mazzolino ben disposti sono più che sufficienti per rendere armoniosamente bella la mensa.

LOLA B., Torino. — Un po' d'arrufolo nessuno lo condanna tanto più se si tratta di una giovane donna che, ama andare alla moda. E' l'esagerazione che è condannabile. Ad ogni modo ricordi che gli occhi molto truccati invecchiano la fisionomia.

PICCOLA MASSAIA - Varese. — Eccole la ricetta per una marmellata di castagne. Tolta la prima buccia, si mettono a lessare con una presa di sale e un cucchiaio di farina; tolta la seconda pelle si passano al setaccio. Poi si prepara uno sciroppo con 500 grammi di zucchero, due bicchieri di acqua, un po' di vaniglia. Si versa sul passato di castagne e si rimette a bollire. Se si vuole, e se la pasta è molto densa, si aggiunge due bicchierini di rhum. Grazie delle gentili parole.

LETTRICE E AFFEZIONATA - Firenze. — Può benissimo farsi un abito da sera di raso nero, con le maniche lunghe, una piccola scollatura davanti e un po' più profonda dietro. Guarnirlo di raso bianco. Poichè va lungo, naturalmente e a sbieco, le occorrono 8 metri e mezzo di raso nero e uno e mezzo di bianco.

GLI SPORT

Il campionato dei maestri militari

Ricci e Centonze
La lotta per il titolo alla spada

Roma, 29 notte.

Dopo pochi assalti del girone finale, anche a voler fare astrazione dai risultati parziali, un occhio esperto avrebbe potuto rendersi conto che quattro uomini, sui nove in gara, nettamente si distaccavano. Un po' più giù o un po' più su, ognuno di questi quattro, cartasato dalla sfortuna o aiutato dalla sorte, avrebbe anche potuto scendere o salire, ma non v'è dubbio che, fra gli spadisti a cui abbiamo prestato tutta la nostra attenzione, Ricci, Centonze, Palmeri e Munda si staccano dalla massa.

Parlando ieri del fioretto non spendemmo la qualità della scherma nè paramm in blocco il valore dei maestri militari considerati come combattenti, ecchè consideravamo e consideriamo avessero essi più bisogno di ammaestramento che di critica. Il fioretto, nel complesso, non si potrebbe altrimenti giudicare severamente. I maestri, specie i giovani, sono grandemente ingenui nel gioco di pedana, ma posseggono una tecnica, una qualità di scuola che li distingue perfino — e a loro vantaggio — dai dilettanti di secondo piano.

Alla spada, bisogna dire la verità: ci sembrano un po' più indietro. Gli spadisti sono in tutto inferiori ai fiorettisti: come efficacia, come stile e come concezione. A parte quei quattro che sopra abbiamo nominato, e aggiungendo anche Cannizzo, che pur vivendo in ambiente dove la spada si usa regolarmente, non riusciamo a considerare degli altri se non le scolastiche norme apprese sulla pedana della Scuola e della convenzione. Anche i migliori, del resto, hanno fatto oggi una spada arditissima, quasi un «fioretto», che la giuria, sorda ai colpi dritti, ha più incoraggiato che repressi. Ricci non poteva essere più regolare: ha visto senza sconfitta, ma, come avvenne ieri per il fioretto, il titolo dovrà essere conquistato in un nuovo incontro fra i due primi della graduatoria. Non è assolutamente detto che i risultati siano confermati: l'incontro è a sette botte e la musica può cambiare. Peccato che Palmeri e Munda siano ormai esclusi dalla battaglia. Anch'essi avrebbero potuto avere delle speranze.

Questi giovanotti si possono mettere agli angoli d'un quadrato, squadrati dal centro. Ognuno ha i suoi pregi e i suoi difetti, ognuno è diverso dall'altro, ma sulla bilancia di chi osserva (che non è, del resto, la bilancia di chi combatte), hanno lo stesso peso. Ricci sembra più regolare, con minori pecche e minori veli; Centonze è più solido, sebbene meno veloce. Palmeri ci sembra colui che abbia meglio assimilato il gioco dell'arma, ma è tutto un fascio di nervi, il contrario di Munda, che anche alla spada fa sfoggio di una calma e di una serenità che gli sono grandemente giovevoli. In questi quattro la materia non più grossa per fare una spadista d'eccezione c'è. Consiglieremmo a Munda di specializzarsi nella altre armi, per le quali ci pare abbia migliori attitudini; ma i tre che restano ci piacerebbe impegnarli sulla parola perchè avessero a dare alla spada non i ritagli del loro tempo, ma tutto il loro studio ed il loro amore. Eseguire bene, lo ripetiamo, è qualità essenziale per saper insegnare, e di insegnanti di spada, nelle file dell'Esercito, ce n'è tanto bisogno.

Entrando oggi alla Scuola siamo stati assai bene impressionati da un modernismo e da una liberalità che non ci saremmo aspettati. Il modernismo è dovuto all'apparecchio elettrico che era pronto a funzionare, ma a cui all'ultimo momento s'è dovuto rinunciare per un banale incidente; la liberalità consiste, invece, nella politica della porta aperta a tutte le armi, di ogni razza e paese, purchè, naturalmente, siano regolarmente. Son concetti, questi, che non abbocciano dalla sera alla mattina nella mente di chi dirige; concetti che ci danno buon affidamento perchè anche la tecnica della spada, alla quale più sopra ci siamo vagamente riferiti, si arricchisca e si affini.

Potrà apparire strano che ieri al fioretto, oggi alla spada e molto probabilmente domani alla sciabola, il primo del girone, e, meglio ancora, i primi del torneo, appartengano tutti al Corpo d'Armata di Roma; ma bisogna tener presente che al torneo partecipano anche i giovani maestri che insegnano alla Scuola. Quando si trattò di scegliere, alla Eur dei cori, quali diplomati avevano da restare a Roma, poteva la Scuola mettere l'occhio sui peggiori? Così, e non altrimenti, si spiega il predominio dei maestri locali, e siccome qui si sottintende il modo con cui la gara è stata giudicata, diamo ai ten. col. Gotti, presidente di giuria senza assessore tecnico, la lode che merita per la decisione e per l'equità.

Più o meno, i concorrenti alla gara di spada sono stati in egual numero di quelli che hanno preso parte alla gara di fioretto, ma la percentuale degli ammessi è stata notevolmente minore. Uno solo, poi, il Matassa, è arrivato alla finale. La spada è arma da vecchi? Sembrerebbe il contrario, ma bisogna tener conto che, su oggi, nella scherma militare, la spada è un tantino al di sotto delle altre armi, venti anni fa non diciamo che i maestri l'ignorassero, ma la praticavano ad orecchio, più per sentito dire che per aver visto fare.

Qui sotto troverete la classifica. Domani comincia e termina la sciabola e nel tardo pomeriggio poi hanno luogo le finalissime da cui usciranno i tre campioni d'Italia.

N. N.

I risultati

I girone eliminatorio: classificati per la finale: Palmeri (Torino), Nadali (Trieste), Ricci (Roma), Klainatti; Montani (Alessandria), Santomicola (Bari), Gurrado (Verona).

II girone: classificati per la finale: Munda (Roma), Russo (Alessandria), Matassa (Napoli). Eliminati: Madonna (Torino), Di Biasi (Udine), Arrì (Verona), Monti (Milano).

III girone: classificati per la finale: Centonze (Roma), Jeni (Napoli), Cannizzo (Milano). Eliminati: Militello (Bologna), Barbera (Firenze), Caferio (C. A. Sardegna).

Finale: 1. Carlo Ricci (Roma) 8 vitt.; 2. Gaspare Centonze (Roma), 7 vitt.; 3. Giovanni Palmeri (Torino), 6 vitt.; 4. Salvatore Munda (Roma), 5 vitt.; 5. Vincenzo Cannizzo (Milano), 4 vitt.; 6. Ugo Nadali (Trieste), 3 vitt.; 7. Francesco Matassa (Napoli), vitt.; 8. Nicolò Jeni (Napoli), 1 vitt.; 9. Piero Russo (Alessandria), 0 vittorie.

Merlo-Bonaglia al Teatro Vittorio
Gli allenamenti sono terminati

Siamo ormai alla vigilia dell'incontro tra Michele Bonaglia e Merlo Preciso, poichè è domani sera che, al Teatro Vittorio, i due campioni incroceranno i guanti per risolvere una delle più aspre questioni di rivalità che il pugilato abbia mai provocato. I due avversari hanno ieri terminato l'allenamento vero e proprio, oggi si limiteranno ad una passeggiata e domani lasceranno i loro... rifugi e verranno a Torino nel pretto pomeriggio per le operazioni di pesatura. Davanti alla bilancia Merlo e Bonaglia si incontreranno per la prima volta nella giornata.

Se i due rivali se ne stanno ora tranquilli, tutto in subbuglio è il mondo dei loro sostenitori. La sicurezza di vincere espressa, sia dal druentino che dal ragazzo di Borgo, si traduce in cieca fiducia nel cuore di chi segue appassionatamente le loro battaglie sportive. Il risultato di questa convinzione dei «tifosi» è che la discussioni sono continue e le scommesse si moltiplicano; questa ultime, anzi, sia per numero che per entità, si può dire siano superiori di molto a quelle verificatesi in occasione di qualunque altro avvenimento sportivo torinese.

Non solo sul nome del vincitore si scommette, ma anche su quello dell'arbitro. Il nome del direttore dell'incontro si trova, infatti, fin da quattordici giorni or sono, scritto in un foglietto chiuso in una busta ben sigillata. Essendo due soli a Torino gli arbitri in discussione, le scommesse puntano sull'uno o sull'altro.

Se l'incontro Merlo-Bonaglia è il centro della serata al Teatro Vittorio, gli altri tre combattimenti in programma non mancano di interessare vivamente. Particolarmente atteso è quello tra i pesi medi Menabeni e De Laurentis, che si annuncia apertissimo. Se Menabeni, appena finito il servizio militare, ha già battuto Lizzi e Sciutto a Torino ed ha pareggiato con Ciardella a Firenze, De Laurentis il fresco di una bella vittoria a Napoli con quel volpone del «ring» che è Leopardi. I due atleti sono già sul posto, giacchè De Laurentis è da domenica con Merlo in collina, mentre Menabeni è giunto ieri sera. Anche se non promette di essere altisticamente bello, sarà certamente assai combattuto quello tra Sciutto, allenatore di Merlo, che vorrà cancellare la sconfitta subita da Menabeni al «Chierella», e Valentic, allenatore di Bonaglia, che con una vittoria per squalifica su Sciutto ha debuttato in maniera professionistica. Una vera girandola di colpi ed una vibrante esibizione di agilità e di combattività caratterizzeranno l'incontro tra i nuovi piuma Cattaneo di Milano e Camagna di Alessandria.

Un problema che appassiona

Martano rinuncerebbe al Giro d'Italia
per puntare direttamente al Tour

Giusto un anno fa, un articolo comparso su queste colonne dava esca a una cortese, ma vivace polemica sulla nostra partecipazione al Giro di Francia. Qui si sosteneva la tesi della «decisione netta», cioè o dell'intervento in gran forza, con la massima probabilità di successo (il che non voleva certo dire sicurezza), o dell'astensione; altrove (e ci trovammo di fronte un'opposizione la cui competizza non ci stupì) si preferiva la via di mezzo, l'adattamento, la subordinazione dell'impresa in Francia alla tutela del cosidetto patrimonio organizzativo nazionale. Dopo lunga tensione, i sostenitori delle due tesi rimasero fermi nelle loro posizioni. Ma questo poco conta; quello che conta, invece, fu che, come vollero i nostri oppositori, andammo in Francia con una squadra di ripiego e ce le prendemmo per la quarta volta.

Non è davvero ora di riesumare e rinnovare la polemica. La Federazione ciclistica, si dice, ha rimandato ogni deliberazione sulla nostra partecipazione al Tour, che non sarà ufficiale, a dopo il Giro d'Italia. Se ciò è vero, mi pare evidente che anche il pensiero di Federico Momo non è precisamente quello dei pochi che han sostenuto la tesi esposta su questo foglio.

C'è, invece, chi ritiene che sia proprio questa l'epoca di puntare all'una e all'altra corsa a tappe, perchè in questi giorni si fanno le squadre, si impegnano i corridori per questa o quella corsa, si fissano i programmi di attività. E mi fa piacere e onore che questi sia Emilio Colombo, con cui ho dissentito nella tesi generale, ma che, nella sua sportività e competenza, non poteva non rendersi conto di una situazione che solo agli osservatori non tecnici e sereni nasconderà e nasconde le sue inelutttabili necessità. Intervistato, il direttore de La Gazzetta dello Sport *ha ammesso che «nel Giro di Francia, così come in tutte le gare all'estero, non è più possibile andare alla ventura» e ha affermato che gli «sembra doveroso improntare ogni tentativo alla maggiore serietà e al massimo scrupolo».*

Questo ha detto l'egregio collega, proprio mentre più attiva è la sua opera di preparazione del Giro d'Italia, che egli, come tutti gli sportivi d'Italia, vuole più grandioso, più interessante che mai. Colombo sa benissimo che sarebbe antisportivo e antitaliano pensare di mandare al Tour dei corridori che si stanno impegnati a fondo nel Giro d'Italia. Come organizzatore di questo, è più che logico che egli desideri tutti i nostri migliori alla sua prova, sino in fondo; come italiano e fascista è naturale che egli pensi che in Francia debba essere mandata una squadra organica, fresca, ben comandata; come tecnico, si spiega come egli non creda si debba aspettare la fine del Giro per almeno gettare le basi di questa squadra.

Comprendo benissimo il tormento e l'imbarazzo dell'organizzatore del Giro d'Italia, del direttore di un giornale che trae cospicui benefici da questo nome dal Tour, dello sportivo che urla le belle battaglie del tecnico che conosce a fondo l'ingranaggio dell'organizzazione ciclistica nazionale e internazionale, del camerata che vuol grande una manifestazione italiana e nello stesso tempo non può trascurare la sorte dei nostri colori, impegnati, ufficialmente o no, questo è il meno, in una non meno grande competizione all'estero. Il problema che la formula del Tour a squadre nazionali, ha posto a dirigenti, organizzatori, Case e corridori italiani è quanto mai complesso ed è stato spesso esaminato, per quanto non sempre e da tutti con sufficiente serenità e tempestività. L'altro ieri il battagliero settimanale «Il Ciclismo» partiva lancia in resta contro qualsiasi nostra partecipazione al Tour adducendo motivi che si riallacciavano alle interviste del nostro corrispondente romano con Federico Momo, e che noi abbiamo imparzialmente pubblicato perchè è bene che i nostri lettori siano informati di come la pensano le parti interessate in questa faccenda. A dire il vero, però, mi pare che i colleghi del nostro ciclistico abbiano fatto dire a Momo molto più di quanto egli non abbia detto. E' superfluo ora polemizzare su quello che veramente è il Tour; vedrò di dire altra volta la mia precisa opinione in proposito. Per il momento mi basta rilevare dalla suddetta intervista che il presidente della F.C.I. pensa, sia pure in subordinata al Giro d'Italia e al campionato del mondo, anche al Tour. Dove mi permetto di non andare d'accordo con lui è sul rinvio di qualsiasi decisione a dopo la nostra corsa a tappe. Non basta dire che non si andrà in Francia ufficialmente; se ci si vorrà andare anche solo ufficiosamente (e la distinzione, ripeto, è per me semplicemente formale) bisogna gettare fin d'ora le basi della nostra squadra, e se non ci si vorrà andare affatto bisogna dirlo subito, perchè corridori, Case e organizzatori si stanno in questo periodo impegnando per la stagione ventura. Verso un chiarimento della situazione ha voluto andare, molto opportunamente, il direttore de La Gazzetta dello Sport.

Con la sua autorità e competenza, l'amico ha preso l'iniziativa di uscire dal circolo chiuso in cui il contrasto di aspirazioni, opinioni e interessi lo ha tenuto sino all'anno scorso. L'inverno passato la stagione ciclistica italiana si presentava quasi esclusivamente imperniata sul duello Binda-Guerra e sarebbe stata grave menomazione del Giro dialogherare uno dei protagonisti, nè si sarebbe potuto pensare a una squadra per il Tour senza uno di essi. La situazione oggi è notevolmente cambiata. I due «assi» sono ben lungi dall'abbassare bandiera, ma la seconda metà della stagione trascorsa ha dimostrato che essi non possono più farla da dominatori assoluti e che nel 1934 matureranno parecchie promesse; si spera e si prevede, cioè, un maggior equilibrio fra anziani e giovani. Inoltre l'ultimo Tour ha collaudato le speciali e ottime doti che per la durissima prova possiede un giovane, ancor più ricco di volontà che di quattrini, Giuseppe Martano.

Si sa che al milionario più che trentunenne Alfredo Binda non passa neppure per l'anticamera del cervello di sobbarcarsi le fatiche di un Tour, e che il suo quasi coetaneo, sebben più giovane di carriera, Learco Guerra, vuol vincere ad ogni costo il Giro e avrà da sudare per realizzare il suo sogno. Non potrebbero, quindi, esser queste ora le colonne della nostra squadra per il Tour. D'altra parte, la loro partecipazione assicura al Giro un motivo di interesse che è tutt'altro che spento, più quello del loro confronto coi giovani.

Di qui once logica una soluzione che già settimane sono il direttore de La Gazzetta dello Sport *mi accennava e che ha fatto capolino anche attraverso quanto egli in questi giorni ha scritto a proposito delle due corse a tappe: fare di Martano il capocciolo della nostra rappresentativa al Tour. La designazione, in linea tecnica, non dovrebbe trovare oppositori. Dopo quanto sopra, mi si dica un nome che dia maggior affidamento di quello del terzo classificato dell'anno scorso. Il problema non sarebbe, con ciò, risolto appieno; bisognerebbe trovare dei degni compagni a Martano e anche un sostituto; ma intanto un primo passo si sarebbe fatto verso l'impostazione di un'impresa così complessa e difficile.*

Rimane una difficoltà: Martano fa parte della squadra Frejus, che il signor Ghelfi ha quest'anno rafforzato nell'intenzione di meglio difendere i colori grigio-rossi nelle classiche italiane e nel Giro d'Italia. Questo piano industriale-sportivo sarebbe sconvolto se Martano fosse riservato per il Tour. Ebbene, notizie che ci giungono da Milano danno come virtualmente superata questa difficoltà. In un colloquio avvenuto ieri, il signor Ghelfi e Martano hanno dichiarato all'organizzatore del Giro d'Italia che sarebbero disposti a rinunciare a questa prova per puntare direttamente al Tour.

Colombo ha preso atto di queste disposizioni dell'industriale e corridore piemontese e, pur non nascondendosi quanto verrebbe a mancare al suo Giro con l'assenza di Martano, ha valutato e apprezzato il loro gesto come quello che veniva incontro alle sue vedute e potrebbe facilitare il principio della miglior soluzione del problema compatibile con la pregiudiziale della tutela della massima organizzazione nazionale, qualora non si decida di astenersi completamente dal Tour.

Ed ora la parola spetterebbe alla F.C.I. Pur senza voler precipitare le cose, credo che essa agirebbe molto opportunamente se prendesse senz'altro in considerazione questi frutti dello studio, delle buone intenzioni e delle intese fra elementi interessati alle due manifestazioni. Perchè mi pare anche giusto che Martano e la sua Casa debbano eventualmente sapere, prima della fine del Giro d'Italia, che affidamento dà loro la Federazione per il Tour in cambio del sacrificio della rinuncia alla partecipazione alla corsa italiana.

GIUSEPPE AMBROSINI

L'incontro calcistico Austria-Scozia

Gli Austriaci pareggiando a Glasgov (2-2)
tengono alto il nome del calcio continentale

(NOSTRO SERVIZIO SPECIALE)

Glasgow, 29 notte.

L'incontro calcistico di Hampden Park non è un evento sportivo che possa essere paragonato con quelli che si svolgono normalmente in questo Paese e anche con quelli del genere che attraggono le folle sportive nei vari Stati europei. Anzitutto la Scozia doveva vendicare la tremenda sconfitta subita nel 1931, quando il suo migliore «undici» si misurò a Vienna con quella squadra calcistica che ha saputo dimostrare di essere, a lato di quella italiana, la migliore del mondo. L'incontro di Vienna fu tragico per il calcio scozzese. La nazionale austriaca vinceva con 5 a 0, e il ricordo di questo rovescio è rimasto vivo nella memoria degli anglosassoni. Inoltre conferiva importanza eccezionale all'evento odierno il fatto che mai finora una squadra continentale si era recata fra le umide brume scozzesi. Vienna ha rotto il ghiaccio, imitando quella «tournée» nell'Europa del Nord i cui episodi più salienti saranno, dopo quello di oggi, l'incontro del 4 dicembre a Londra e quello del 10 stesso mese contro gli olandesi allo stadio di Amsterdam.

La squadra che è scesa oggi in lizza a Hampden non è, però, più quella che ha affrontato gli inglesi a Chelsea l'anno scorso, e i calciatori continentali a Vienna e nelle altre capitali. Uga Meisl, l'incomparabile commissario della «nazionale» austriaca è stato costretto ad introdurre cambiamenti radicali nella compagine dei suoi calciatori. Le ragioni sono note.

La squadra scozzese, sconfitta dall'Irlanda e dal Galles, non poteva concedersi il lusso di una sconfitta da parte dei rivali del continente. Per evitare delle sorprese, che avrebbero potuto esercitare effetti disastrosi sul prestigio del calcio scozzese, gli organizzatori del match avevano, alla stregua di quelli austriaci, ma in base a criteri del tutto diversi, praticato cambiamenti quasi radicali nella composizione della squadra. Otto giuocatori sono stati rimossi dall'«undici» nazionale e solo tre: Anderson, Mac Fayden e Duncan erano rimasti nella squadra a rappresentare quella recentemente battuta dal Galles.

La Scozia, dunque, con questi cambiamenti, con l'entusiasmo del pubblico e col loro inquieto degli scrittori sportivi dei suoi giornali, ha dimostrato che non svaluta la forza dei suoi avversari e oggi stesso, pochi istanti prima che l'«undici» di Glasgow e quello di Vienna scendessero in campo, con l'atteggiamento della folla raccolta nello stadio, dimostrava che qui doveva essere risolto non un semplice problema di sport, ma un vero e proprio problema di prestigio.

Sessantacinquemila persone assistevano all'incontro, delle quali molte, anzi moltissime, giunte dal continente, attirate dalla mondiale rinomanza dei viennesi e dalla eccezionalità dell'evento, e si può dire subito che la loro aspettativa non è andata delusa, perchè il giuoco, in qualsiasi momento, è stato brillante per la rapidità e lo sfoggio di perizia tecnica dal principio alla fine. Esso si è svolto sotto un cielo nuvoloso, comechè nessuna squadra abbia lo svantaggio di dover giuocare coi sole negli occhi, e con un tempo secco che aveva l'effetto di elettrizzare i muscoli.

Gli eventi non si fecero attendere. Già al primo minuto gli scozzesi mandavano il pallone nella rete degli avversari per opera di Mac Phail, che aveva raccolto con matematica esattezza un traversone di Ogilvie. Ma l'arbitro dichiarò nullo quello punto per «fuori gioco». Il pubblico scozzese, che non è riservato come quello inglese, ma rumorosissimo, inizio allora un coro di proteste che non accennava a finire. Per fortuna esso ebbe subito soddisfazione giacchè, quattro minuti più tardi, la rete di Platzer era nuovamente violata. Bisogna dire, tuttavia, che, nei riguardi di questo primo punto effettivo degli scozzesi, le opinioni sono discordi: infatti, mentre gli austriaci affermano che il punto fu segnato per errore dal terzino viennese Sesta e fu, cioè, un autogoal, da parte scozzese si sostiene che è seguito con un tiro su cui non ci può essere dubbio fu proprio il capitano della squadra scozzese, Melkiejohn e che il pallone, nel suo volo verso la rete, ha soltanto sfiorato la gamba di Sesta il quale, però, non aggiunge nulla all'impulso iniziale della palla: insomma, gli austriaci asseriscono che fu un punto regalato, mentre gli scozzesi respingono tale tesi.

Ad ogni modo, lo svantaggio in cui si trovavano non scoraggiò affatto gli ospiti i quali, invece, si misero con accanimento a cercare di annullarlo. Essi avanzarono ripetutamente verso la porta avversaria, che parecchie volte corse serio pericolo. Una veloce discesa di Zischek fu specialmente promettente, ma si concluse con un tiro troppo alto dell'ala destra austriaca. Schall e Viertel fecero seguire a questa azione della destra una non meno rapida e brillante dell'ala sinistra; ma il portiere scozzese riuscì a liberare. Gli scozzesi, dopo queste due minacciose offensive, cercarono al contrattacco; però Platzer non fu meno abile del suo collega di Glasgow e rimandò lontano.

Dopo mezz'ora di tenaci sforzi e di disperata difesa la buona stella sorrise agli austriaci: al 40.o minuto, a coronamento di un bel intreccio di passaggi, Zischak riusciva a pareggiare. Così il primo tempo terminava con uno a uno.

La partita è stata decisa nei primi minuti della ripresa. Già al 3' Mac Faydan, fra gli applausi frenetici dei 60 e più mila suoi sostenitori, piazzava un tiro imparabile nella rete di Platzer. Seguiva poi una serie di rapidi e vivaci attacchi e contrattacchi che originarono numerose situazioni alquanto critiche nell'area di rigore scozzese. Finalmente al 7'. Schall, avanzando fulmineamente e valendosi dell'appoggio del suo compagno Bican, eludeva la vigilanza di Kennaway e pareggiava di nuovo.

Verso la fine della gara gli scozzesi si sono impegnati con un impeto e una decisione che non avevano dimostrato fino allora: non volevano, evidentemente, che la partita finisse con un pareggio sul loro terreno. Il terzetto di difesa austriaco, però, respinse i reiterati attacchi. Un palione andò a sbattere contro il palo della porta austriaca, ma gli altri furono intercettati in tempo prima che giungessero in prossimità della meta. E il risultato di due a due non fu modificato.

Il calcio continentale si è, così, affermato onorevolmente nella terra dei maestri del giuoco. Per giudizio unanime questo punteggio esprime con giustizia il valore relativo delle due squadre che si sono incontrate a Hampden. Se gli austriaci furono superiori in tecnica, gli scozzesi hanno equilibrato la superiorità degli avversari con una maggiore velocità. Gli scozzesi sono stati, forse, anche più decisi degli ospiti, i quali, se dobbiamo riferire l'opinione di alcuni tecnici britannici, brillarono, al confronto degli avversari, più per lo stile e la tecnica dei passaggi che per la forza penetrativa, perdendo in tal modo alcune occasioni che avrebbero messo nelle loro mani la palma della vittoria.

Degli austriaci gli uomini migliori sono stati senza dubbio i due terzini Janda e Sesta e il portiere Platzer; e lode va tributata anche ai mediani Wagner e Smistik e agli «avanti» Bican e Zischek. Tra gli scozzesi si sono distinti in particolar modo l'ala sinistra Duncan, i mediani Melkiejohn e Brown e il terzino sinistro Mac Gonagle.

D. WEISS.

Italia-Svizzera
Gli allenamenti di Torino

Ventinove giuocatori sono per oggi convocati, come è noto, sul campo del Football Club Torino per la formazione delle due squadre nazionali da cimentarsi domenica prossima alla Svizzera a Firenze ed a Lugano.

La seduta non avrà luogo a porte chiuse come in alcune precedenti occasioni. Il pubblico vi sarà viceversa ammesso a prezzi popolarissimi. Il che non significa che gli appassionati torinesi siano invitati ad assistere a due gare del tipo normale. La qualità delle squadre scelte per allenare gli «azzurri» della A e della B parla di per sè al riguardo: si tratta degli allievi del Torino nell'un caso e degli allievi della Juventus nell'altro.

Sono noti, del resto, i criteri che guidano il nostro Commissario in questa sedute di allenamento. I giuocatori non scendono in campo per dar spettacolo nè per disputarsi l'un l'altro il posto in squadra, ma per affiatarsi e lavorare secondo un piano stabilito in precedenza. Sia per i titolari meno per le riserve il lavoro da svolgere è essenzialmente di preparazione tecnica e morale.

La giornata trae fra altro interesse dalla presenza, fra i convocati, di alcuni elementi del tutto nuovi agli onori della Squadra nazionale. Alludiamo ad Usienghi del Livorno, a Gualfa della Roma, a Geigerle della Triestina ed a Ceresoli dell'Ambrosiana.

Altro elemento di interesse è fornito dalla presenza in campo dei tre migliori centro avanti del momento, Meazza, Borel e Piola, e dalla possibilità che si approfitti dell'occasione per tentare, non fosse che in vista di altri incontri avvenire ad anche del campionato del mondo, un primo esperimento di avvicinamento ed affiatamento dei tre uomini. Vorrebbe dire lavorare per il presente e tener d'occhio l'avvenire.

L'organizzazione delle due partite

Roma, 29 notte.

Secondo notizie dell'ultimissima ora la squadra svizzera giuocherà a Firenze nella seguente formazione: Sechehays; Minelli e Weiler; Hufschmied, Loichot e Gilardoni; Von Kaenel, Passello, Kielholz, Sandoz e Bossi. La formazione non è definitiva attendendosi l'esito dell'ultima prova di allenamento.

Allo scopo di agevolare l'affluenza del pubblico a Firenze, il Ministero delle Comunicazioni ha accordato delle riduzioni ferroviarie del 50 per cento individuale e del 70 per cento alle comitive di 15 o più persone. La concessione ha valore per la partenza da qualsiasi stazione del Regno nei giorni 2 e 3 dicembre e per il ritorno con partenza dalla stazione di Firenze nei giorni 3 e 4 dicembre.

La squadra svizzera arriverà a Firenze sabato 2 dicembre, alle ore 19, e ripartirà lunedì 4 dicembre, alle 22.

La squadra italiana giungerà a Firenze alle 19,34 di venerdì. L'incarico di massaggiatore della squadra nazionale A è stato affidato al massaggiatore Angeli della Juventus. L'arbitro della gara signor Baert arriverà a Firenze venerdì alle ore 19. Ad accompagnatori ufficiali della squadra nazionale B che si recherà a Lugano sono stati designati i signori dott. Sergio Ara, del Direttorio federale della Federazione Giuoco Calcio, e il cav. Gaudenzi, del Direttorio Divisioni superiori.

La squadra nazionale B partirà da Milano sabato nel pomeriggio coll'autoscuola e arriverà a Lugano nella serata. L'incarico di massaggiatore della squadra B è stato affidato a Piletta dell'Ambrosiana.

La preparazione dei rosso-crociati

La squadra B batte la A per 4 a 2

Ginevra, 29 notte.

Si è svolta oggi a Zurigo, alla presenza dei dirigenti dell'Associazione calcistica elvetica e di un gruppo di invitati, l'annunciato galoppo di allenamento fra le due squadre A e B che dovranno incontrare domenica gli «azzurri» rispettivamente a Firenze e a Lugano. Il terreno era coperto di un alto strato nevoso ed ha ostacolato i giuocatori nello svolgimento delle loro azioni. La squadra B ha battuto la A per 4 a 2.

La formazione definitiva delle due squadre sarà decisa, data l'impossibilità di basarsi sulla prova odierna, in seguito al risultato di una conferenza alla quale sono convocati i dirigenti della Federazione elvetica. Il responso si avrà domattina. La formazione con la quale hanno giuocato le due squadre oggi è la seguente:

A: Huber; Minelli e Weiler; Hufschmid, Gilardoni, Laube; Trello, Abegglen, Kielholz, Sandoz (Xam Abegglen) e Bossi (Amadò).

B: Schlegel; Siegrist e Meier; Beiner, Imhof e Tschott; Soldini, Hochstrasser, Spagnoli, Loup (Sandoz) e Aebi (Bossey).

Si dà per certo che come portiere della squadra A comparirà Sechehaye, il quale, essendo oggi ancora sofferente per la contusione riportata giorni or sono, non ha partecipato all'allenamento; ma sarà sicuramente in grado di allinearsi a Firenze domenica ventura.

Pallone

Il torneo pro Assistenza invernale

Continuando il torneo di chiusura al pallone elastico organizzato per squadre di I categoria, dallo S. C. Edmondo De Amicis allo Sferisterio torinese campo Eda) e a favore dell'Assistenza invernale del G. R. F. Mario Gioda, si incontreranno oggi, alle 14.30, le squadriglie dell'Eda (Rizzieri-Cappello) e del Dop. di Alba (Ricca-Pelazza). Tale partita era stata sospesa, a causa della pioggia, martedì, quando l'Eda era in vantaggio per 6 giuochi a 1.

Lo sport italiano in cifre

Gli iscritti alle Federazioni sono 713.539

Roma, 29 notte.

A quanto ammonta il numero dei tesserati delle Federazioni sportive italiane poste sotto il controllo del Coni? La Segreteria del Comitato olimpico nazionale italiano ha recentemente provveduto alla raccolta di tali dati. I tesserati delle 12 Federazioni olimpioniche ammontano a 108.321 così suddivisi: scherma, 665; atletica pesante, 470; atletica leggera 10.077; nuoto, 5874; sport invernali, 25.460; pugilato 1900; ginnastica, 1417; canottaggio, 17.663; vela, 560; tiro a segno, 5000; ciclismo, 38.000; sport equestri (Unire), 588.

Le Federazioni non olimpioniche sono 16 e sono quasi cinque volte più ricche di iscritti delle Federazioni che curano la preparazione olimpionica dei nostri atleti. Da notare che in questo secondo elenco figurano la Federazione calcistica e quella dei cacciatori e il Club alpino italiano, le quali raccolgono nelle loro file 472.383 tesserati. Ecco l'elenco dei tesserati delle Federazioni non olimpioniche: cronometristi, 114; scacchi, 695; calcio 29.843; Club alpino italiano, 62.540; cacciatori, 350.000; colombofilia, 436; tennis, 5933; golf, 1000; rugby, 517; hockey a rotelle, 422; tiro a volo, 6643; medici sportivi, 1468; palla canestro 1697. Complessivamente, i tesserati delle Federazioni sportive nazionali sono 713.539.

Nella Federazione di hockey a rotelle

Roma, 29 notte.

Allo Stadio del Partito si è riunito il Direttorio nazionale della Federazione italiana hockey a rotelle. La riunione si è aperta dopo il saluto al Duce. Il Presidente ha esposto chiaramente una dettagliata e completa relazione sull'esito lusinghiero dei campionati nazionali per l'anno XI recentemente svoltisi a Roma. E' stata approvata la suddivisione delle numerose squadre oggi esistenti in divisione nazionale, prima e seconda divisione. Si è passato quindi all'esame delle modalità d'accordo con le organizzazioni giovanili del Regime e il Direttorio ha approvato la nomina di un nuovo membro da scegliersi fra gli esponenti di dette organizzazioni. E' stato pure deciso di facilitare e sollecitare a ogni modo la formazione di squadre di hockey in seno al G.U.F. per un torneo riservato alle squadre universitarie e da svolgersi prossimamente a Roma a preparazione ai Ludi littoriali, e di incoraggiare le squadre dei Fasci giovanili di combattimento. Sono state inoltre esaminate le proposte inoltrate dalla Federazione francese e da quella tedesca, le quali sollecitano incontri internazionali da disputarsi possibilmente in Italia. Si è deciso con l'approvare una «tournée» del Bordeaux Hockey club, per sette anni campione di Francia, nei maggiori centri hockeistici italiani. Infine sono state fissate le modalità per l'immediata e obbligata sistemazione di tutte le piste di pattinaggio pubbliche e private esistenti in Italia, questione importantissima per la popolarizzazione dello sport dell'hockey a rotelle.

Jarvinen ha cominciato il suo lavoro

Nel pomeriggio di ieri il nuovo allenatore del G.U.F. di Torino, il finlandese Martti Jarvinen, ha radunato nella palestra Littoria tutti gli atleti. Jarvinen ha provveduto alla compilazione di un primo elenco degli atleti, divisi in due categorie (allievi e non), ed ha stabilito due turni di allenamento. Ad ogni turno, divisi in tre branche, prenderanno parte corridori, saltatori e lanciatori.

L'eliminatoria del F. G. Cesare Odone
per il G. P. Provincia Piemontese

Indetta dal Comando federale dei Fasci Giovanili di Combattimento di Torino ed organizzata dal Fascio Giovanile «Cesare Odone», si svolgerà domenica, 3 dicembre p. v., la quarta eliminatoria di corsa campestre del Gran Premio Provincie Piemontesi. Alla gara, che si svolgerà su un percorso di km. 3 circa, potranno partecipare anche i non iscritti ai Fasci Giovanili, purchè in possesso della tessera E della F.I.D.A.L.

Il ritrovo dei concorrenti è fissato per le ore 14, presso la sede del Fascio Giovanile «Cesare Odone», via Cigliano 34, e la partenza verrà data alle ore 14,30. La gara si svolgerà con qualsiasi tempo.

Sui campi di neve

Gita dopolavoristi al Sestrières

Per domenica 3 dicembre p. v. il Dopolavoro Provinciale organizza la consueta gita settimanale al Colle del Sestrières, col solito orario di partenza. La quota di viaggio è fissata in L. 24 (pranzo facoltativo all'Albergo Sestrières, L. 10,50). In tale occasione avrà pure luogo la traversata sciistica Sestrières-Sauze d'Oulx, ove si troveranno per l'ora del ritorno i torpedoni dopo aver portato i gitanti al Sestrières. La quota per tale gita è fissata in L. 20. Per ottenere le iscrizioni a tali escursioni è requisito essenziale la tessera dell'O.N.D. o della F.I.S.

Il corso per discesisti a Clavières

Il Direttorio provinciale della F.I.S.I. comunica che l'allenatore federale Leo Gasperi sarà a Clavières il 2 dicembre p. v., ove inizierà un corso di addestramento per discesisti libero a tutti. Gli sciatori interessati dovranno, perciò, trovarsi a Clavières il 1.o dicembre sera a disposizione del Gasperi. Per ulteriori ragguagli circa la partecipazione al detto corso, rivolgersi alla segreteria del Direttorio torinese della F.I.S.I. (v. Amedeo Peyron, 46).

Gare di scherma ad Alessandria

Alessandria, 29 notte.

Si è svolto il campionato maestri del Corpo d'Armata di Alessandria, che ha dato i seguenti risultati: *Fioretto*: 1.o Bonzo, di Alessandria, con 6 vittorie; 2. Amato, idem, con 5 vittorie; 3. Napoli, con 4 vittorie. — *Spada*: 1. Russo, di Savona, con 6 vittorie; 2. Monlani, con 5 vittorie; 3. Amato, con 4 vittorie; 4. Bonzo, con 4 vittorie. — *Sciabola*: 1.o Pisani, di Saluzzo, con 6 vittorie; 2. Maselli, con 5 vittorie; 3. Amato, con 3 vittorie. La giuria era presieduta dal tenente colonnello Moy

NOTIZIARIO

— *Domenica, nonostante il tempo avverso e le pessime condizioni stradali hanno avuto luogo le prove per il consueguimento dei brevetti Audax Ciclismo* organizzate dal Dopolavoro Provinciale. Ad esse, svoltesi sul percorso Torino-Castellamonte-Ivrea-Chivasso-Torino, hanno preso parte i rappresentanti del Dopolavoro Mario Gioda, Lancia e FRIGT.

è un "full" di "assi" nel poker dell'appetito

Ha sempre da guadagnare chi si nut

CRONACA CITTADINA

La santificazione di Don Bosco

La gioia dei Salesiani e della cittadinanza - La cerimonia di domenica - Una nuova altare — Don Ricaldone dal Podestà.

Con profondo giubilo è stata accolta negli ambienti salesiani e da tutta la cittadinanza la notizia del *fatto* conferito ai processi per la santificazione del Beato Giovanni Bosco, ed il successivo annuncio che la canonizzazione avrà luogo con la massima solennità il prossimo primo aprile, giorno di Pasqua e ultimo dell'Anno Santo straordinario 1933.

In altra parte del giornale è data ampia notizia circa la solennità della canonizzazione. Due giorni fa, all'augusta presenza del Sommo Pontefice, si è tenuta la riunione plenaria della Sacra Congregazione dei Riti, nella quale gli eminentissimi Cardinali, i prelati e i consultori hanno discusso e dato il voto sul fatto per Don Bosco e per i Missionari della Compagnia di Gesù martirizzati nel Paraguay durante il secolo scorso. Il fatto significa la dichiarazione che si può procedere con sicurezza alla santificazione dei nomi in predicato.

Domenica prossima, 3 dicembre, si terrà in Roma la lettura del corrispondente decreto pontificio del fatto, fatta solennemente dal Santo Padre con l'assistenza dei Superiori delle Congregazioni religiose interessate ed alla presenza di un folto stuolo di autorità ecclesiastiche. Sarà presente il Rettor Maggiore dei Salesiani, don Ricaldone, il quale probabilmente leggerà il rituale indirizzo di ringraziamento al Santo Padre.

Come abbiamo detto, la gioia e allegria Ausiliatrice è grande per l'ormai sicura e vicinissima ascesa all'onore degli altari del Fondatore dell'Ordine dei Salesiani.

Nel pomeriggio di ieri don Ricaldone ha radunato tutta la Comunità della Casa Madre nella chiesetta di San Francesco di Sales, per comunicare ufficialmente la notizia della prossima canonizzazione, ed ha espresso il desiderio — al quale noi abbiamo aderito di buon grado — che la lieta novella venisse diffusa a mezzo della stampa perchè tutta la popolazione potesse prender parte alla gioia dei Salesiani.

A Maria Ausiliatrice si sta già intanto pensando al programma degli eccezionali festeggiamenti che si svolgeranno in occasione della proclamazione a Santo del Beato Giovanni Bosco. Ci consta anche che una delle prime cure alle quali si provvederà sarà l'attuazione del magnifico progetto già esistente per l'erezione di un nuovo e degno altare per il Santo. Attualmente l'urna contenente il corpo di Don Bosco si trova nel secondo altare a destra entrando nella chiesa, altare dedicato ai SS. Martiri torinesi. Il nuovo altare sorgerà dove ora si trova quello di S. Pietro, cioè nella prima cappella di destra, che verrà allargata, arricchita e dedicata a San Giovanni Bosco.

Il Rettore Maggiore dei Salesiani si è pure recato ieri a far visita al Podestà, per dargli ufficiale partecipazione della elevazione agli onori degli altari del Beato Don Bosco. Il Podestà lo ha vivamente ringraziato per la sua visita, rendendosi interprete presso di lui della profonda esultanza della città e dei sentimenti di devozione e di ammirazione della popolazione torinese verso il grande Santo e verso la tanto benemerita famiglia salesiana, che nell'adempimento della sua missione di religione ed italianità porta gloriosamente il nome di Torino nelle più lontane regioni del mondo.

Una diffida del Comitato della Sindone

Si segnala in Torino per le case un individuo di mezza età che offre una medaglia commemorativa della Sacra Sindone, dicendosi inviato dal Comitato per raccogliere offerta. Il Comitato della Santa Sindone dichiara di non aver mai dato incarico ad alcuno di raccogliere offerte, quindi trattasi di un abile truffatore.

Atto d'omaggio alla Milizia durante la riunione rotariana

Una significativa dimostrazione di omaggio alla Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale si è svolta ieri al Rotary. Durante il ricevimento in onore del gen. Vandelli, nuovo comandante del Gruppo di Legioni, ha parlato, per l'occasione il socio Peverelli, Centurione della Milizia e nuovo Presidente della Provincia di Novara, ricordando le origini ed illustrando il cammino percorso dalla Guardia armata della Rivoluzione in questi suoi primi undici anni di vita, dalle prime Legioni regionali del gennaio 1923 all'organico odierno. Invitato dalla Presidenza, ha quindi preso la parola il gen. Fransoni Revel, uno dei veterani della squadrismo e della Milizia, per ricordare all'uditorio un punto ignorato o troppo facilmente dimenticato dal più: che la Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, creata con decreto ministeriale nel gennaio del 1923, in seguito a deliberazione del primo Gran Consiglio del Fascismo, tenuto nell'appartamento del Duce al Grand Hotel di Roma, è la continuazione della Milizia Fascista, nata dallo squadrismo, nella primavera del 1922. Il gen. Revel, tra la viva attenzione dei presenti, ha letto alcuni articoli del Regolamento di disciplina della Milizia Fascista, regolamento inedito e non più rintracciabile ormai se non nelle vecchie collezioni del *Popolo d'Italia*, ma balsamato ancora del misticismo guerriero e della carezzata impazienza dei manipoli. Comincia così: «La Milizia è agli ordini di Dio e della Patria...».

Tanto la comunicazione dell'ing. Peverelli, quanto quella del gen. Revel sono state seguite con profondo raccoglimento e salutate alla fine da alalà al Re, al Duce ed alla Milizia. Erano presenti alla simpatica commemorazione, oltre il generale Vandelli, il console Cesare Revel, comandante della Legione Sabaudia ed il seniore Marchioni, capo di S. M. del Gruppo di Legioni.

Premi alla fedeltà laboriosa

Domani si riaprono, presso la sede della Associazione Torinese «Pietro Micca» le iscrizioni ai premi della fedeltà laboriosa, premi in denaro, medaglie, polizze d'assicurazione ecc. Ai premi possono concorrere gli operai e impiegati d'ambo i sessi residenti nel Circondario di Torino, purchè abbiano un minimo di anzianità di anni 30. Alla ditta che avrà presentato il maggior numero di operai fedeli, è assegnata la gran targa d'argento dell'Associazione. Le iscrizioni si chiuderanno col 31 dicembre prossimo.

Il Segretario Federale alle premiazione dei bocciofili torinesi

Ieri sera, nella palestra di Casa Littoria, il Segretario Federale Andrea Gastaldi ha solennemente proceduto alla premiazione delle Società, delle squadre e dei singoli giocatori, risultati vincitori nelle gare e nei campionati provinciali, regionali e nazionali, svoltisi nello scorso anno. Attorno ad Andrea Gastaldi si radunarono circa trecento sportivi, guidati dai loro presidenti. La serata infatti, che riuscì, anche per il numero degli intervenuti come per il fervido ambiente fascista in cui si svolse, lieta e vivace, era stata predisposta dal Dopolavoro Provinciale, che, come è noto, organizza e disciplina il nobile e diffuso sport delle bocce.

Aperì il giovanile rapporto il Direttore tecnico provinciale, ing. Giovanni Guglielmino, il quale lesse la relazione sulla attività bocciofila nella provincia di Torino nell'anno 1933.

Prese quindi la parola il Segretario Federale Andrea Gastaldi, il quale felicitandosi tutto dapprima per la relazione del Direttore tecnico e calorosamente elogiò la attività della organizzazione bocciofila. Ricordò quindi l'opera svolta dalla Segreteria federale per valorizzare il sano, giocondo, dilettevole sport delle bocce, per tanto tempo negletto e trascurato, l'impulso che in ogni occasione fu in vario modo dato alle manifestazioni indette dalle numerosissime società. Dopo aver elogiato i campioni che col loro valore stabilirono e donarono alla nostra regione clamorosi trionfi, formulò l'augurio che la Provincia di Torino possa continuare nel futuro sulla direttrice che ha sino ad oggi guidato i suoi passi e che l'opera dei capi della organizzazione prosegua sempre così fervida e feconda di vittorie.

Lunghi, insistenti, vibranti applausi coronarono le parole di Andrea Gastaldi, il quale subito dopo procedette alla premiazione dei vincitori. Per il Torneo notturno degli Assi (a questo proposito l'ing. Guglielmino ricordò «il generoso contributo dato da *La Stampa*) fu proclamato vincitore il Dopolavoro Ferroviario, e in ordine al secondo e terzo posto il Dopolavoro Fiat e l'Unione Sportiva La Piemontese. Della gara «Pro Opere Assistenziali» il primo premio ebbe il giocatore Luigi Argiano, il secondo e il terzo i giocatori Francesco Sargiotto e Mario Tonis: nel secondo girone della stessa gara, in ordine, Stefano Lovera, Luigi Bracciolo e Giuseppe Rivera. Campioni provinciali di 1.a categoria furono proclamati: Michele Villa (individuale), Nicola Anchiero e Michele Petitti (coppie), Mario Alfari, Albino Musso, Giacomo Chiusano (terna). Campione italiano risultò Michele Villa, che ebbe dall'adunata fervide acclamazioni. Il Gruppo Sportivo Lancia risultò la Società meglio classificata, il giocatore Giovanni Roma quello meglio classificato, il Gruppo Sportivo Farina la società vincente il Campionato italiano di 1.a categoria.

La riunione si sciolse, dopochè Andrea Gastaldi ebbe ad egregiamente commentato il premio, ad ognuno rivolgendo una cordiale parola di plauso e di incitamento, fra gli alalà al Duce e al Fascismo.

Nella Federazione dei Fasci

Fervida anima della Segreteria fra le Associazioni dipendenti dal P. N. F. e nei Fasci Giovanili — L'attività dell'E. O. A.

La Federazione provinciale dei Fasci di Combattimento comunica:

«*Costituzione di Fasci di Combattimento* — S. E. il Segretario del Partito, con foglio n. 902/B del 24 corrente, ha autorizzato la costituzione dei seguenti Fasci di Combattimento: Lombriasco (12ª Zona) e Osasio (12ª Zona).

«*Nomina di Segretari di Fascio* — Avendomi i camerati Angelo Sivera e cav. ing. dott. Luigi Franceschetti rassegnate le dimissioni da Segretario dei Fasci di Combattimento di Frossasco e Druent, nel ringraziarli dell'attività svolta, in data odierna ho nominato in loro sostituzione i camerati dott. Alessandro Piccone e dott. Giacomo Ubaudi.

«*Ratifica di Direttori* — In data odierna ho ratificato come in appresso la composizione del Direttorio dei sottoelencati Fasci di Combattimento: *Col San Giovanni*: Picco Enrico, segretario amministrativo; Reggè Giovanni, Gallino Ludovico, Pilegoletti Giovanni, Bossuto Cristoforo, membri - *Druent*: Pignata professore Domenico, segretario amministrativo; Vietti geom. Giuseppe, comandante F. G. C.; Franceschetti dott. cav. ing. Luigi, Francese dott. Luigi, Brero Francesco, membri - *Valdellatorre*: Porcù Giovanni, segretario amministrativo; Bianco Giuseppe, Canova Teofilo, Bossù Luigi, Valle Giuseppe, membri.

«*Ratifica di Incaricati di gruppo dell'Associazione fascista Scuola elementare* — In data odierna ho parimenti ratificato la nomina dei seguenti Incaricati di gruppo dell'Associazione fascista Scuola elementare:

«Incaricati di gruppo per Torino Città: Mantellino Guido, Incaricato Scuola Abba; Maccagno Laura, Sc. G. Cena; Cangioli Lorenzo, Sc. Vittorio Alfieri; Rossanigo Luigi, Sc. G. Allievo; Montanaro Anacleto, Sc. Ferranta Aporti; De Bono Enrico, Sc. P. Baricco; Cervetti Candida, Sc. Cesare Battisti; Bovio Giuseppe, Sc. B. V. di Campagna; Fiora Ernesto, Sc. G. Boncompagni; Cervetti Francesco, Sc. G. Casati; Vernetti Carolo, Sc. M. Coppino; La Monarca Luigi, Sc. E. De Amicis; Ferraro Enrico, Sc. M. D'Azeglio; Bonaudi Mario, Sc. Don Bosco; Piazzano Eleonora, Sc. Fontana; Scaglione Giovanni, Sc. A. Gabelli (maschili); Girardi Teresa, Sc. A. Gabelli (femminile); Manuelli Urbano, Sc. G. Gozzi; Gandolfo Giovanni, Sc. M. Lessona; Airola Giuseppe, Sc. Margherita di Savoia; Prato Carlito, Sc. Rosa Maltoni Mussolini; Siliano Francesco, Sc. A. Manzoni; Aurola Giovanni, Sc. G. Mazzini; Tamone Giuseppe, Sc. V. Monti; Vergnano Giovanni, Sc. L. A. Muratori; Piccoli Edoardo, Scuole G. Pacchiotti e G. Carducci; Cassini Pietro, Sc. G. Parini (maschile e femminile); Lacourt Flavio, Sc. Silvio Pellico; Robutti Giovanni, Sc. G. Pestalozzi; Naplone Rosingana Lucia, Sc. G. A. Rayneri; Borla Egidio, Sc. Re Umberto I; Sibille Cavallo Ortensia, Sc. Ricardi di Netro; Gallo Enrico, Sc. Rignon; Vallauri Giovanni, Sc. Santorre Santarosa (maschile); Viotto Barbara, Sc. Santorre Santarosa (femminile); Viora Matteo, Sc. Sclopis; Alliana Alberto, Sc. Torquato Tasso; Delmastro Ferdinando, Sc. N. Tommaseo; Righero Giacinto, Sc. Vittorino da Feltre; Chiaro Primo, Sc. Vitt. Amedeo II; Fiore Caterina, Sc. Duca d'Aosta; Cipolla Angiola, Asili di Torino; Rocco prof. Alessandro, Sezione Didattici.

«Incaricati Circoli didattici Provincia di Torino: prof.ssa Gianelli Elisa, Circolo didattico Brusasco-Cavagnolo; prof.ssa Venasca Palmira, Circ. did. Carmagnola-Carignano; prof. Gionnetti Antonio, Circ. did. Gassino; prof.ssa Maggiora Pia Martin, Circ. did. Orbassano; prof.ssa Bellezza Vitter Maddalena, Circ. did. Poirino; prof. Pastorini Silvio, Circ. did. Ciriè-Ceres-Corio Canavese; prof.ssa Uberti Maria, Circ. did. Chivasso; prof.ssa Nicola Matilde, Circ. did. Lanzo; prof.ssa Facta Maria Clara, Circ. did. Rivarolo Canavese; prof. Verona Edoardo, Circ. did. Rivoli; prof. Chiosa Domenico, Circ. did. Settimo; prof.ssa Quaglino Matilde, Circ. did. Venaria Reale; prof. Civra Costantino, Circ. did. Bricherasio-Torre Pellice; prof.ssa Moriondo Angela, Circ. did. Cavour; prof. Maddio Giuseppe, Circ. did. Cumiana; prof. Restagno Giovanni, Circ. did. Perosa-Fenestrella-Perrero; prof. Serre Giovanni, Circ. did. None-Vigone; prof.ssa Torelli Maria, Circ. did. Avigliana; prof.ssa Biandino Maria, Circ. did. Busoleno; prof. Balbo Giuseppe, Circ. did. Condove; prof. Sibour Giacomo, Circ. did. Giaveno; prof.ssa Garino Elvira, Circ. did. Oulx; professore Pesando Giuseppe, Circ. did. Susa; prof. Miglietta Maria, Circ. did. Pinerolo; prof.ssa Fio Letizia, Circ. did. Moncalieri; prof. Lenti Leandro, Circ. did. Chieri-Gruglasco».

Comando federale Fasci Giovanili di Combattimento

Lombardore: In sostituzione del Centurione Calzia cav. Silvio, dimissionario, ho nominato Comandante, per il F.G.C. di Lombardore, il capomanipolo Meyer dott. Alberto, Segretario di quel Fascio di Combattimento.

L'obbligo della Camicia Nera per gli addetti federali

In ottemperanza agli ordini di S. E. Starace, il Segretario Federale ha disposto che da oggi tutti i camerati addetti alla Federazione (G.U.F., Comando Fasci Giovanili, Fasci Femminili, Associazioni Dipendenti dal P.N.F.) ed all'O.N.D. vestano ogni giorno la camicia nera.

Da ieri all'E.O.A. gli addetti agli uffici ed ai distributori Rionali, hanno cominciato a vestire la camicia nera.

Rapporto di Fiduciari

Ieri sera a Casa Littoria il Segretario Federale ha presieduto il consueto rapporto dei Fiduciari delle Associazioni dipendenti dal P.N.F., dei Fiduciari dei Gruppi Rionali Fascisti e dei Comandanti dei Fasci Giovanili di Combattimento.

L'inizio delle lezioni all'Istituto fascista di cultura

Questa sera, alle ore 21, avranno inizio nell'Anfiteatro della R. Università, le lezioni tenute dall'Ente Nazionale per la organizzazione scientifica del lavoro. Terrà la prolusione il prof. Leone Cimatti, libero docente della R. Università, trattando il tema: «Crisi del sistema e crisi dell'organizzazione scientifica e psicotecnica della produzione». Il pubblico ha gratuito accesso.

Le ammissioni all'E. O. A.

I nuovi uffici rionali

Analogamente a quanto venne fatto lo scorso inverno ed al fine di agevolare maggiormente coloro che intendono inoltrare domanda di ammissione all'assistenza dell'E.O.A. o che, essendovi già stati ammessi, debbono ritirare i libretti mensili dei «buoni», col giorno mercoledì 29 corrente si è aperto in Torino, nel centro di ciascuna delle 19 Zone Rionali E.O.A., un apposito Ufficio dell'Ente. A partire da tale giorno, le nuove ammissioni e la distribuzione dei libretti dei «buoni» verranno effettuate unicamente attraverso detti Uffici Rionali. Per facilitare il rilascio dei «buoni» valevoli per il mese di dicembre p. v., comunico che le nuove ammissioni all'E.O.A. restano chiuse da oggi sino a Giovedì 7 dicembre. Tutte le eventuali richieste degli inscritti all'E.O.A. tendenti ad ottenere variazioni al quantitativo delle razioni loro concesse, debbono essere rivolte unicamente alla Sede centrale dell'E.O.A. in via Bogino, 6.

Elenco degli Uffici funzionanti nelle Zone Rionali E.O.A.:

1.a Zona, via Bogino 6; 2.a Zona via Cernaia 31; 3.a Zona, via Napione 41; 4.a Zona, corso Casale 293 bis (interno cortile); 5.a Zona, piazza Sofia 30; 6.a Zona, corso Vercelli 148; 7.a Zona, via Cuneo 6 bis; 8.a Zona, via Stradella 238 ang. Via Reggio nome; 9.a Zona, corso Lombardia 134; 10.a Zona, via S. Donato 88; 11.a Zona, via Piazzi Strada 6; 12.a Zona, via Cesana 115; 13.a Zona, via Amerigo Vespucci 51; 14.a Zona, via Tripoli (Case basse); 15.a Zona, Strada Comunale di Mirafiori 15; 16.a Zona, via Nizza 125 bis; 17.a Zona, corso Moncalieri 261; 18.a Zona, via Sommariva 5; 19.a Zona, Municipio di Nichelino.

Disciplina della fabbricazione e vendita delle paste alimentari

Un'ordinanza del Podestà reca le seguenti disposizioni:

1) è vietata la fabbricazione di paste alimentari non conformi alla legge 22 giugno 1933-XI, n. 874;

2) per la vendita delle giacenze di paste vecchio tipo, è concessa una mora all'applicazione delle sanzioni di cui all'art. 8 della legge fino al 31 dicembre c. a.;

3) è fatto obbligo ai fabbricanti di paste alimentari di denunciare al Municipio i quantitativi di paste vecchio tipo ancora giacenti nei loro magazzini; la denuncia in carta libera va consegnata o spedita entro il 5 dicembre p. v. alla Divisione Annona-Mercati e Licenze commerciali, via S. Francesco d'Assisi, 14;

4) le paste alimentari secche di nuovo tipo — il colore delle quali non potrà più essere alterato ed ravvivato artificialmente — devono essere commerciate e vendute sotto la denominazione di «Pasta di pura semola», se confezionata con semole di grano duro; «Pasta comune», se confezionata con farine di grano tenero. Alla voce: «pasta di pura semola», potranno aggiungersi le specificazioni di «extra lusso» o «extra superiore», oppure di «extra prima qualità», a seconda se sia stato maggiore o minore l'abburattamento della semola impiegata, con facoltà di far seguire il nome della casa produttrice ed il luogo di provenienza della marca.

5) le paste speciali devono essere preparate esclusivamente con semole di grano duro e, nei locali di vendita, devono essere tenute in scansie o recipienti separati e forniti di appositi cartellini con la denominazione: «*Pasta speciale con...*» (*glutine, malto, carne, verdura, uova*, ecc.). Per le paste confezionate in pacchi che già rechino sull'involucro l'esatta denominazione prescritta, l'apposizione del cartellino non è obbligatoria. La denominazione di «pasta all'uovo» è consentita solo per il prodotto ottenuto aggiungendo non meno di cinque uova di peso medio (40-50 grammi) per ogni Kg. di semola di grano duro. E' ammessa la preparazione di pasta fresca all'uovo con quantità di uovo minore della precedente, ma in tal caso la pasta deve essere venduta con la denominazione — da ripetersi intera sul cartellino indicatore — di: «Pasta speciale con aggiunta di ..... uova», completando la dicitura col numero delle uova impiegate.

Rinnovazione delle licenze degli esercizi pubblici

La Federazione fascista del Commercio rende noto che, per accordi intercorsi con gli uffici competenti, il pagamento della tasse di concessione governativa e l'espletamento delle altre pratiche necessarie per ottenere la rinnovazione delle licenze ed autorizzazioni dei pubblici esercizi sarà effettuato attraverso gli uffici della Federazione stessa. Il servizio appositamente organizzato incomincerà a funzionare domani mattina 1 dicembre, alle ore 9.

Gli esercenti con sede in Torino devono presentarsi entro il termine perentorio del 30 dicembre all'Ufficio federale (Palazzo Cavour, via Cavour 8, piano terreno, a destra) provvisti di quanto segue: licenza di cui all'art. 86 della legge di P. S. (bollettone), autorizzazione per la vendita dei superalcoolici (art. 59), autorizzazione prefettizia per la vendita degli alcoolici fuori orario, tabella dei giuochi proibiti, cartella tributaria recante il reddito imponibile di R. M., importo delle tasse.

Per regolare l'afflusso nell'interesse degli esercenti stessi, questi sono pregati di presentarsi secondo il calendario seguente:

Cognomi con iniziali: A, B, giorni 1, 2, 13, 14; Id. C, giorni 4, 13, 14; Id. D, E, F, giorni 5, 15, 16; Id. G, H, I, L, giorni 6, 15, 16; Id. M, N, O, giorni 7, 19; Id. P, Q, giorni 8, 9, 19; Id. R, giorni 8, 9, 19; Id. S, giorni 11, 19; Id. T, U, V, Z, giorni 12, 20.

Le conferenze al Circolo di Cultura del Sindacato Artisti e Professionisti

Nel salone della Casa dei Professionisti ed Artisti è stata tenuta la seconda conferenza-conversazione indetta dal Circolo di Cultura dei Sindacati fascisti Professionisti ed Artisti. La riunione è riuscita imponente. Il professor Toesca di Castellazzo, docente di Diritto corporativo all'Università, svolse il tema: *Sindacato, Corporazione e loro campo d'azione*.

Hanno interloquito sull'argomento i signori arch. Melis De Villa, commendatore Zavattaro, rag. Colonna, professor Rondelli, ing. Jacobbi, ing. Chiaudano ed il prof. M. A. Levi. La discussione ha appassionato il dotto uditorio.

Il Presidente ha quindi annunciato che venerdì 1.o dicembre, alle ore 21,30, nella Palestra Littoria (via Maria Vittoria, 7) il gr. uff. Cornelio Di Marzio, segretario della Confederazione Nazionale S.F.P.A., terrà una conferenza sul tema: *Le Corporazioni*. Detta conferenza è stata promossa dal Gruppo culturale del Dopolavoro A. Manzoni, sotto gli auspici del Dopolavoro Provinciale e del Comitato Provinciale dei Sindacati fascisti Professionisti ed Artisti. Sono invitati, fra gli altri, tutti gli iscritti ai Sindacati Professionisti ed Artisti, i dopolavoristi ed i soci della Dante Alighieri.

La nuova sede dell'Associazione Arma del Genio

Domenica prossima, con una cerimonia che si svolgerà alle ore 10,15, verrà inaugurata la nuova sede della sezione torinese della Associazione Arma del Genio in via Lagrange, 7.

Lettere del pubblico

Le lampadine elettriche in via Andrea

«Signor Direttore, Credo mia mio dovere dar notizia della metodica distruzione, cui vanno soggette le lampadine di una zona centrale della città. In via Vittorio Andrea, nel tratto che va da via Borgo Dora a via S. Pietro in Vincoli, sono installate quattro lampade elettriche. Esse sono costantemente prese di mira da parte di una squadra di monelli, e non trascorre giorno senza che una delle lampadine sia sacrificata. Punire i monelliacci? E chi riesce a scoprirli? Ma perchè almeno l'Autorità non provvede a munire queste lampadine di una fitta gabbia metallica per ripararle dalle sassate?».

Sistemazione di via Stradella

«Da molto tempo gli abitanti di questa Borgata sono in attesa della sistemazione di via Stradella. Lo scorso anno, infatti, quando venne sistemato il selciato con le mattonelle di porfido fino all'altezza di via Breglio, non si poteva logicamente pensare che i lavori fossero sospesi proprio nel centro dell'abitato, dove maggiore è la necessità di avere la strada sistemata, sia per la sicurezza personale sia per l'igiene. Invece è proprio successo che i lavori furono sospesi ed ancora non si sa quando verranno ripresi, mentre la strada è andata sempre peggiorando: vecchi cani, chi vuole fare un sopralluogo, può constatare in quali pietose condizioni è ridotta».

Soccorsi ai sei orfanelli dell'operaio ucciso dal tram

Il caso pietoso dei sei orfanelli dell'operaio Guido Arborelli travolto e ucciso dal tram in corso Palermo, ha vivamente commosso i nostri lettori i quali hanno voluto dimostrare, anche in questa circostanza, il loro buon cuore, inviando al nostro giornale offerte in denaro per sovvenire alle necessità più urgenti dei poveri bambini. Oltre alle 50 lire offerte, come è stato pubblicato ieri, da un nostro lettore e alle 500 lire messe a disposizione del Comitato di Difesa dei fanciulli da «La Stampa», sono pervenute ieri alla direzione del nostro giornale altre offerte per un complessivo importo di 600 lire di cui daremo prossimamente l'elenco dettagliato.

Il Rettore Maggiore dei Salesiani, Don Ricaldone, durante un colloquio avuto ieri col Podestà, ha comunicato di aver provveduto perchè due dei poveri orfanelli siano accolti in un istituto cittadino della Congregazione dei Salesiani. Intanto sono in corso pratiche per provvedere al ricovero, in altri istituti, degli altri bambini.

Anche l'Ente Opere Assistenziali si è occupato del pietoso caso. Sin dal mattino del 27 corrente, non appena venuto a conoscenza della disgrazia, dispose perchè un accertatore si recasse presso la famiglia Arborello, già assistita dall'E.O.A. con tre razioni di pane e generi alimentari ed una razione di combustibile, per rendersi conto delle esatte condizioni in cui si trovava. L'Ente stesso, non appena conosciuti i risultati dell'accertamento, provvide a far accogliere tutti i membri della famiglia nella Casa dell'Ospitalità Fascista «Arnaldo Mussolini»; ed ha pure in corso pratiche per far ospitare i piccoli orfani presso collegi della città.

Reati contro la maternità Cinque arresti

Domenica 19 u. s. giungeva notizia al dott. Zoppetella, vice-commissario di Borgo Dora, che una donna giovane e bruna era venuta dal vicino paese di Foglizzo a Torino per sottoporsi a pratiche abortive presso una ostetrica della nostra città. Due agenti, subito inviati a Foglizzo, non tardavano ad identificare la donna per certa Margherita Calandaretto di Giovanni, di 19 anni. La Chiantaretto, che era degente per l'avvenuto aborto, finiva per confessare ogni cosa. Affermava solo di non ricordarsi il nome della levatrice. Dopo aver disposto per il ricovero ed il piantonamento della ragazza alla R. Maternità, gli agenti procedevano all'arresto in Foglizzo di tal Giuseppe Fenoglietto di Giovanni, di 19 anni, amante della Margherita; della madre di costei, Carolina Bigra, e di Giuseppe Bigna, zio della ragazza, quegli che la aveva accompagnata a Torino dalla ostetrica. Questa è risultata essere certa Giuseppina Ballaglia, abitante in via Venezia 26, ed è stata prontamente tratta in arresto benchè si ostinasi a respingere ogni addebito.

Truffatore arrestato

Tal Giuseppe Borgo fu Luigi, da Torino, senza fissa dimora, si presentava giorni addietro al negoziante Giovanni Berta di Courgnè e gli ordinava 500 quintali di legna, che avrebbe stata ritirata in varie riprese e offermava il Borgo pagata volta per volta. Quattrocento quintali di combustibile presero così il largo, ma di qualtrini il Berta non ne vide nemmeno l'ombra. Certo di aver da fare con un truffatore, il negoziante ne sporse denuncia al Commissariato di Borgo Dora che si affrettò a trarre in arresto il lestofante. E' risultato che il Borgo si era anche reso colpevole recentemente dell'emissione a vuoto di un assegno per 5000 lire. La legna non si sa ancora dove sia andata a finire.

Tè di beneficenza

Ieri nel pomeriggio, alla sala «Gay», promosso da un eletto comitato di dame e patronesse, con l'intervento di S. A. R. la Principessa Adelaide di Savoia-Genova, ha avuto luogo un tè di beneficenza a favore dell'Istituto delle Povere Cieche di corso Napoli. Un pubblico elegante e distinto di invitati ha partecipato alla benefica manifestazione durante la quale sono stati venduti, da un gruppo di graziose damigelle, lavori di ricamo e uncino eseguiti dalle promotrici della festa.

***

Sotto l'alto patronato di S. E. la Contessa Jolanda Calvi di Bergolo Principessa di Savoia, oggi, giovedì, alle ore 17, avrà luogo, a beneficio della Scuola anormali psichici un ballo danzante nei saloni dell'«Imperial Club» piazza S. Carlo 1.

Note spicciole

Ufficiali al Valor Civile e Marina. — I soci sono invitati trovarsi in sede (via del Carmine, 12), oggi, alle ore 21, per importanti comunicazioni.

C. S. «Luigi Savoia». — Domenica, 3 dicembre, gita a Bardonecchia. Le iscrizioni si ricevono presso il Dopolavoro fino a venerdì sera. Prezzo L. 13,50.

1.o Battaglione CC. NN. Ciclisti - 2.a Compagnia. — Questa sera, alle 21, adunata della Scuola Vincenzo Troja.

Pramiliterio sportivo. — Adunata questa sera, alle ore 21 precise, alla Palestra Littoria (Casa Littoria), entrata via Maria Vittoria.

1.a Comp., 1.a Batt. 86, Rgt. Ciclisti. — L'adunata settimanale alla bandiera Vincenzo Troja è rinviata a giovedì 7 dicembre.

Fasci Giovanili di Combattimento (Reparto calcio - Comitato manifestazioni). — Domani adunata generale degli appartenenti alla Centuria Motociclisti per comunicazioni e nuovo tesseramento E.M.C.I. Anno XII. Portare la tessera dell'Anno XI e la quota di rinnovazione in lire sette.

Collocamento di mano d'opera

L'Ufficio provinciale per il collocamento dei prestatori d'opera dell'industria comunica che cercansi: 2 scrudtori qualificati; 1 aiuto rettificatore; 1 lucidatore lastre per carrozzeria; 1 brunitrice da banco; 1 saldatore autogeno per alluminio; 1 arrotatore cristalli; 1 fresatore rapido; 1 falegname; 8 garzoni edili, anni 15-16; 1 tornitore con nozioni falegnameria; 4 donne cilindriste, stenditrici paste per parabrezza; 3 rifilatrici al banco per carrozzeria; una lavorante sarta; una parrucchiaia astucci per occhiali; impermeabilista pratica; lavoranti sarte uomo lavorazione in serie; lavoranti sarte uomo 1.a categoria; aiutanti sarte uomo ed apprendiste. — Gli interessati iscritti al collocamento sono invitati a presentarsi stamane, 30 corrente, alle ore 8,30, per essere avviati al lavoro.

L'Ufficio provinciale di collocamento per gli addetti al commercio comunica che cercansi: un fattorino, 13-14 anni, per commissibili; un fattorino, 14-15 anni; un apprendista salumiere, 15-16 anni; prodotieri per pubblicità; una commessa alimentari abilissima, bella presenza; due fattorini, 16-17 anni, pratici bicicletta; un'apprendista commessa drogheria, 16-17 anni; una aiuta commessa drogheria, 18-20 anni; un pizzaiolo introdotto in vermouth e liquori; una tutto-fare panetteria, vitto, alloggio; tre aiuto commesse varie, 20-22 anni, bella presenza; un tipo, 14-15 anni; un cioccolattaio pratico una macchina Hiller a cinque cilindri, sminuzzamento cacao sacco a colare, glassciare, modellare.

Bollettino demografico di Torino

29 Novembre 1933 - Anno XII

NASCITE	25
MORTI	32

STATO CIVILE

29 novembre 1933 - Anno XII

NASCITE (26 maschi 13; femmine 13).

MORTI (32): Bonasso Giovanna ved. Accardo, di anni 92, da Forni, agiata, via San Donato 37 — Virasio Beatrice ved. Bruno, id. 78, da Moncalieri, agiata, via Nicomede Bianchi 28 — Bonesso Luisa fu Giuseppe, id. 78, da Mathi Canavese, agiata, corso G. Lanza 67 — Peretti Gabrina in Antonio, id. 71, impiegata, via Breglio 49 — N. N. (Nicoli cav. Pietro fu Tommaso, id. 68, di Torino, pensionato, via Andrea Doria 19 — Trave Eleonora ved. Cassello, id. 81, da Castagneto Po, agiata, via Cernaia 36 — Torta Carlo di Carlo, m. 1 g. 6, di Torino, via Pinerolo 65 — Bilgrandi Rina in Scagliarini, di anni 27, da Mantova, casalinga, corso Regina Margherita 94 — Bernagione Pietro Paolo di Giovanni, g. 20, di Torino, via S. Marino 44 — Balocco Giacomo fu Francesco, di anni 63, da Pinerolo, muratore, via Frejus 37 — Cortese Luigi fu Luigi, id. 47, da Castagnole Lanze, muratore, via Bertola 7 — Berretti Luigi fu Giovanni Battista, id. 52, da Pettinengo, agiato, via Cellini 7 — Marri Isabella ved. Del Grosso, id. 61, da Lisiano Niccone, agiata, via Principi d'Acaja 7 — Venetti Giovanni fu Paolo, id. 73, da Agliè, avvocato notaio, via Mentana 35 — Fiocchi Giuseppe di Pietro, m. 9, di Torino, corso Moncalieri 212 — Rocchi Mario di Emilio, di anni 25, da Arignano, marmista — Capriglio Umberto di Marcello, id. 35, da Rosignano Mont., agricoltore — Arborelli Guido fu Ugo, id. 38, da San Sire, operaio — Garretta Ludina di Albano, id. 19, da Rosnate, domestica — Seminario Gaetano di Pietro, id. 49, da Castel S. Angelo, commerciante — Lagrani Teresa a Balbino, id. 44, da Cortecastagna — Deserta Luisa m. Affatato, id. 42, da Foggia, casalinga — Campione Clementina m. Benedetto, id. 53, da Moncalieri, casalinga — Rocati Anna Maria m. Lusagna, id. 73, da S. Mauro Torinese, casalinga — Bosco Giuseppe fu Giuseppe, id. 81, di Torino, viaggiatore — Tronzanello Maria m. Sforzo, id. 67, da Cavour, casalinga — Fassone Giuseppe, vedovo, id. 72, da Torino, sarto — Mocagatta Italo in Adriano, id. 34, da Frossasco, falegname, muscolare — Baratelli Pietro fu Antonio, id. 36, da Palermo, panettiere.

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 11,45: 16,30; 19,50: Giornale radio — 11,15-12,50: Dischi di musica sinfonica — 12,50: Dischi vari — 13,5: Carlo Veneziani e le canzoni di Montemiletre: Cinque minuti di buon umore — 13,10-13,30 e 13,45-14,15: Concerto di musica varia — 13,30-13,45: Dischi e Borsa — 16,45: Radio giornalino di «Sprintolino» — 17,35: Complesso del l'Albero presenta — 18-18,30: Notizie sportive - Comunicati del Dopolavoro e dell'Enit — 19: Notiziario in lingua estera — 19,20: Dischi — Ric Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: «La giornata di Marcellina», melodramma giocoso in 3 atti e 4 quadri (riquelimol, libretto di Enrico Cavalli, musica di attilio Parelli, dirige l'autore, interpreti: Adelaide Saraceni, Gilana Federici, Giovanni Inghilleri, Aldo Simone, Alcino Marone, Giuseppe Masi, Gaetano Morelatti - Negli intervalli Mario de' Ugolini: «Colonialismo: pensiero e azione» - Intervallo - Notiziario letterario - Dopo l'opera: Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano (Vigentino): Ore 20,45: Concerto sinfonico. — **Berlino:** Ore 20: «Il fiore della vita», poema drammatico in 3 atti di S. O. Quintero. — **Parigi:** Ore 20,45: Orchestra di operette — 21,30: «Lo sto perle», commedia in un atto di G. Toselli — 22: «La gran vita», operetta in un atto di J. Valverde. — **Vienna:** 23,45: Musica brillante. — **Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska, Ostrava:** 22,30: Concerto strumentale dedicato a Smetana. — **Budapest, Lubiana:** 0: O. Trarieux: «L'alibi», commedia

ULTIME NOTIZIE

Le direttive di Roma e le incertezze francesi

Parigi, 29 notte.

Il primo contatto diplomatico avvenuto tra la Francia e la Germania hitleriana col colloquio di sabato scorso tra Hitler e l'Ambasciatore francese continua a fornire materia per le discussioni giornalistiche. Pertinax sull'Echo de Paris insiste nel dire che il Cancelliere tedesco avrebbe chiesto la restituzione della Sarre senza plebiscito ma con una modificazione del trattato di Versailles. Anche un corrispondente particolare dell'Intransigeant a Berlino manda al suo giornale che in quei circoli politici si ritiene che si può giungere senza troppe difficoltà ad un'intesa fra la Francia e la Germania, ma che la pietra di paragone dei negoziati sarà appunto la Sarre.

«La questione è stata certamente affrontata nel corso della conversazione di François-Poncet col Cancelliere — ha detto un alto funzionario al rappresentante del giornale parigino — e su questo punto posso assicurarvi che Hitler, come ha già proclamato pubblicamente nei suoi discorsi, non mancherà, quando il contatto diretto sarà stato preso, di porre condizioni espresse a tale riguardo. Nulla può farlo deviare dalla strada che egli si è tracciata. E la Francia certamente non vorrà disgustarsi con noi su questo punto nettissimo e preciso. La Sarre è tedesca e deve rimanere tedesca».

Le conversazioni bilaterali

Il funzionario gli ha spiegato pure che il Cancelliere Hitler sarebbe disposto a negoziare fin d'ora il ritorno della Sarre alla Germania prima del plebiscito del 1935.

«Non perchè tema il risultato, ma anzi per mostrare il suo grande desiderio di pace, per tendere insomma, ancora una volta, la mano alla Francia. Poichè la lotta è troppo ineguale. Vogliamo evitarvi un affronto, ma siate persuasi che ci sarebbe assai più gradevole aspettare il plebiscito che sarebbe una vittoria di più per noi. Se noi vogliamo rinunciarvi è semplicemente per evitare dei rancori che in seguito non potrebbero che nuocere».

I giornali continuano pure ad occuparsi della conversazione bilaterali alle quali il Temps consacra stasera il suo editoriale di politica estera, nel quale si parla quasi esclusivamente dell'Italia, per combattere naturalmente il Patto a Quattro.

«Il Governo italiano — scrive Rolando De Marès — che ha dato prova di molta riserva al momento in cui la Germania ha lasciato la Conferenza del disarmo e la Società delle Nazioni, fa mostra attualmente di un'attività diplomatica abbastanza notevole. Era naturalissimo che il Gabinetto di Roma non volesse prendere nessuna nuova iniziativa al momento del colpo effettuato dalla diplomazia del Reich e mentre i suoi primi passi a Berlino avevano condotto a promesse che non vennero mantenute. Nessuno dubita della buona volontà e delle buone intenzioni del Duce, ma quando il Governo di un grande Paese vuole fare una politica di prestigio e rappresentare una parte di arbitro sul piano internazionale, è elementare prudenza aspettare, per agire, l'ora più favorevole ai propri disegni, e non avanzare che a colpo sicuro. La riserva dell'Italia aveva il carattere di una posizione d'attesa ma non implicava in nulla, è lecito credere, l'abbandono dell'idea di una soluzione da trovarsi con gli sforzi comuni delle principali Potenze firmatarie del Patto a quattro. Poichè ogni progetto tendente a sostituire alla Conferenza del disarmo una Conferenza a Quattro, è stato nettamente scartato e poichè anche a Ginevra ci si è pronunziati in favore di conversazioni bilaterali allo scopo di preparare la ripresa dei lavori della Commissione generale del disarmo, la diplomazia italiana non potrà che aspettare la circostanza favorevole per riprendere i suoi sforzi».

A giudizio dell'articolista, non si può affermare che, sotto questo rapporto, l'occasione sia oggi migliore di ieri, poichè gli ultimi scambi di vedute che hanno avuto luogo a Ginevra hanno avuto per risultato di stabilire la procedura sulla cornice della Conferenza e di determinare un mutamento in favore della Società delle Nazioni da parte di coloro che sembravano disposti a disinteressarsene.

Un Direttorio delle Potenze

Circa il colloquio del Duce con l'Ambasciatore britannico, il Temps scrive:

«Se queste informazioni sono esatte, vi sarebbe da attendersi un tentativo per tornare all'idea di una conferenza delle quattro principali Potenze, ciò che non possono ammettere, ripetiamolo, coloro i quali ritengono che il problema del disarmo non possa essere praticamente risolto che a Ginevra, col consenso di tutte le Nazioni interessate. Vi sarebbero assai maggiori inconvenienti ancora, anzi un vero pericolo, può dirsi, se si volessero sottoporre all'esame delle sole Potenze firmatarie del Patto a quattro eventuali proposte tedesche relative allo statuto del corridoio polacco, questione che si pone dapprima e soprattutto fra la Germania e la Polonia. A torto o a ragione si attribuiscono a Mussolini delle intenzioni che non sono da accogliere che con la massima riserva e che tenderebbero, a quanto si dice, ad allargare il Patto a quattro, comprendendovi la Russia e più tardi gli Stati Uniti e il Giappone. L'idea sarebbe di costituire un blocco delle cinque principali Potenze europee, che, una volta regolato il problema del disarmo, si occuperebbe di riorganizzare radicalmente la Società delle Nazioni».

«Sarebbe, come si vede, un vero direttorio delle principali Potenze che si sostituirebbe di fatto alla Società delle Nazioni sul suo proprio terreno. E' possibile che questa idea esista in alcuni circoli internazionali; ma è evidente che essa è impossibile a conciliarsi col principio stesso dell'eguaglianza assoluta di tutti gli Stati che è alla base dell'istituzione di Ginevra. Non si vede poi come l'U.R.S.S., che partecipa alle conferenze generali organizzate sotto gli auspici della Società delle Nazioni ma rimane fondamentalmente ostile all'organismo di Ginevra, potrebbe prestarsi a una politica avente per oggetto la riorganizzazione fondamentale di una istituzione di cui essa vuole far parte e dalla quale l'allontana ciò che costituisce l'essenza stessa del regime comunista. Per importante che sia l'evoluzione della politica estera del Governo di Mosca, tendente a ricondurre la Russia rivoluzionaria nel circuito delle Potenze europee capitaliste, si può difficilmente ammettere che questa evoluzione debba condurre la Potenza sovietica a Ginevra o indurla a prendere posto in un direttorio europeo che si sostituirebbe alla Società delle Nazioni e che il Fascismo italiano e il razzismo tedesco dominerebbero affettivamente».

Riferendosi poi al commento del Tevere sui negoziati diretti franco-tedeschi, il Temps dice che il problema europeo è un problema di carattere generale che non può essere risolto che con l'accordo di tutte le Nazioni

L'Inghilterra si appresta ad accrescere l'armata aerea

Londra, 29 notte.

La stampa di lord Beaverbrook e di lord Rothermere da molto tempo in qua ha condotto una campagna per persuadere il Governo ad aumentare l'efficienza della difesa aerea del Paese e porre l'aviazione britannica ad un livello per lo meno analogo a quello che occupa negli altri Paesi del continente. La campagna ha portato buoni effetti.

Oggi alla Camera dei Lordi il Ministro dell'aviazione lord Londonderry ha annunziato che il Governo britannico, convinto dell'importanza fondamentale che l'arma aerea potrà acquistare in caso di ostilità a posto di fronte all'esito negativo delle sue insistenti richieste di un disarmo aereo mondiale, riconosce di dovere, sia pure con riluttanza, abbandonare la politica del disarmo unilaterale, il quale, nel disgraziato stato presente degli affari internazionali, è non soltanto inutile ma perfino pericoloso per il Paese.

«Quella del disarmo unilaterale — ha detto il Ministro — non era una politica che potesse essere applicata in modo indipendente. La sua continuazione doveva sempre dipendere dal modo col quale il disarmo effettuato in Inghilterra era accettato e adottato dalle altre grandi Potenze».

Il Ministro ha quindi ricordato gli sforzi costanti compiuti dal Governo per realizzare il disarmo aereo e per il controllo dell'Aviazione civile.

«Siamo stati quindi costretti, senza abbandonare il nostro ideale — ha aggiunto Lord Londonderry — a guardare in viso la realtà della situazione. Non possiamo accettare la continuazione della nostra presente inferiorità o se la parità non può essere ottenuta mediante riduzioni ulteriori, non ci rimarrà altro da fare che intraprendere a costruire, pur continuando i nostri sforzi per ottenere un accordo internazionale fissante la parità al livello più basso, che le altre Nazioni siano disposte ad accettare».

Il Ministro ha quindi riferito sullo stato degli armamenti aerei in Europa ed in America per aggiungere che l'Inghilterra e l'Impero debbono essere garantiti da attacchi aerei per l'avvenire.

«La forza armata dell'Inghilterra — ha detto il Ministro — è stata costantemente posta sul piatto della bilancia per furia pencolare dalla parte della pace. Nulla potrebbe incoraggiare maggiormente la politica aggressiva di una qualsiasi Nazione che il sapere che la spada britannica non è più sufficientemente pesante per far pendere la bilancia in favore della pace. Non vi è da farsi illusioni. Quando questo Paese è disarmato esso non può più parlare con autorità alle Nazioni armate».

Il Ministro ha detto che la questione della sicurezza dell'Impero è attualmente esaminata dal Governo. Quest'ultimo si attiene al principio della parità degli armamenti aerei ma non esiterà a proporre alla Camera le misure concrete che saranno necessarie in caso di definitivo insuccesso dei suoi sforzi.

In risposta ad alcuni deputati che si dichiaravano allarmati delle condizioni presenti della flotta britannica, il Lord civile dell'Ammiragliato capitano Wallace, ha dichiarato alla Camera dei Comuni che il Governo si propone di costruire incrociatori fino al limite massimo concesso dal Patto navale di Londra. «In quanto ai sottomarini ed ai cacciatorpediniere l'Inghilterra, ha detto il rappresentante del Governo, non sta costruendo unità per il tonnellaggio complessivo concessole dal Trattato stesso».

Il Belgio auspica trattative diplomatiche tra le Potenze

Bruxelles, 29 notte.

Il Ministro degli Esteri Hymans ha pronunciato davanti alla Camera un importante discorso, nel quale ha esposto la politica estera del Belgio. Dopo aver fatto la storia della Conferenza del disarmo, Hymans ha detto che in Germania, che reclama l'applicazione pratica e immediata dell'eguaglianza degli statuti, in realtà reclama il diritto di riarmare. Dopo aver riassunto le ragioni del rinvio della Conferenza del disarmo il Ministro ha dichiarato che le decisioni prese a tale riguardo erano saggie, ma che la situazione è grave, e l'avvenire pieno di oscurità.

Il Ministro tuttavia ha citato come sintomi rassicuranti la reazione che ha già provocato negli spiriti illuminati l'ardore nazionalista tedesco, e sopra tutto la firma del Patto di non aggressione tra la Polonia e la Germania, i Patti conclusi fra i Soviet, la Francia, l'Italia e la Polonia, nonchè col Paesi limitrofi della Russia, poi il riavvicinamento della Francia e dell'Italia grazie al Patto a quattro, infine l'amicizia sempre più stretta della Francia e dell'Inghilterra.

Hymans ha poi dichiarato che dopo l'avvento del nazionalsocialismo il sempre rimasto in contatto con le Potenze interessate, e in particolar modo con la Francia, la Gran Bretagna e l'Italia.

«Quale politica adottare? — egli ha detto. — Vi è una politica di forza e di costrizione: la guerra preventiva; ma è sempre la guerra. Quale Governo oserebbe assumerne la responsabilità?».

Hymans ha concluso affermando che occorre che le Potenze negozino e preparino per via diplomatica le basi di un accordo.

Il rincrescimento dell'Austria per l'incidente di frontiera

Berlino, 28 notte.

Si annunzia che, in seguito al passo formale di rincrescimento del Ministro tedesco in Austria, Rieth, al Governo federale per l'incidente di frontiera che ha costato la vita ad un soldato tedesco, il Cancelliere Dollfuss ha espresso al Ministro tedesco il suo rincrescimento per l'accaduto. Il Cancelliere ha anche assicurato il Ministro che il Governo austriaco provvederà per un rapido e completo chiarimento della faccenda, riservandosi di decidere per le sanzioni delle responsabilità quando sarà in possesso dei risultati dell'inchiesta.

I giornali tedeschi rilevano che se l'espressione di rincrescimento si è fatta attendere qualche giorno, è augurabile che più sollecita sia la fine dell'inchiesta ed i relativi provvedimenti circa le responsabilità.

Due morti e dieci feriti a Buenos Aires

in un conflitto fra poliziotti e dimostranti

Buenos Aires, 29 notte.

Una pattuglia di agenti di polizia in servizio di perlustrazione si è trovata di fronte ad un gruppo di malviventi che, alla imposizione di lasciarsi perquisire, ha estratto le rivoltelle aprendo un nutrito fuoco sugli agenti. Si è così avuto un conflitto che si è chiuso con due morti e 10 feriti, dei quali 4 gravi. Qualcuno dei malviventi è riuscito a fuggire; la maggior parte però è stata arrestata. Picchetti di polizia a cavallo sorvegliano il centro ed i sobborghi della città.

Un altro linciaggio

Negro tolto dalla prigione e bruciato vivo

New York, 29 notte.

Ad onore dell'America va detto che una larghissima parte della pubblica opinione protesta oggi in termini molto indignati contro l'atteggiamento assunto da James Rolph, governatore della California, di fronte al linciaggio cui furono sottoposti i due prigionieri del carcere di San José, accusati di avere rapito e assassinato un studente. I giornali americani fanno osservare come sinanco negli Stati arretrati del Sud mai finora un rappresentante dell'autorità avesse osato apertamente approvare i linciatori.

L'incoraggiamento dato al pubblico di trasformarsi in giustiziere, è stato presto raccolto. Oggi settemila persone hanno preso d'assalto la prigione di S. Joseph, nello Stato di Missouri, dove era stato rinchiuso un negro diciannovenne, accusato di avere aggredito una fanciulla bianca. In un vano tentativo di proteggere il negro, le autorità hanno fatto uso di truppe, di bombe a gas lagrimogeni, di mitragliatrici e di carri blindati. Come è sempre successo in America, le truppe hanno operato cariche contro la folla, sono state sparate fucilate, sono state lanciate delle bombe, una mitragliatrice dei dimostranti ha subito una incomoda scalfittura. La folla, certamente abituata a queste innocue manifestazioni di forza armata, ha tranquillamente osservato le evoluzioni delle truppe ed è penetrata nel carcere, si è impadronita del negro e dopo avergli passato un nodo al collo ha legato il disgraziato ad un'automobile per trascinarlo per le vie della cittadina fino al giardino pubblico. Il negro si è protestato innocente, ha scongiurato la folla a lasciarlo in vita, ma invano. Egli è stato issato al ramo di un albero e poi, mentre il corpo era ancora scosso dagli ultimi di agonia è stato cosparso di petrolio. Mentre le fiamme avvolgevano il corpo, settemila persone danzavano attorno alla torcia vivente così ridda infernale. Quando il cadavere cadde a terra le donne si precipitarono per raccogliere frammenti di rami e ceneri di corda e perfino brandelli di carne per conservarli a guisa di ricordo.

Molte donne stavano lottando fra loro selvaggiamente per impadronirsi di questi ricordi allorchè, finalmente, giunse la truppa per disperderle e ristabilire l'ordine.

1000 lire di dogana tedesca per ogni sposa boema importata

Praga, 29 notte.

Nella zona di confine di Haidnod da secoli avvengono matrimoni fra giovanotti tedeschi e ragazze boeme, le quali poi vanno a stabilirsi coi mariti in Germania. Il Governo di Berlino ha ora deciso di erigere ostacoli alla tradizione, e col 1.o di gennaio del 1934 farà riscuotere, per ogni boema sposata da un tedesco, duecento marchi in contanti: i quali ben potranno essere considerati il più curioso dazio di importazione di cui si abbia notizia.

Figlio tredicenne di un rabbino che sposa una sposa dodicenne

Varsavia, 29 notte.

E' stato celebrato oggi un matrimonio singolare. Un giovane israelita figlio del rabbino, dell'età di 13 anni, si è sposato con una bambina di 12 anni. La coppia ha ricevuto le felicitazioni dei correligionari di tutta la Polonia.

(Radio-Stefani).

Due soldati morti e sette feriti per un investimento automobilistico

Parigi, 29 notte.

Un tragico accidente si è verificato stasera verso le 19,45 a Compiègne sulla strada di Parigi, in prossimità delle caserme di Royallieu. Un distaccamento di trenta uomini del 67 fanteria, guidato dal sergente Fèvre, faceva ritorno dalla scuola pubblica e tenendo la destra della strada rientrava in caserma quando venne investito da un'automobile guidata da un imprenditore di lavori in muratura, certo Delagneau. I soldati che erano rimasti incolumi accorsero in aiuto dei loro compagni stesi sulla strada. Due soldati, Marcello Duncel e Marcello Darcy, erano rimasti uccisi sul colpo; il sergente e 6 soldati, feriti più o meno gravemente, sono stati trasportati all'ospedale. Il guidatore dell'automobile ha affermato che era rimasto accecato dai fari di una motocicletta proveniente in senso inverso. Egli è stato invitato a tenersi a disposizione della giustizia e la sua automobile è stata posta sotto sequestro.

Fuga di depositi dalle banche jugoslave

Roma, 29 notte.

L'Agenzia Economica Finanziaria pubblica:

«Secondo le statistiche della Banca Nazionale Jugoslava, nel solo mese di giugno scorso, i depositi e risparmi delle banche jugoslave hanno subito una vera fuga, diminuendo di ben un terzo il loro ammontare, passando da 14.242 milioni di dinari al 1.o giugno, a dinari 9.938 milioni al 1.o luglio 1933: tale fuga è dovuta al panico dei depositanti e dei risparmiatori, che non hanno fiducia alcuna sia nella solidità dell'attuale regime, che considerano destinato a sfasciarsi, come nella solidità dell'istituto di credito del paese.

Non sono state pubblicate ancora le statistiche dei mesi successivi, durante i quali la fuga dei capitali si è maggiormente accentuata, sia all'estero sia rastrellandosi presso i loro possessori che cercano convertirli in valuta aurea di qualunque conio e Nazione.

Nei paesi della Dalmazia, più a contatto con l'Italia si nota poi un'intensa ricerca di lire italiane: i biglietti italiani da 50 e 100 lire vengono accaparrati con un forte soprapremio: il biglietto da L. 50 viene pagato almeno 200 dinari, tenuto conto che cento dinari scontano al cambio attuale lire 28,50.

Il Foglio d'Ordini della Marina

Le norme per il saluto alla voce al Sovrano e al Duce

Roma, 29 notte.

Il *Foglio d'Ordini della Marina* reca le seguenti disposizioni di S. E. Cavagnari: «Dispongo che le seguenti norme per il saluto a Sua Maestà ed a S. E. il Capo del Governo entrino senz'altro in vigore. I reparti schierati a terra, che debbono rendere gli onori a S. M. il Re o al Capo del Governo, dopo assunta la posizione di attenti ed il «presentat-arm» eseguono il saluto. Detto saluto è reso al comando di «saluto al Re» o «saluto al Duce» dato dall'ufficiale cui spetta di ordinare l'attenti o il «presentat-arm».

«A detto comando, i militari gridano insieme «Viva il Re» ed al rendono gli onori a S. M. il Re; «A noi!» ed ai rendono gli onori al Capo del Governo, Duce del Fascismo, rimanendo nella posizione di «presentat-arm» se armati, o alzando assieme il braccio destro, nella posizione di saluto romano, e riabbassandolo subito se disarmati.

«Per i casi previsti dall'art. 414 del regolamento disciplinare, le musiche eseguono: A) la *Marcia Reale* seguita dall'inno *Giovinezza* per le LL. MM. il Re e la Regina; B) l'inno *Giovinezza* per il Capo del Governo; C) la *Marcia Reale* o la «Marcia della Marina» in tutti gli altri casi, secondo quanto è stabilito dal regolamento predetto».

I Marinai di guardia alla Mostra della Rivoluzione

Roma, 29 notte.

Dal giorno 4 dicembre monteranno la guardia alla Mostra della Rivoluzione i Reali Equipaggi; in seguito, l'onore spetterà al Battaglione «San Marco».

Concorsi banditi dall'Aeronautica nei ruoli del personale civile

Roma, 29 notte.

Sono indetti i seguenti concorsi per esami, nei ruoli appresso indicati del personale civile dell'Aeronautica:

1) Concorso a 40 posti di vice-segretario nel ruolo del personale amministrativo (gruppo A, grado 11.o).

2) Concorso a 40 posti di vice-ragioniere nel ruolo del personale di ragioneria (gruppo B, grado 11.o).

3) Concorso a 130 posti di alunno d'ordine nel ruolo personale d'ordine (gruppo C, grado 13.o).

Per poter partecipare ai predetti concorsi sono prescritti i seguenti titoli di studio: per i posti di vice-segretario, la laurea in giurisprudenza o scienze politiche, o scienze sociali e politiche, o scienze sindacali, o scienze politiche e amministrative, o scienze economiche e commerciali, o scienze economiche e marittime rilasciata dalla sezione armamento del R. Istituto Superiore Navale di Napoli. Per i posti di vice-ragioniere, il diploma di abilitazione tecnica (commercio e ragioneria) rilasciato dagli Istituti tecnici o di maturità classica o scientifica, o di istituto tecnico, sezione ragioneria o fisico-matematica, conseguiti unitamente il precedente ordinamento scolastico, o di licenza liceale, conseguita secondo il precedente ordinamento scolastico o di licenza di istituto magistrale o di licenza normale conseguita secondo il precedente ordinamento scolastico. Per i posti di alunno d'ordine, il diploma di licenza complementare o ginnasiale, o del corso inferiore degli istituti tecnici o del corso inferiore degli istituti magistrali o delle scuole secondarie di avviamento al lavoro con indirizzo commerciale, o di ammissione alla 4.a ginnasiale.

Per le ammissioni al concorso al ruolo d'ordine, non è richiesto il possesso di titolo di studio.

Sono indetti i seguenti concorsi per esame nei ruoli appresso indicati del personale civile tecnici dell'Aeronautica:

1) Concorso a 13 posti di capotecnico aggiunto (gruppo B, grado 11.o).

2) Concorso a 4 posti di geometra aggiunto (gruppo B, grado 11.o).

3) Concorso a 10 posti di disegnatore tecnico aggiunto per le costruzioni aeronautiche (gruppo B, grado 11.o).

4) Concorso a 3 posti di disegnatore tecnico aggiunto per le costruzioni edili (gruppo B, grado 11.o).

5) Concorso a 6 posti di assistente tecnico aggiunto (gruppo C, grado 13.o).

6) Concorso a 4 posti di assistente edile aggiunto (gruppo C, grado 13.o).

Inizio immediato del servizio per gli anticipi ai risicoltori

Milano, 29 notte.

In seguito ad intesa intervenuta tra il presidente dell'Ente nazion. Risi e la Banca Nazionale dell'Agricoltura, questa, in accordo con l'Istituto federale di Credito Agrario per il Piemonte, e con la Banca popolare cooperativa anonima di Novara, si è assunta di iniziare immediatamente in tutte le provincie risicole il servizio di finanziamento degli anticipi ai risicoltori.

Oltre alla rapidità della esecuzione integrale dei provvedimenti annunciati è significativa la consegna data ai funzionari dell'Istituto degli agricoltori italiani di andare incontro sollecitamente nel miglioro dei modi ai risicoltori facilitando ai medesimi le operazioni di anticipo per dimostrare con l'azione la riconoscenza dei rurali di Italia per un provvedimento che l'alto interessamento del Duce ha reso possibile e che ridà loro nuove fede e nuove energie.

Le condoglianze del Duce per la morte di un grande invalido

Savona, 29 notte.

Il Segretario federale, per incarico del Segretario del Partito, nel pomeriggio si è recato a porgere alla famiglia Baio le condoglianze del Duce per la morte del grande invalido di guerra Carlo Baio spentosi sabato, dopo avere chiesto la tessera del Partito e voluto indossare la camicia nera.

La fede fascista d'una contadina novantenne

Sarravalle Sesia, 29 notte.

Alla borgata di Vintebbio è morta, in età di 89 anni, la contadina Caterina Martinetti vedova Tarsoglio, che qualche anno fa, in omaggio al Duce, del quale sempre parlava, si volle inscrivere al Partito.

Per una precisa disposizione sulla sua salma è stato appuntato il distintivo del fascismo.

Avanguardista morente che vuole indossare la Camicia nera

Varazze, 29 notte.

Mandano da Sassello, che si sono svolti con solennità i funerali del giovane avanguardista Giov. Battista Badano di 15 anni, il quale sentendosi prossimo a morire chiese di indossare la camicia nera.

La conferenza del collega Avenati all'Istituto di Cultura di Alessandria

Alessandria, 29 notte.

Nella nuova sede del GUF, al teatro Marini, alla presenza delle autorità e di un foltissimo pubblico, per invito dell'Istituto fascista di cultura, il nostro collega dott. Carlo Antonio Avenati ha tenuto l'annunciata conferenza sul tema: «Vittorio Alfieri e l'iniziativa italiana del mondo contemporaneo».

Il brillante oratore, che ha trattato il tema con nutrita dottrina e con facondo eloquio, ha sostenuto che l'Alfieri continua e completa Dante e Petrarca, ma più specialmente Machiavelli e Vico. Egli ha, inoltre, affermato come contrariamente ad autorevoli opinioni tutta l'opera alfieriana, e in particolare il *Misogallo*, non sia specialmente una manifestazione in odio alla Francia, ma unicamente una schietta ed appassionata opera di italianità e di ribellione ad ogni influenza straniera, l'affermazione del diritto dell'Italia ad essere soggetto autonomo della propria storia e l'esortazione agli Italiani del suo tempo a concepire la vita come una continua conquista, come volontà di essere, vale a dire come volontà di superare continuamente se stessi per essere se stessi sempre più compiutamente: incontentabilità.

Con la quale parola si deve intendere l'ansia creatrice dello spirito, un sinonimo di quella instancabilità che è alimento della volontà perchè non rimuova dai propositi. L'oratore ha ricordato, a questo proposito, che Mussolini, dopo aver compiuta la Rivoluzione, ha detto: «Nell'instancabilità è il segno della nostra forza».

Il dott. Avenati ha esaltato nel Poeta l'anticipatore della nuova Italia, risorta per portare, con il Fascismo, un'idea, un'iniziativa nuova sulle grandi strade dove l'umanità cammina verso le alte future.

Una calda, lunga ovazione ha salutato l'eletto e acuto discorso.

La medaglia al valor civile ad una coraggiosa monaca

Genova, 29 notte.

Oggi nel pomeriggio, all'ospedale San Martino, S. E. il Prefetto Albini ha consegnato la medaglia di bronzo al valor civile a suor Giovanna Dolesi, che, tempo addietro, era riuscita a disarmare un ammalato che aveva cercato di attentare alla propria vita.

Nella lotta la coraggiosa suora aveva riportato delle lesioni che l'avevano tenuta parecchie settimane in pericolo di vita.

SPORT

Il «Rosiro d'Oro» assegnato al Guf di Aquila

Roma, 29 notte.

Il Segretario del Partito e Segretario del Gruppi Fascisti Universitari ha ricevuto la Commissione per la assegnazione del Rostro d'Oro: fascisti Aldo Bonacossa, presidente; Vittorio Frisinghelli, Nando Accornero, Giorgio Vicinelli ed Enrico Aureggi, segretario.

Il Presidente ha riferito sui lavori compiuti, mettendo in rilievo come già nello scorso anno le settimane alpinistiche si siano dimostrate pienamente rispondenti allo scopo per il quale esse sono state istituite. L'on. Starace, in accoglimento delle proposte, ha aggiudicato il Trofeo del C.A.I. al G.U.F. di Aquila. Ha stabilito poi di consegnare il Rostro d'Oro ai Fascisti universitari del G.U.F. vincente il 28 dicembre alla presenza dei presidenti delle Federazioni sportive componenti il Consiglio generale del C.O.N.I. Nella classifica il G.U.F. di Aquila, vincitore con 72 punti, è seguito dal G.U.F. di Cuneo con 68 punti; Trieste, terzo, con 34; Genova, con 26; Bologna, con 27; Gorizia, con 26; Torino, con 25; ecc.

La classifica è stata compiuta in base ai partecipanti in confronto agli iscritti nei varii G.U.F., all'importanza delle manifestazioni compiute, alle attività organizzative di campeggi e scioperi e alla disciplina nelle manifestazioni. Il Rostro d'Oro, che era già stato in passato oggetto di un'aperta competizione dei G.U.F., ha visto nell'anno XI la sua trasformazione accrescersi di una nuova luce e di un entusiasmo ancora più vivo. Nell'anno XII queste attività verranno sempre maggiormente incrementate dal G.U.F. con la collaborazione del C.A.I., perchè la coscienza alpinistica abbia a penetrare il cuore di tutti gli italiani e possa portare in alto i Giovani Fascisti universitari per fare di essi i soldati della montagna.

TEATRI

«Giannina» di Geyer recitata con successo al Valle

Roma, 29 notte.

Questa sera, al Teatro Valle, è stata rappresentata dalla nuova Compagnia della Commedia, diretta da Renzo Ricci, la novità in 4 atti di Sigfrido Geyer, *Giannina*.

I coniugi Verzier sono stati i fortunati eredi di uno zio d'America ed hanno lasciato il loro piccolo paese dove possedevano un bar e sono andati a Parigi per comperare una bella villa e per fare la vita della buona società. Ma per questa vita non erano loro fatti, e, a dire il vero, a stare il marito ha una bella trovata. La moglie Giannina si occuperà come cameriera in una casa signorile e lì imparerà le regole della buona società. Il posto, infatti, è subito trovato; comincia l'iniziazione di Giannina. La vita in questa casa di nobili, si svolge tra cento imposture e cento ipocrisie, e l'autore trova modo di presentare uomini e cose con una satira assai garbata. Giannina passa attraverso mille esperienze fatte di intrighi e di menzogne. Ma un bel giorno, il trucco si scopre in seguito alla vendetta di un innamorato deluso, Stefano, il cameriere di casa. Giannina, a furia di chiedere informazioni sui giochi e le argenterie, aveva fatto nascere il sospetto che fosse la direttrice di una banda di ladri; e anche lui Stefano la denuncia ai padroni. Spavento in casa, finchè l'equivoco si chiarisce con buona pace di tutti. Giannina entra in pieno nel fervore della vita mondana, diventando l'amica della sua ex-padrona.

La commedia scorre su una trama assai tenue ma vivace e colorita. La recitazione è stata ottima per merito di tutti gli attori. Eccellente il Ricci, perfetto cameriere, e l'Adani, spigliata e vivace Giannina, la Cellini aristocraticissima. Ad ogni fine d'atto, gli attori sono stati evocati numerose volte alla ribalta.

L'orchestra del Reich rende omaggio alla tomba di Paganini

Parma, 29 notte.

Sono giunti a Parma, alle 12,30, provenienti da Firenze gli ottanta professori dell'orchestra hitleriana accompagnati dal loro direttore maestro Adam. Alla stazione erano a riceverli alcune autorità locali. Nel pomeriggio essi si sono recati a compiere atto di omaggio alla tomba di Nicolò Paganini, il grande violinista sepolto nel nostro Cimitero.

La teleferica fatale

Tagliscegna fulminati dalla corrente

Bergamo, 29 notte.

Da Colzate giunge notizia di una gravissima disgrazia avvenuta nella valle del Canale. Due contadini che attendevano alla raccolta di legna lungo i fianchi del monte sono rimasti fulminati dalla corrente elettrica. Il ventottenne Giuseppe Gaidelli e il ventisettenne Pietro Paganoni, aiutati nel lavoro dal contadino Bruno Poli, avevano teso, per farvi scivolare le fascine preparate, una treccia metallica che a un certo punto veniva a intersecare passandovi al disotto la linea elettrica della potenzialità di 70 mila volta della Ditta De Angelis. Già parecchie volte il servizio dell'improvvisata teleferica aveva funzionato con soddisfazione. Ma ad un tratto, una fascina, prima di essere interamente assicurata al filo, scivolava rapidamente in basso baluzzolando e facendo urtare il filo metallico contro la linea elettrica. Il contatto fece cadere a terra fulminati i due contadini.

ULTIME FINANZIARIE

Il tasso di sconto ridotto in Danimarca

Copenaghen, 29 notte.

Il tasso ufficiale di sconto è stato ridotto dal 3 al 2,50 per cento.

Borsa di New York

New York, 29. — Wall Street oggi è stata più calma dei giorni precedenti, e le azioni vendute non hanno superato il numero di 750.000. La tendenza manifestatasi all'apertura era ferma. Tuttavia pochi rialzi si sono verificati. Verso la chiusura, in ogni modo, molte azioni hanno registrato dei miglioramenti. Le gomme, il rame, le automobili hanno guadagnato fino a 2 punti, mentre le Ferrovie, i petroli, i tabacchi, gli alimentari e la sezione divertimenti hanno guadagnato fino ad 1 punto. I prodotti chimici sono migliorati fino a 3 punti. Il cambio della sterlina è stato più alto di ieri a 5,30.

Chiusura delle Obbligazioni Italiane.

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7 %	—	99 —
Lav. Pubb. 7% 1947	91 —	95 —
Id. id. 1937	94 —	95 —
Pr. Milano 6,50 % 1952	81 —	81 1/2
Id. Roma id. id.	83 —	84 —
Fiat 7% 1946 (senza w.)	100 3/4	101 —
Sip 6,50 %	72 1/4	76 —

AZIONI		
Italian Superpower	1 1/8	1 —
American Can	94 7/8	96 3/4
American Rad. Stand. S.	18 7/8	19 1/4
American Tel. Tel.	118 1/4	118 1/4
Consolidated Gas	37 5/8	37 1/4
Kaufman Kodak C. of N.J.	75 —	77 5/8
General Electric	19 3/4	19 7/8
Intern. Harvester Co.	39 —	40 1/4
Johns Manville Corp.	33 3/4	33 1/4
General Motors	31 1/8	32 1/2
Kennecott Copper	20 1/8	21 1/4
Montgomery Ward	21 1/4	22 1/8
National Biscuit	46 1/2	47 5/8
New York Central Rr	33 1/2	34 1/2
North American Co.	13 —	14 7/8
Procter Gamble Comp.	40 1/2	40 3/4
Radio Corporation	6 5/8	6 5/8
Standard Brands inc.	23 1/8	23 1/4
Stand. Oil of N. Jersey	43 5/8	45 —
Texas Gulf Sulphur	41 1/2	42 —
United Corporation	2 1/8	2 1/8
United States Steel	42 7/8	45 7/8
Union Carbide Co.	44 1/4	45 —

CAMBI

Roma	0 33	Vienna	17 90
Londra	5 1825	Praga	4 69
Berlino	27 70	Budapest	33 —
Madrid	12 90	Bucarest	93 —
Amsterdam	15 35	Belgrado	220 —
Parigi	0 1550	Atene	20 ½
Bruxelles	21 90	Buenos Aires o.	33 97
Berna	50 40	Rio Janeiro	2 22
Stoccolma	26 80	Londra 60 g.	5 1725
Oslo	26 10	Id. comm.	5 1757
Copenaghen	23 20	Montreal	5 11
		B.Aires oro	125 90

BUENOS AIRES, 29. — Chiusura cambi: Italia 19,90; New York 111,10; Londra 42.

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 29. — Borsa Merci. - Frumento: fine Torino: apertura: marzo 79; maggio 80,25; chiusa: dic. 74,50; genn. 76,50; marzo 78,50; maggio 79,75. — Fine Alessandria: apertura: marzo 79,50; maggio 80,50; chiusura: cursale 78; marzo 79,75; maggio 80,75.

MILANO, 29. — Borsa Merci. - Frumento: dicembre 74,65; gennaio 76,50; marzo 78,15 maggio 79,25. — Granoturco: marzo 47,75; maggio 49,75.

GENOVA, 29. — Borsa Merci. - Grano: apertura e chiusura: dicembre 78,75; marzo 78,75.

CHICAGO, 29. — Chiusura ferma: dicembre 83 7/8; 83 3/4; maggio 87 3/4; 87 5/8; luglio 87 1/2; 87 3/8.

WINNIPEG, 29. — Chiusura ferma: dicembre 80 3/8; maggio 84 7/8; luglio 85 1/8

BUENOS AIRES, 29. — Dicembre 5,48; febbraio 5,67.

Mercato dei cotoni

New York, 29. — Chiusura cotoni. Disponibili: tend. sostenuta; Middling 10,10.

	28	29		28	29
Dicemb.	9,76	9,83	Maggio	10,13	10,19
Gen. '34	9,84	9,88	Giugno	10,19	10,24
Febbraio	9,91	9,96	Luglio	10,25	10.
Marzo	9,98	10,05	Quarto	10,44	10.
Aprile	10,06	1.			

New Orleans, 29. — Disp. Middling 9,77.

Futuri:	28	29		28	29
Dicemb.	9,74	9,80	Maggio	10,10	10,15
Gen. '34	9,79	9,85	Luglio	10,23	10,29
Marzo	9,90	10,02	Ottobre	10,40	10,47

Liverpool, 29. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale.

| | 28

la MAGNESIA S. PELLEGRINO nel mondo

NITOR TAPPEZZERIA LAVABILE DISINFETTABILE - INALTERABILE NITOR

DIRETTAMENTE ALLA FABBRICA IN TORINO

VIA MADAMA CRISTINA, 125
(ANGOLO CORSO DANTE)

TROVERETE LE MIGLIORI E PIU' RESISTENTI

CARTE DA PARATI

AI PREZZI PIU' CONVENIENTI

NITOR TAPPEZZERIA LAVABILE DISINFETTABILE - INALTERABILE NITOR

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

OUE lire mattoquadro pavimentazione terrazze nuova vecchia costruzione. Impermeabilità perfetta. Referenze. Siwab, Milano-Bovisa. 5619

LANFASARI, radia, ricco assortimento, prezzi ribassati, Cantone, via Ospedale angolo Borgo. 28459

MECCANICA redditizia cedo, vendo separatamente macchinario marca, Rabino, Cigaroli, 3. 39922

MOTORI elettrici, dinamo, alternatori, trasformatori, riparazioni garantite. Omega, Valentino, 57. 27720

TECNICO specialista venderebbe ricette per fabbricazione vermouth liquori vino chinato primissimo ordine. Scrivere cassetta 193 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

3) SOCIETA' CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABBIAMO latteria 225-350 litri vera occasione, Vittorio 59, Cartocci. 2864

ABBIAMO rivendita pane pasta recentemente redditizia, occasione, Vittorio 59, Cartocci.

ABBIAMO tabaccheria reddito netto 40.000, permuta casa, Vittorio 59, Cartocci.

A. Rivendita giornali, reddito dimostrabile, occasione, 19.000, Vittorio 59, Cartocci.

AVVIATO caffè mescita, invidiabile posizione, urge, occasionalissima, Vittorio 59, Cartocci. 28623

AVVIATO negozio maglierie cedo qualunque prezzo causa malattia. Maria Vittoria, 38. 39943

AZIENDA legna carboni saldissimi cedesi motivi salute, Perlo, Basilica 2. 28511

A 33.000 rivendita pane, pasta fresca, occasionalissima, Demaria, Garibaldi 22.

CEDESI od affittasi antica rinomata fabbrica pianoforti, harmoniums ed organi, in Torino. Rivolgersi Opera Via Artigianelli, corso Palestro 14, Torino. 39006

CENTRO affollatissimo cedesi causa salute mercerie, buona clientela, affarone. Rivolgersi Nuvoli, San Quintino, 18. 77209

DOVENDONI trasferire cedesi caffè biliardo centrale cantonale permuta casa alloggio eventuale. Quartiere, Jolanda 16.

FALLIMENTO cede in Racconigi caffè confetteria biliardo. Curatore avv. Fubini, Feliti Settembre 62, Torino. 76092

FARMACIA in Torino o provincia affittasi compresi. Offerte dettagliate. Scrivere cassetta 104 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39921

FARMACIA trentennale, città Piemonte, forte reddito, vendesi, succinci, Elpa, Belfiore 10, Torino. 28646

GIORNALI cartoleria, centrale, copie 500, 750, stracessione, Demaria, Garibaldi, 22.

LATTERIA gelateria macchinario, 240 litri, 25.000 stracessione, Demaria, Garibaldi 22.

MUTUI prima ipoteca, trentamila sino trecentomila, concedonsi su alloggi, case redditizie Torino, valore triplo. Scrivere cassetta 104 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39987

5) RAPPRESENTANTI, VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

DITTA articoli [illegible] cerca produttore con cauzione, buon interessamento. Scrivere cassetta 124 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39915

5) OFFERTE D' IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

APPRENDISTA/O modulazioni, taglio, manicure, tintura 180 mensili. Fronti, Po 40.

6) DOMANDE D' IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7.

EX ESERCENTE istruita occuperebbesi cassiera, dispensiera, prenza, cauzione. Scrivere cassetta 113 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39951

GIOVANOTTO bella presenza, offresi carriera artistica; miti pretese. Scrivere cassetta 86 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77226

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

CONIUGI soli cercherebbero portineria Torino, Marito continuerebbe suo lavoro. Scrivere cassetta 130 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 28450

SIGNORA bella presenza balia asciutta occuperebbesi presso distinta famiglia pratica bambini onesta. Scrivere cassetta 156 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26684

9) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

BALLO. Mercoledì, Sabato, lezioni giovanetti, signorine, ore 17. Oporto, 97. 5192

PIANOFORTE, ottime lezioni impartisce distinta signorina, Gioberti 90 piano terzo.

13 IGIENE E FISIOTERAPIA
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

BAGNI, scaldabagni, lavabi, semicupi, water-closet. Bosagotti, Ponte Mosca 67. 27488

LA PROVVIDENZA. Bazzi - Idroterapia - Cure fisiche - Bagni turchi, XX Settembre 5. 28145

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ABBIATE premura informazioni fidanzamenti, accertamenti infedeltà coniugale. Pellegrini Cleanto, Carlo Alberto 33 bis, Torino, telefono 47.379. 28157

ABBIOCHANDOVI segretissimo (informazioni matrimoniali); accertamenti infedeltà coniugali. Informatore Cesare Ballisti, 7, Torino. 28539

ACQUISTANDO poltrone direttamente fabbrica Sardi, specialità trasformabili, riparmierato, Anselmo, 18. 1508

CENTO ottomane mercantiche trasformabili lotto liquidiamo. Fabbrica sofaletto, Chiesarie ventotto. 77214

IMPERMEABILI signora gran lusso lire 100, splendidi paletot uomo 75, Camet, Consolata 16, telefono 42.518. 76895

LIQUIDAZIONE fallimentare macchinemobili, sala pranzo, studi, cucine antiquariato, Ormea 27 bis, liquidatore. 77087

MATERASSI lana nuova chili 10 lire 60 liquida Aldo, piazza Vittorio undici (cortile).

MATRIMONIALI, pranzo, corredo stoffe. 1900. Liquidazione. Rinascimento 1900. Don Bosco 69. 28278

MOBILI, grandissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pacella, Martini, 44. 28189

ONORELLI, bonetti, pelletteria, articoli regali prezzi di fabbrica. Piazza Giulio nove. 29770

PELLICCERIA Monferini, Alessandria. Specializzato prezzi assortimenti. Espone venerdì Albergo Bonafemme. 5700

PIANOFORTE mezzacoda seminuovo, ottima occasione lire 5800; autocipiano con rulli lire 3500, cambio anche con piano usato. Corso S. Maurizio 75. 77194

RICCHISSIMA pranzo Rinascimento occasione vendo 1850. Custode Principe Amedeo 41. 77211

15) SMARRIMENTI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

RICCA mancia consegnando collana perle onore ricordo, smarrita presso via Pietro Micca. Rivolgersi portinaio via Pietro Micca 4. 28659

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A Casa signorile reddito netto 45.000 vendo 460.000. Genova, San Martino 43.

ACQUISTO casa centrale preferibilmente affittata, nuova costruzione signorile 40-60 camere. Considero solamente offerte dettagliate località prezzo. Scrivere cassetta 85 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AL Nichelino, terreno fabbricabile mq. 2000 vendesi occasione. Termine, via Principi Acaia, 26. 39941

CASA cinque camere terrazza, acqua, luce 37.000. Cana, Rivoli. 28580

CASA civile, stradonale (corso Francia), 32 ambienti, garage, alto reddito, vendo 140.000. Diletta, Carlo Alberto 40.

CASA sacchi Borgo San Donato camere 36, vani 80, alloggetti signorili, alto reddito sicuro, vendesi 310.000 minimo 100.000. Sacaro, Telefono 51.315. 29440

PALAZZINA 9 camere, giardino, comodità tram, vendo. Corso Racconigi 116. 77151

URGENTE 395.000 casa signorile 64 camere matricolati 6000, Cernaia, Agostino 1.

VASTI fabbricati uso industria, affittasi vendonsi buone condizioni in Carignano, Pinerolo Torinese e San Benigno Canavese. Scrivere cassetta 122 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 28418

VENDESI affittasi locale qualunque industria con alloggio. Geometra Furno, Frassinetto 41. 28658

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ADQUISTASI affittasi locale adattabile industria trasporti mq. 5000 circa. Indicare località prezzo. Scrivere cassetta 123 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AFFITTANSI appartamenti 2-4 camere cucina termosifone ascensore. Corso Orbassano, 32. 77156

AFFITTANSI subito 5-12 ambienti signorili, garage, giardino. Moncalvo 38. 39877

A sposi alloggi abitabili subito condizioni vantaggiose. Via Garibaldi due. Locali per atelier. 27576

CERCO camera cucina vuota bagno rasca termosifone. Chiabra, Orbassano 24.

CORSO Belgio 15, splendida posizione alloggi quattro cinque camere cucina termobagno ascensore. 28649

MAZZINI 24, affittasi alloggio sei locali secondo piano, termosifone particolare.

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACCUMULATORI nuovi occasione garantiti, prezzi ribassati. Bocchiardi, via Baretti, 22.

AFFRETTATEVI trasformare vostre vetture 520, 521, 523, 526. Americane Brevetto Chiantelassa. Riduzione bollo consumo anno 1934!! Ferrucci, 94. 39969

APPROFITTATE occasioni invernali D K W, Maicidea, U S A, Moretti, M M, Valentino, 17. 76997

AUTOMOBILISTICA Diode. Gran Madre 8. Corsi individuali. Guida. Patrio, Notegisi.

GIUBBE cuoio, Assortimento lavorazione propria, tinte, riparazioni, Sasso, Ernano Baltazzi. 39869

GIUBBE, pilota cuoio fabbrica Valenta, Corso Galotti 21 (Barriera Casale).

MOBILIO PER NEGOZI VIA ROMA
STEFFENINO - Via Pinelli, 3 - Tel. 48-229 Progetti gratis PREVENTIVI

DAVID
V. Alfieri, 5 - Tel. 53-900 - V. Roma, 22
Sellita - 660 - 514 - Artena - Lanvida ecc.
a noleggio con o senza conduttori
MACCHINE GRAN LUSSO PER SPOSALIZI

GAS CUCINE OSVA CASA del GAS SCALDABAGNI ISTITUTO FORNELLI VIA ALFIERI, 4
MOBILI Seria liquidazione per scioglimento S. A. GRAPPIO Via Po, 32 (int.)

Sifilide, Veneree, Pelle, SESSUALI
Esami comp. sangue - MICROSCOPIA
Dott. Gen. SALVI - ENDOSCOPIA
Via Cernaia, 26 - Ore 9-10 - 15-20 - Fest. 9-12

BLENORRAGIA
SOLO in 3 ore rapida, radicale indolora
Dott. N. GAZZONE - P. Statuto, 14
già interno Clin. Finger, Vienna, 1923-24
Ospedale Saint-Louis, Parigi - 1926
Ore 11-14; 17-20 — Fest. 9-12 — Sale separate

Ulceri, Scolo, Gonorrea
Vitamoni, Perdite
Dr. CHIAVARINO 5
Via Belfiore
SIFILIDE Ore 10-12 e 18-20 Ribassi per operai

PENSIONE PARTORIENTI
LEVATRICE BELTRAME
Via Bellezia 17 — Prezzi ribassimi

Tipografia del giornale LA STAMPA

REUMATISMO

Maniera facile per far cessare i dolori

Fin dalla prima applicazione il Linimento Sloan apporta sollievo. Non vi è bisogno di strofinare nè di aspettare. Ecco la ragione per cui milioni di persone tengono sempre a portata di mano lo Sloan, pronto a far sparire i doloranti reumatici e dar sollievo alle articolazioni irrigidite ed ai muscoli indolliti. Procuratevene una boccetta oggi stesso. Adoperate lo Sloan in casi di **Reumatismo, Lombaggine, Sciatica, Mal di Schiena, Lussazioni, Contusioni, e qualsiasi Dolore Muscolare.** E' molto economico poichè una boccetta dura per lungo tempo. Si vende in tutte le Farmacie. Prezzo Lire 8,50.

LINIMENTO SLOAN CALMA IL DOLORE

MARCONIGRAMMI CON LE NAVI

MARCONIGRAMMI DA E PER LE NAVI

In rotta nel MEDITERRANEO L. 1.80 per parola
In rotta negli OCEANI . . . . . L. 2.50 per parola
Viaggianti esclusivamente fra porti italiani, ovvero fra porti libici, ovvero fra porti italiani e porti libici . . . . . L. 0,90 per parola
(oltre la tassa telegrafica ordinaria in tutti i casi)

RINNOVATE IL VOSTRO ADDIO AI CARI PARTENTI, E ANTICIPATE UN SALUTO AGLI ATTESI, RAGGIUNGENDOLI CON L'ALATA PAROLA IN MEZZO AGLI OCEANI.

PER RAGGIUNGERE LA MAGGIORE CELERITÀ E PRECISIONE, AVVALETEVI ESCLUSIVAMENTE DELLA VIA COLTANO RADIO

APPENDICE DE « LA STAMPA » (29

LO SCONOSCIUTO

Romanzo di ALDO FABBRI

« Il monello della strada è povero e scalzo, ma vive tra i suoi simili, e non sente quindi, come io ho sentito, le umiliazioni di non poter avere ciò che ad altri è concesso. In queste circostanze, poi, il tormento è proporzionale al crescere degli anni: a venti anni, l'età di tutte le aspirazioni, di tutti i desideri, il giogo è quasi insopportabile.

« Lei mi comprenda, signor giudice. Per farla breve: il fanciullo, che s'è fatto uomo, non tollera più di vivere nelle strettoie che la società gli ha imposto; rompe i vincoli col passato, rinuncia al proprio nome, poichè egli non vuole trascinarlo con sè nel fango, e inizia la lotta contro la società.

« E ora, se vuole, sono disposto a dirle il mio vero nome.

Il giudice, che aveva ascoltato tutta la confessione di Yves senza fare il minimo segno di stupore, fece un cenno per indicare ch'era inutile che nel nome fosse pronunziato, e mormorò con imbarazzo:

— Ditemi piuttosto, siete stato voi a uccidere?...

Jany abbassò il capo e distolse lo sguardo, in preda a violenta agitazione.

— Posso ancora rivolgermi al confessore? — domandò con voce sorda.

— Diciamo piuttosto all'amico!

— Ebbene: io non ho ucciso. Però, per la giustizia, è più semplice supporre che io sia l'assassino di Harry Bruce, dato che a me non importa nulla che si supponga ciò.

— Che cosa volete dire?

Yves alzò le spalle: — Questa è un'altra storia!

Poi, dopo un attimo di esitazione, soggiunse:

— Ebbene, perchè non parlare? Sì, sono un avventuriero, ma non me ne dolgo. Sono sicuro dell'impunità, o quasi, poichè ho la fortuna di essere abile e di rendermi simpatico a coloro che mi avvicinano. Ciò mi detto senza falsa modestia... Eppure...

Yves ebbe ancora un attimo di esitazione, mentre guardava il giudice negli occhi; poi proseguì:

— Cerchi di capirmi. Se un giorno un uomo della mia specie s'innamorasse, potrebbe confessare alla donna che ama la sua vera vita?... Potrebbe dirle che vive al margine della società, chiederle di partecipare alla sua sorte, domandarle di dividere simile a lui?...

« E' vero: ogni mestiere ha i suoi inconvenienti ed il mio non ne ha pochi. Se che molta gente onesta invidia il ladro per i suoi facili guadagni, ma il ladro, isolato com'è, sospira molto spesso al pensiero di un focolare, al pensiero di bambini suoi che gli rendano lieta la vita. Non mi dica che [illegible] faccio del sentimentalismo: se lo parlo così è soltanto per farle capire il retroscena di tutta la mia storia.

« Ammettiamo che io sia tentato dall'idea di un focolare, di una casa... Ebbene, può credere che vi sia una via di salvezza per me? Che io possa tornare sui miei passi? E se io amassi una donna, come potrei offrirle la mia vita? Allora, tanto vale che mi si creda un assassino: un ladro può avere ancora un certo prestigio, ma un assassino, no! E soprattutto un uomo che ha ucciso per rubare. In tal modo mi metto in condizione di non poter più sperare in nulla, escludo la tentazione per sempre, taglio i ponti dietro di me, e, allorchè tornerò da Caienna, non potrò più essere tentato di fare la corte ad una fanciulla, non potrò più sognare di avere un focolare mio, dei figli che portino il mio nome. Non avrò più che da seguire una strada, continuare a vivere in margine alla società...

La voce di Yves era divenuta più debole, quasi tremula; e per dissipare l'emozione egli si sforzò di sorridere.

— Ecco: la confessione è terminata, lei, signor giudice, può riprendere l'atteggiamento del magistrato severo e ricominciare l'interrogatorio. Mi dimenticavo pure ancora dove sono nato, chi sono ed io le risponderò ancora che non ne so nulla, e così se sarò ghigliottinato, non si saprà neppure su quale registro di anagrafe cancellare il mio nome.

« E tutto ciò sarà assolutamente ridicolo, non è vero, signor giudice? ».

Ma il giudice lo interruppe:

— Volete che per qualche momento ancora sia semplicemente l'amico, e vi dica il mio pensiero?

— E' meglio di no: finirei per intenerirmi, e, sinceramente, questo non è il momento. Un giorno, poichè il processo, potremo parlare ancora, quando sarà troppo tardi per tornare sui miei passi, ed io potrò intenerirmi senza rischio di corrompere lei...

« Dicevamo dunque, signor giudice, che rifiuto di rispondere alle sue domande. Spetta a lei di provare che ho ucciso e di appurare la mia vera identità. Lo dirò poi che non ho più bisogno di far venire i miei pasti dal trattore vicino, perchè, come lei vede, non ho più bisogno di comunicare con l'esterno. Già, ho fatto il colpo classico: facevo venire le mie lettere con i pasti. Le sarei invece molto riconoscente se volesse farmi cambiare di cella: il mio vicino singhiozza tutta la notte impedendomi di dormire. E poi, mi fa gelare coraggio... ».

Il giudice guardò a lungo l'uomo che gli stava di fronte, come per vedere al di là della corazza di indifferenza in cui Yves s'era di nuovo rinserrato, ma dinanzi a lui non era più che l'accusato ironico e disinvolto, l'essere inaffrancabile.

CAPITOLO III

Imbarco per Caienna

Pur non tradendo il segreto che Yves Jany gli aveva confidato, il giudice Charneaux aveva fatto in modo che il processo si svolgesse rapidamente, senza che la questione dell'identità dell'accusato fosse nuovamente portata sul tappeto. Ciò gli era costato ore d'angoscia e, come magistrato, non gli era stato facile dimenticare ciò che Yves gli aveva confidato come uomo. Si trovava nella dolorosa circostanza di constatare il proprio errore, dato che sapeva come Yves non fosse colpevole e che la confessione fattagli era sincera. Egli intravedeva un dramma oscuro verso il quale lo portava la sua curiosità di magistrato: se Yves non aveva ucciso, chi dunque era l'assassino? Ricordava qualche atteggiamento di Eleonora Bruce e si diceva:

— Se fosse così, la cosa diverrebbe molto più interessante!

Quantunque si sentisse capace di scoprire la verità, comprendeva di non poterlo fare, di non averne il diritto. Perciò, contrariamente al proprio desiderio, continuò a ricercare le supposte prove della colpabilità di Yves, le riunì in un incartamento, e inviò al Tribunale questo lavoro del quale, in verità, aveva vergogna.

Ora che la condanna era un fatto compiuto, egli andava all'appuntamento che Yves gli aveva dato un giorno. Il colloquio di questi due uomini, in una cella di prigione, fu una cosa eccezionale. Si stimavano reciprocamente e si comprendevano tanto più in quanto erano profondamente diversi l'uno dall'altro: Yves era in preda a sentimenti violenti, ricercava le gioie dell'avventura, non era pago di nulla; il giudice Charneaux invece era semplice, non viveva e non aveva mai vissuto di null'altro che del proprio lavoro e nella vita privata era di un'austerità quasi ascetica.

(Continua).